

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

(Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., DGR Abruzzo n.119/02 e s.m.i.)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

(artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Ditta: **F.LLI CENTOFANTI DI GINO E
FILIPPO SNC**

Sede Legale: Via San Pietro n.31 – Ari (CH)

Sede Operativa: Contrada Morrecine – Ortona (CH)

Il Tecnico:

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente:

Filippo Centofanti



Ortona (CH), 21 giugno 2021

Ing. Marta Di Nicola

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

tel. (+39) 333 2100185

web: www.sicurambiente.eu

SOMMARIO:

1. PREMESSA	4
1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO	5
1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
1.3. FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ	10
2. ANALISI DELLO SCENARIO DI BASE (STATO ATTUALE)	11
2.1. CONDIZIONI AMBIENTALI "MOMENTO ZERO"	11
2.1.1. <i>Condizioni climatiche</i>	11
2.1.2. <i>Suolo e Sottosuolo</i>	12
2.1.3. <i>Ambiente idrico</i>	13
2.1.4. <i>Rumore</i>	15
2.1.5. <i>Caratterizzazione faunistica e vegetazionale</i>	15
2.2. ATTIVITÀ ESISTENTE: IMPIANTO DI RECUPERO INERTI CON POTENZIALITÀ ≤ 10 TON/GIORNO.....	17
2.2.1. <i>Descrizione del ciclo di recupero</i>	17
2.2.2. <i>Potenzialità dell'impianto attuale</i>	20
2.2.3. <i>Schema di flusso delle fasi relative all'attività di recupero autorizzata</i>	21
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	26
3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO	26
3.2. STUDIO DEI VINCOLI	26
3.3. PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI	26
3.3.1. <i>Piano Regolatore Generale</i>	26
3.3.2. <i>Aree SIC e ZPS</i>	26
3.3.3. <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	26
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	35
4.1. DESCRIZIONE DEL SITO.....	36
4.2. TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO	37
4.3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	37
4.3.1. <i>Adeguamento al DM 69/2018 per tipologia 7.6</i>	37
4.4. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE	39
4.4.1. <i>Mitigazione ambientale</i>	39
4.4.2. <i>Sistema di impermeabilizzazione, convogliamento e trattamento delle acque meteoriche</i>	39
5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE	40
5.1. GENERALITÀ.....	40
6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI	41
6.1. POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE	41
6.2. USO DI RISORSE NATURALI.....	41
6.3. SUOLO E SOTTOSUOLO	41
6.3.1. <i>Contaminazione del suolo</i>	41
6.4. IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO	41
6.4.1. <i>Scarichi idrici</i>	41
6.4.2. <i>Contaminazione delle acque sotterranee</i>	42
6.5. IMPATTI IN ATMOSFERA	42
6.6. PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI	42

6.6.1.	<i>Rifiuti recuperati</i>	42
6.6.2.	<i>Rifiuti prodotti</i>	42
6.7.	EMISSIONI ACUSTICHE.....	43
6.8.	IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA.....	43
6.9.	RISCHIO DI INCIDENTI.....	43
6.10.	SALUTE PUBBLICA.....	43
6.11.	SALUTE DEI LAVORATORI.....	43
6.12.	TRAFFICO INDOTTO.....	44
6.13.	IMPATTO VISIVO.....	44
6.14.	STIMA FINALE DEGLI IMPATTI.....	44
7.	CONCLUSIONI	46
8.	ELENCO ALLEGATI	48

1. PREMESSA

La Ditta F.LLI CENTOFANTI DI GINO E FILIPPO SNC con sede legale ubicata nel Comune di Ari (CH) in Via San Pietro n.31 opera nel campo dell'edilizia ed è specializzata nell'estrazione, lavorazione e vendita di prodotti lapidei, costruzione di opere edili e movimento terra.

La Ditta è inoltre abilitata al trasporto conto proprio e terzi dei rifiuti speciali non pericolosi e risulta iscritta alla Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali con numero di iscrizione n. AQ/004838 per le categorie 2bis e 4E.

Presso il proprio sito operativo ubicato in Contrada Morrecine nel Comune di Ortona, la Ditta ha svolge attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte secondo le procedure semplificate di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, in virtù dell'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese R.I.P. n.190/2012, successivamente rinnovata con nota prot.n.2249 del 13/02/2017 (validità fino al 13/02/2022).

Tale autorizzazione comprende il titolo abilitativo per il recupero dei rifiuti in procedura semplificata per un quantitativo < 10 ton/giorno.

Con l'entrata in vigore della DGR Abruzzo n.599 del 14/10/2019, la Ditta ha richiesto l'adesione all'autorizzazione di carattere generale in relazione alle emissioni in atmosfera di tipo convogliato provenienti dallo svolgimento del proprio ciclo lavorativo.

In occasione del prossimo rinnovo R.I.P., la Ditta intende presentare istanza di A.U.A. ai sensi del DPR 59/2013 e contestualmente richiedere/comunicare alcune variazioni della propria realtà produttiva maturate sulla base di recenti scelte aziendali volte ad ottimizzare e potenziare il proprio processo produttivo, soddisfare maggiori richieste di mercato e un bacino di utenza più ampio.

Tra queste, la F.lli CENTOFANTI ha in progetto di:

- richiedere l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'"End of Waste"
- apportare alcune migliorie alla configurazione impiantistica autorizzata soprattutto in termini di gestione della risorsa idrica
- incrementare la capacità complessiva dell'impianto di recupero, prevedendo di trattare un quantitativo di materiale superiore a 10 ton/giorno.

In merito a quest'ultimo punto, essendo ricompreso nell'elenco di cui all'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, l'impianto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

In tale allegato, al **punto 7 lettera z.b**, si legge infatti:

"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006".

Così come previsto dall'art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., la Ditta avvia pertanto il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A..

Nel presente Studio Preliminare Ambientale, elaborato a tale scopo e redatto secondo i criteri riportati in allegato V al suddetto decreto, sono state in particolare fornite indicazioni tecniche circa:

- le dimensioni del progetto
- le principali caratteristiche dei processi produttivi
- il cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati
- tipologia e quantità dei rifiuti recuperati
- utilizzo delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità
- impatti ambientali
- misure atte a ridurre gli impatti negativi
- rischio di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

- i rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

In base all'ex-D.P.C.M. del 27.12.1988, la struttura del documento prevede lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO)
- caratteristiche dell'impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE)
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Le informazioni e i dati contenuti nella presente relazione sono stati forniti allo scrivente direttamente dal Sig. Filippo Centofanti, in qualità di legale rappresentante della Ditta.

1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio Preliminare Ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989, n. 4 così come modificato al D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 16.06.2017 n. 104:** Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni
- **Legge Regionale n.5 del 23 gennaio 2018:** Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR). BURAT n.12 Speciale 31.01.2018 e successive modifiche e integrazioni.

DOCUMENTI TECNICI

- **Linee Guida SNPA 28-2020:** Valutazione di impatto ambientale. Norma tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22
- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152"
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- **D.L. 12/09/2014 n. 133:** Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive
- **D.G.R. 04/03/2015 n. 159:** DGR n.20 del 13/01/2015 recante "Modifiche alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ex art.15 D.L.91/14 convertito con L.116/14 recante "Disposizioni finalizzate al corretto recepimento della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, in materia di valutazione di impatto ambientale. Procedure di infrazioni n.2009/2086 e n.2013/2170": indirizzi operativi relativi alla procedura caso per caso" Sospensione efficacia e ulteriori disposizioni transitorie
- **L.R. n.5 del 23/01/2018:** Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).

1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto del presente studio risulta ubicato in Contrada Morrecine del Comune di Ortona (CH), a una distanza di circa 4 km dall'omonimo centro urbano, a circa 3 km dal paese di Tollo e rispettivamente a circa 1,2 km e 1,4 km dalle Località di Villa Grande e Villa San Nicola (v.si allegato 1 – Stralcio IGM).

L'area destinata allo svolgimento dell'attività di recupero è individuabile all'interno della particella catastale n. 4123 (ex 400) del Foglio n.28 del Comune di Ortona (CH) (v.si allegato 2 – Stralcio planimetrico catastale).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab.1¹

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	42° 20' 7,45" N
Longitudine	14° 21' 21,14" E
Altitudine	ca. 120 m s.l.m.

L'area è ubicata a circa 2 km di distanza dalla Strada E55 a sua volta collegata con l'autostrada A14: è accessibile attraverso un ingresso dedicato, in condivisione con l'area di cava adiacente, ed è anteceduto da un'area di manovra tale da consentire una movimentazione rapida ed agevole dei materiali in ingresso e in uscita, senza impatti sul traffico locale che comunque risulta molto limitato nella zona in esame.

L'area dell'impianto si trova ad una quota leggermente superiore rispetto al piano stradale.

Nonostante l'impianto sia limitrofo all'area di cava, di proprietà della medesima Ditta, le due attività risultano scollegate.

Fig.1 – Immagine del sito acquisita da Google Earth



¹ Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth

In base al vigente PRG comunale, il sito ricade in "Zona E" convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010 (v.si allegato 3 – Stralcio PRG).

Studio dei vincoli²

❖ Vincolo idrogeologico

La carta del Vincolo Idrogeologico (v.si allegato 5) evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo sull'area di ubicazione dell'impianto; tuttavia si precisa che la ragione per cui viene avanzata l'istanza di V.A. a V.I.A. (aumento dei quantitativi di rifiuti da gestire, adeguamento al DM 69/18, miglioramento della configurazione impiantistica per gestione acque) non comporterà alcuna variazione morfologica del sito, di conseguenza non saranno attuate operazioni di sbianco/livellamento di terreno, taglio di alberi; non si prevede inoltre di eseguire modifiche della pendenza del piazzale tali da causare una variazione del regime delle acque di superficie.

Come riportato nella relazione geologica allegata al presente elaborato (v.si allegato 14), "la falda freatica è risultata inesistente fino alla profondità investigata (pari a 15 m) e le aree di lavorazione non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere".

Per quanto detto, non dovendo eseguire nessuno degli interventi descritti e rimanendo l'impianto invariato rispetto a quanto realizzato e autorizzato urbanisticamente (rif.to Permesso di Costruire n.47 del 16/06/2011 e Certificato di Agibilità del 11/09/2012), la richiesta di autorizzazione dal punto di vista idrogeologico si ritiene ragionevolmente non applicabile al caso in esame.

Il sito di ubicazione dell'impianto non è interessato da aree protette (v.si allegato 12), SIC e ZPS. Il SIC più vicino è rappresentato dal "Fosso delle Farfalle" e si trova a circa 8,17 km di distanza dall'impianto della F.lli CENTOFANTI.

❖ Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (v.si allegato 6) non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della F.lli CENTOFANTI.

❖ Piano Regionale Paesistico ed. 2004

Secondo il Piano Regionale Paesistico ed. 2004 (v.si allegato 9) l'impianto della F.lli CENTOFANTI ricade su area "bianca". L'area oggetto della comunicazione non risulta infine essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

❖ Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - RISCHIO

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del Rischio (v.si allegato 7) non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della F.lli CENTOFANTI.

❖ Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - PERICOLOSITÀ

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta della Pericolosità (v.si allegato 8) evidenzia la presenza di una scarpata oltre il lato est del confine perimetrale del sito; come si evince dall'orto-foto e dalla documentazione fotografica di seguito riportate, tale vincolo non ricade sull'area d'impianto.

Il piazzale interessato dalle operazioni risulta completamente pianeggiante.

² La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

Fig.2 – Dettaglio orto-foto acquisita da Google Earth



Fig.3 – Documentazione fotografica acquisita presso il sito



1.3. FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ

La Ditta ha come obiettivo il recupero dei rifiuti inerti, provenienti principalmente dalle attività di sbancamento e/o dallo smantellamento di strade che, in alternativa dovrebbero essere smaltiti in discariche autorizzate, comportando maggiori costi di conferimento nonché un elevato numero di impianti di discarica presenti sul territorio con i relativi impatti connessi.

Il recupero di questa tipologia di materiali contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private, in quanto, per poter essere competitivi sul mercato, i materiali inerti di riciclaggio devono avere prezzi inferiori a quelli primari di cava.

I benefici sono molteplici e tutti orientati a perseguire gli obiettivi di tutela ambientale, soprattutto in questo periodo storico-sociale.

2. ANALISI DELLO SCENARIO DI BASE (STATO ATTUALE)

Di seguito si definisce e si analizza il cosiddetto “momento zero”, inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dal progetto di modifica descritto nel presente studio.

Nel caso specifico, il “momento zero” è rappresentato dall’attuale situazione che vede già in essere il normale esercizio dell’attività di recupero. Dopo aver descritto lo stato ambientale dell’area (§ 2.1), verrà illustrato l’attuale processo produttivo svolto (§2.2) e contestualmente gli impatti sulle principali matrici ambientali (acqua, aria, acustica), nonché le relative opere di mitigazione attuate dalla Ditta.

2.1. CONDIZIONI AMBIENTALI “MOMENTO ZERO”

2.1.1. Condizioni climatiche

L’area in esame, avente una conformazione pianeggiante e posta ad un’altitudine di circa 120 m s.l.m., risulta ubicata nel Comune di Ortona, in Contrada Morrecine, a una distanza di circa 4 km dall’omonimo centro urbano e a circa 4,5 km dalla costa Adriatica (*v.si allegato 1 – Stralcio I.G.M.*).

Il clima della zona è temperato fresco, con una significativa piovosità durante l’anno (circa 780 mm/annui). La temperatura media si aggira intorno a 12 °C.

Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell’anno si può affermare che, durante l’inverno, i periodi di tempo perturbato sono generalmente conseguenza dei flussi di venti freddi provenienti dai Balcani, i quali possono causare possibili nevicate.

In estate, le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali e il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da una rapida variazione diurna della nuvolosità oltre che da una certa attività temporalesca, a carattere locale.

In autunno, le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l’aria fredda sia di origine continentale che di origine artica.

Si riportano di seguito i dati relativi al regime climatico della zona, rilevati nell’arco temporale 1951÷2000 presso la stazione meteorologica di Ortona, che dista circa 4 km dal sito in oggetto.

Tab.2 – Dati climatici e meteorologici³

ORTONA

Media annuale (1951-2000)		Media mensile (1951-2000)											
TEMPERATURA		TEMPERATURA											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Giorni con gelo (n°)	3	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Massima assoluta (°C)	39.2	23.3	23.8	27.8	25.2	33.3	34.5	39.2	39.2	34.0	30.5	29.0	23.7
Media giornaliera (°C)	15.6	7.8	8.1	10.5	13.1	17.5	21.6	24.5	24.5	21.3	17.4	12.3	9.2
Media massime (°C)	18.8	10.4	10.9	13.5	16.2	20.7	25.0	28.1	28.2	24.9	20.6	15.1	11.8
Media minime (°C)	12.5	5.2	5.4	7.4	10.0	14.3	18.2	20.9	20.8	17.7	14.2	9.5	6.6
Minima assoluta (°C)	-5.5	-5.5	-1.5	-3.0	2.8	7.5	8.5	14.4	11.3	10.0	4.0	0.4	-2.0
PRECIPITAZIONI		Precipitazione											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Pioggia totale (mm)	691.1	62.9	50.2	57.3	49.7	36.8	36.9	34.4	47.7	64.6	79.9	87.7	83.0
Massima in 1 ora (mm)	44.0												
Massima in 24 ore (mm)	116.4												
Giorni piovosi (n°)	74	7.2	6.8	7.1	6.4	5.4	4.7	3.6	4.0	5.4	7.2	8.3	8.0

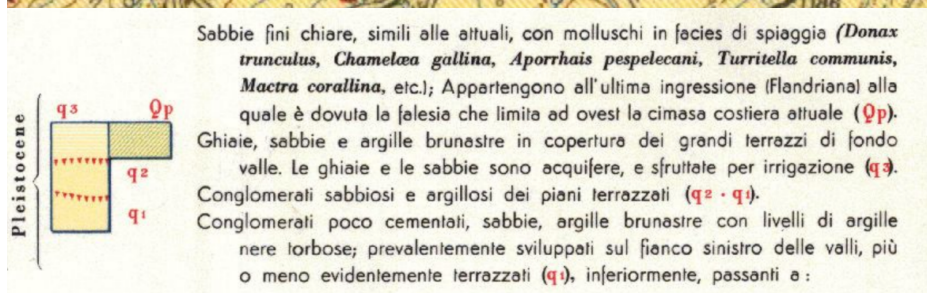
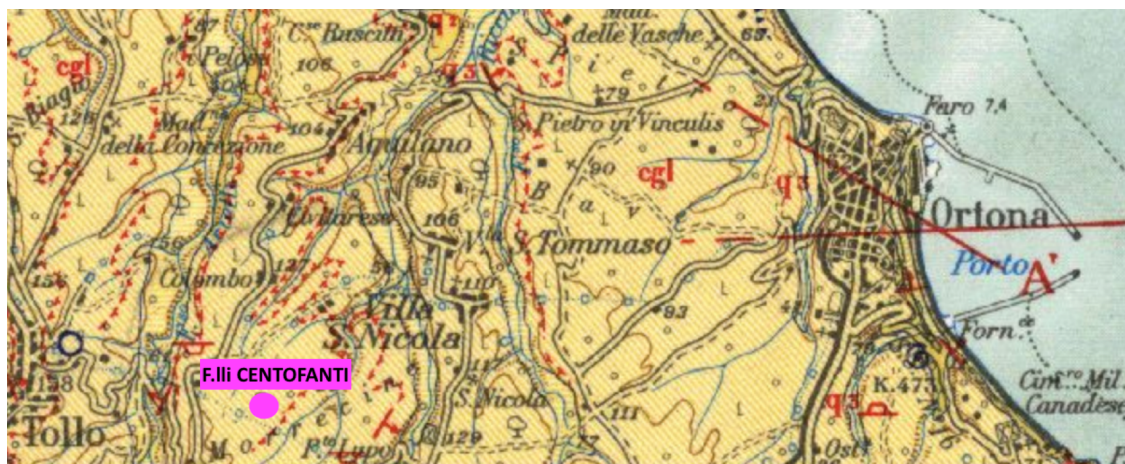
³ Fonte: <https://www.regione.abruzzo.it/content/agrometeorologia>

2.1.2. Suolo e Sottosuolo

Caratteristiche geologiche del sito⁴

I terreni oggetto del presente studio ricadono rispettivamente nel Foglio 362 (Lanciano) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:50.000) e nel Foglio n. 141 della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:100.000), entrambe emesse dall' I.S.P.R.A..

Fig.4 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio Geologico n. 362 Lanciano



Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della "Relazione geologica" allegata al presente studio (v.si allegato 14).

Qualità del suolo e sottosuolo

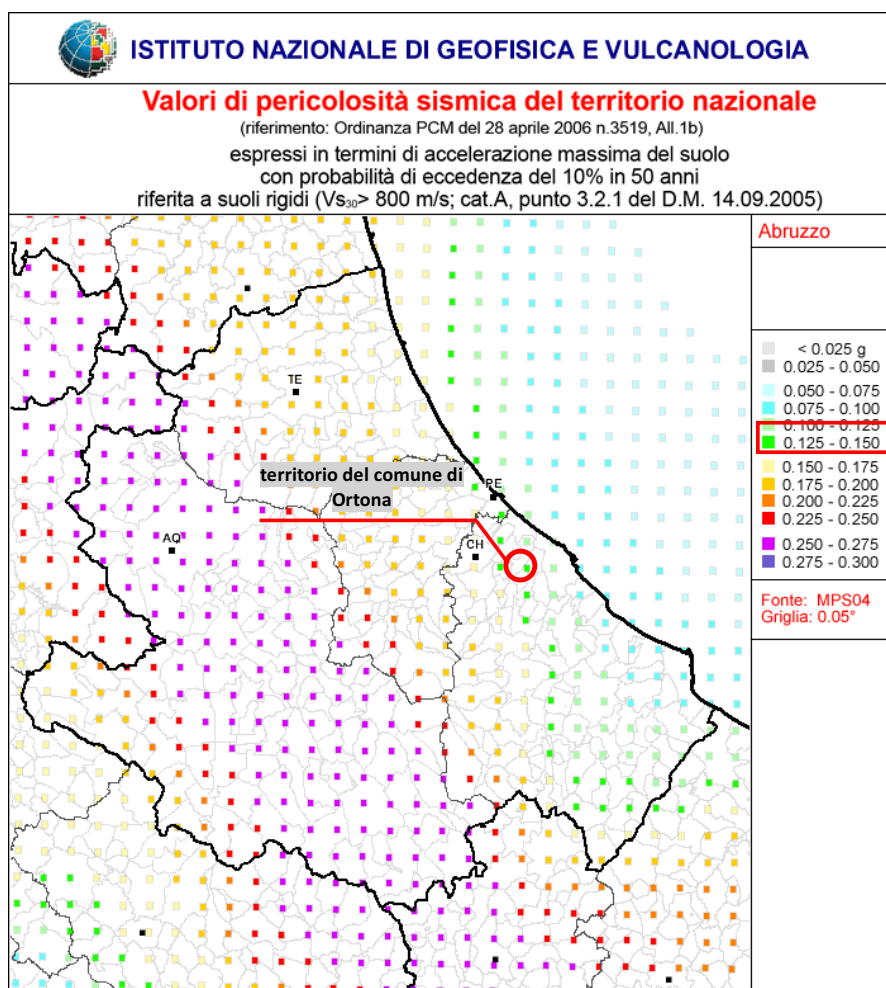
Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi del titolo V della PARTE QUARTA del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Sismicità dell'area

Il Comune di Ortona è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità) secondo l'OPCM 3274/2003.

In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione dell'impianto della F.Lli CENTOFANTI ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,125-0,150.

⁴Fonte: <http://www.isprambiente.gov.it/it>

Fig.5⁵ – Classificazione sismica

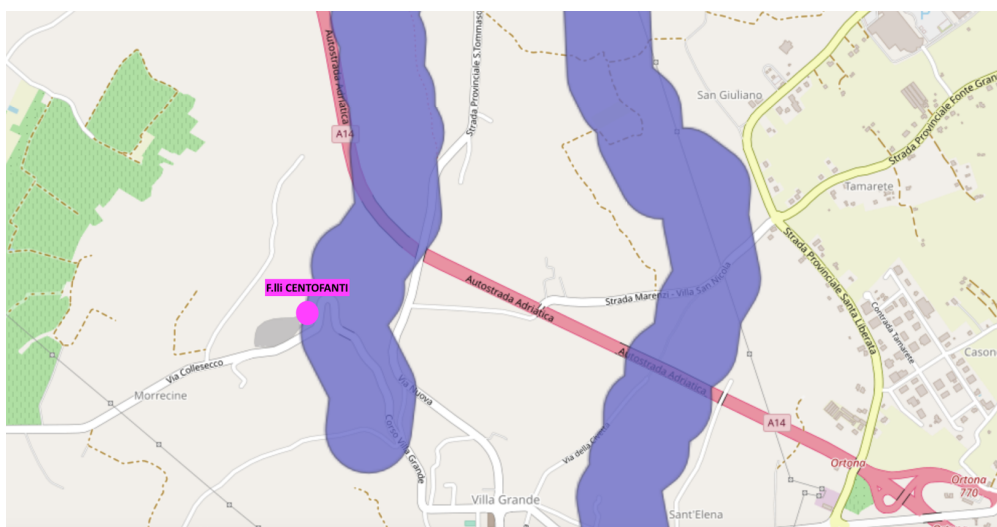
2.1.3. Ambiente idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fosso Riccio, il quale non costituisce un corpo idrico superficiale significativo, né di interesse ambientale, né potenzialmente influente sui corpi idrici significativi (Fonte: Piano di tutela delle Acque della Regione Abruzzo – Scheda monografica Arielli). Si rimanda alla consultazione dell'allegato 9 – Stralcio della carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse.

A circa 100 m di distanza dal confine perimetrale sud del sito scorre l'asta del Fosso Renchini, affluente poco più a valle del Fosso Riccio. Come si evince dalla sottostante figura, l'impianto ricade all'interno della fascia di 150 metri di distanza dai corpi idrici; in base a quanto predisposto dall'art. 142, comma 1 lett. c), del D.Lgs. 42/2004, il sito risulta essere di interesse paesaggistico ed è soggetto alle disposizioni del Titolo I, Parte Terza, del succitato Decreto.

Pertanto, in fase autorizzativa, la Ditta si impegna a produrre la Relazione Paesaggistica in linea con quanto stabilito dal D.Lgs. 42/04 e dai criteri localizzativi della Regione Abruzzo.

⁵ Fonte: <http://www.isprambiente.it/Media/carg/index.html>

Fig.6⁶ – Immagine acquisita dal SITAP

Si ritiene comunque utile specificare che:

- negli anni di svolgimento dell'attività di recupero, non si è rilevata alcuna interazione della stessa con l'ambiente idrico, né si sono mai verificati incidenti o sversamenti con impatto sulle aree circostanti
- come descritto nella relazione geologica, non è stata rilevata la presenza della falda freatica fino alla profondità investigata di 15 m; inoltre *"le aree di lavorazione non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere, per tali propositi, sono ragionevolmente da escludere ipotesi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee imputabili all'attività stessa"*
- l'impianto è posto a una quota altimetrica superiore rispetto al fosso e si evidenzia la presenza della strada di scorrimento veicolare (strada comunale) tra l'area di lavorazione e l'area di ubicazione del fosso, oltre che una fitta vegetazione che corre lungo tre lati fungendo da schermatura al sito
- il piazzale di lavorazione è stato impermeabilizzato con massetto industriale; le acque dilavanti tale superficie vengono attualmente raccolte, tramite una cisterna di accumulo, in una vasca in c.a. interrata dove, a seguito di sedimentazione, si provvede al loro smaltimento periodico. Al fine di apportare un'ulteriore miglora alla gestione idrica dell'impianto, la Ditta intende installare un'unità di disoleazione a valle della vasca di dissabbiatura, per consentire la depurazione completa delle acque e il successivo riutilizzo (parziale/totale) per le operazioni di bagnatura dei cumuli di materiale in deposito o per il lavaggio del piazzale di lavorazione
- le tipologie di variazioni richieste nell'ambito della procedura di V.A. non comporteranno alcuna modifica del sottosuolo né della componente agronomica presente nei dintorni dell'area, né del paesaggio circostante dal momento che non prevedrà la rimozione di piante/alberi o la movimentazione di terreno.

Classificazione delle acque superficiali del Fosso Riccio

Dal Piano di tutela della qualità delle acque della Regione Abruzzo vengono estrapolati lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) derivati dal monitoraggio effettuato nella fase a regime (II e III anno, rispettivamente 2004-2005 e 2006). Si rilevano criticità in merito allo stato di qualità ecologico e ambientale del Fosso Riccio sia nel II che nel III anno di monitoraggio a regime: il giudizio di qualità non subisce variazioni da un anno all'altro, a conferma della "Scadente" qualità ambientale della stazione.

⁶ Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>

Tab.3⁷ – Stato ecologico dei corsi d'acqua SECA

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua - SECA ¹			
Comune	Codice stazione	Monitoraggio "a regime"	
		II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Ortona	R1317RC1A	Classe 4	Classe 4

Tab.4 – Stato Ambientale dei corsi d'acqua - SACA

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA ¹			
Comune	Codice stazione	Monitoraggio "a regime"	
		II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Ortona	R1317RC1A	scadente	scadente

2.1.4. Rumore

La Carta Uso del Suolo attribuisce alla zona una destinazione d'uso definita come "Cantieri" (v.si allegato 13). L'intera area è interessata solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto non risulta ubicata direttamente sulla strada di scorrimento principale; lungo tre confini perimetrali è inoltre presente una fitta vegetazione arborea che funge da barriera naturale protettiva per gli eventuali impatti acustici oltreché visivi.

Trattandosi di un impianto principalmente al servizio dell'attività edile gestita dalla stessa F.Lli CENTOFANTI, la viabilità, intesa come il numero e la frequenza degli autoveicoli in transito, è tale da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico.

Le uniche sorgenti di rumore connesse specificatamente all'attività di recupero, riguardano l'impianto mobile di lavorazione dei rifiuti inerti (frantoio a mascelle), la movimentazione dei mezzi (pale meccaniche / escavatore) asserviti al ciclo produttivo, nonché gli eventuali mezzi in ingresso e in uscita dal sito. Nell'intorno della zona sono presenti alcuni ricettori abitativi: la civile abitazione più vicina è posta a circa 230 mt di distanza dal confine ovest del sito, oltre una scarpata naturale.

Non si rileva la presenza di funzioni sensibili, quali ospedali, case di riposo, scuole/asili, parchi pubblici, ecc..

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della "Valutazione di impatto acustico – Esiti dell'indagine fonometrica" redatta a marzo 2020 e allegata al presente studio (v.si allegato 19), specificando che le condizioni lavorative dell'impianto tra la data di svolgimento della campagna acustica ad oggi sono rimaste totalmente immutate e che le modifiche richieste nella presente istanza di V.A. non contemplano la variazione del parco mezzi attualmente a disposizione della Ditta.

2.1.5. Caratterizzazione faunistica e vegetazionale

L'impianto è ubicato al di fuori del centro urbano di Ortona, in una zona caratterizzata da una scarsa densità abitativa, dove non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale. L'area d'impianto è dotata di due cancelli di ingresso/uscita controllati e lungo i lati è installata una recinzione in rete metallica, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali. Al fine di delimitare e individuare univocamente le zone di lavorazione, la Ditta ha predisposto una serie di new-jersey in cemento tra le diverse tipologie di rifiuti in stoccaggio.

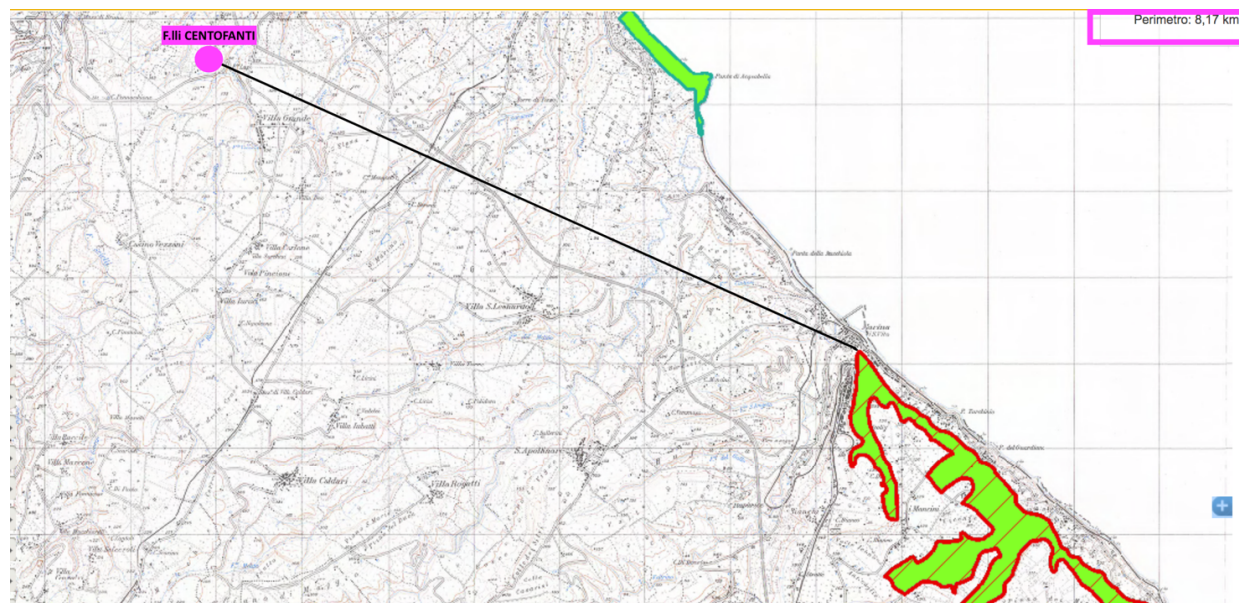
Considerato inoltre lo scarso impatto ambientale legato alla tipologia di attività in esame valutato anche sulla base dello storico, non si prevedono particolari interazioni tra l'impianto e il contesto in cui lo stesso è inserito.

La "Carta delle Aree Protette" (v.si allegato 12) evidenzia che l'impianto di recupero ricade all'esterno dalle zone protette.

⁷ Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

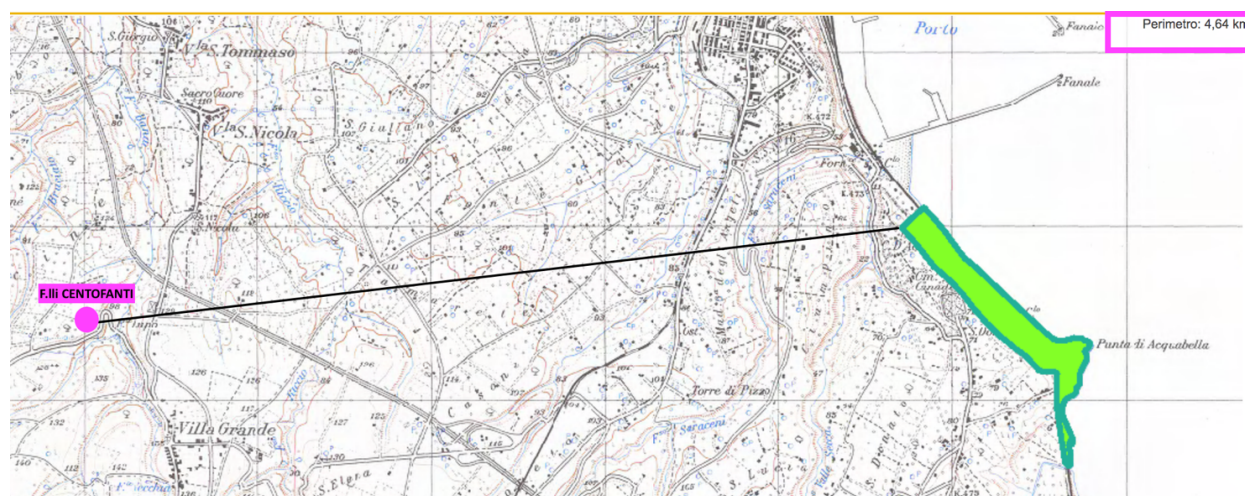
L'area SIC più vicina, avente denominazione "IT7140106 - Fosso delle Farfalle", si trova a una distanza di circa 8,17 km.

Fig.7 – Carta del SIC con individuazione del sito oggetto d'istanza



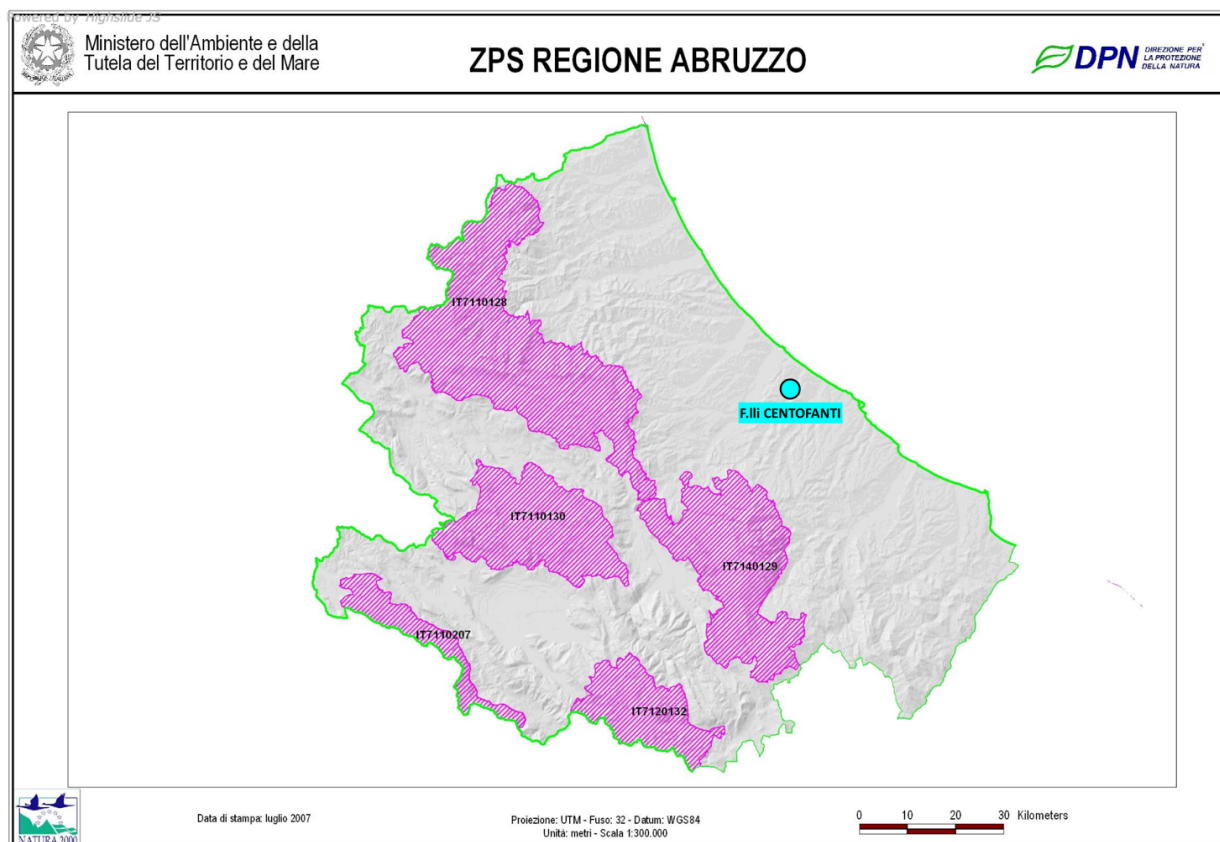
L'impianto della F.Lli CENTOFANTI dista inoltre circa 4,64 km dall'area protetta – riserva naturale denominata "Punta di Acquabella".

Fig.8 – Carta delle aree protette con individuazione del sito oggetto d'istanza



Come riportato nella figura sottostante (Fonte MATTM), l'area d'impianto ricade al di fuori della fascia di 2 km di distanza dalle aree ZPS individuate all'interno del territorio della Regione Abruzzo.

Fig.9 – Carta delle ZPS della Regione Abruzzo



2.2. ATTIVITÀ ESISTENTE: IMPIANTO DI RECUPERO INERTI CON POTENZIALITÀ ≤ 10 TON/GIORNO

2.2.1. Descrizione del ciclo di recupero

L'attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R5) dei rifiuti inerti non pericolosi è attiva sin dal 2012, a seguito di ottenimento dell'iscrizione al R.I.P. n.190 per le imprese che svolgono il recupero secondo le procedure semplificate di cui agli art. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e i dettami del D.M. 5/2/98.

Le tipologie di rifiuti che la Ditta recupera sono riportate nella tabella seguente.

Tab.5

Cat.	Codici C.E.R.	Descrizione
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
7.2	[010410] [010413] [010408]	rifiuti di rocce da cave autorizzate
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro al volo

Presso il sito vengono svolte le seguenti operazioni:

- messa in riserva (op. R13 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) dei rifiuti speciali non pericolosi

- b. trattamento (op. R5 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) mediante macinazione, vagliatura e frantumazione all'interno di un idoneo macchinario mobile
- c. stoccaggio e successivo riutilizzo della materia prima seconda prodotta, previa verifica delle caratteristiche ambientali e di qualità richieste dalla normativa di settore vigente (test di cessione / certificazioni).

L'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 6÷8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 250 giorni l'anno.

Tali tempi di funzionamento possono subire variazioni in base alle condizioni atmosferiche ed alle richieste di mercato. Nei periodi di maggiore richiesta e qualora le condizioni tecniche lo permettano, la produzione può essere incrementata aggiungendo turni festivi e/o prefestivi.

Di seguito vengono descritte in maniera più dettagliata le principali fasi del processo di recupero.

Pesa

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico viene pesato al fine di verificare la possibilità di accettare la quantità in base a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle garanzie finanziarie prestate.

Ingresso e Accettazione

I rifiuti in ingresso sono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo
- documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non siano rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e viene respinto al mittente.

Zona di conferimento, selezione e cernita

Se ritenuto necessario, si effettuano le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto in oggetto (es. plastica, legno, metallo, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni metallici posti nella zona di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti regolarmente autorizzati.

Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico da rifiuti C&D

Prima dell'invio a trattamento dei materiali provenienti dalla demolizione (tip. 7.1), vengono selezionati, qualora presenti, eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.

Tali materiali sono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

Trattamento

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, l'impresa attualmente utilizza un frantoio a mascelle mod. "OM container 15" dotato di vaglio, deferrizzatore e impianto doccia, situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata come da planimetria allegata.

L'alimentazione all'impianto di trattamento può avvenire mediante uno degli appositi mezzi di cui la Ditta dispone (n.1 escavatore mod. "caterpillar 325" / n.2 pale gommate mod. "caterpillar 962G" e mod. "venieri 9.23"). Dalla tramoggia di alimentazione a vibrazione, il materiale viene scaricato in maniera graduale sul vaglio sgrossatore che esegue la prima

selezione e successivamente all'interno del frantoio, che costituisce l'effettivo comparto di trattamento dell'unità impiantistica, dove i massi sono frantumati attraverso una mascella, subendo una significativa riduzione dimensionale. Una volta frantumato, il materiale viene fatto passare sotto al nastro deferrizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale è scaricato direttamente a terra a formare il cumulo di stoccaggio delle materie prime seconde.

Test di cessione

Il test di cessione sui rifiuti viene effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.

Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione viene applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Stoccaggio delle MPS

Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale recuperato dai rifiuti di C&D viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare.

In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, vengono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno del piazzale impermeabilizzato.

Test di cessione e trattamento

I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.

Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo è considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi.

I rifiuti appartenenti alle tipologie 7.6.c, se ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto apposito. Tali materiali possono poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.

Stoccaggio delle MPS

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde prima di essere riutilizzati.

2.2.2. Potenzialità dell'impianto attuale

Le quantità di rifiuti non pericolosi attualmente autorizzate al recupero sono inferiori a quelle massime impiegabili individuate nell'allegato 4, suballegato1, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 5 aprile 2006 n.186.

Tab.6

Cat.	Codici C.E.R.	Operazioni di recupero	R13	R5
			Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Potenzialità annua (t)
7.1	[101311] [170101] 170102] [170103] [170107] 170802] 170904]	[a] R13-R5 [c] R13-R5	300	2.000
7.2	[010410] [010413] [010408]	[d] R13-R5	70	100
7.6	[170302]	[b] R13-R5 [c] R13-R5	135	400

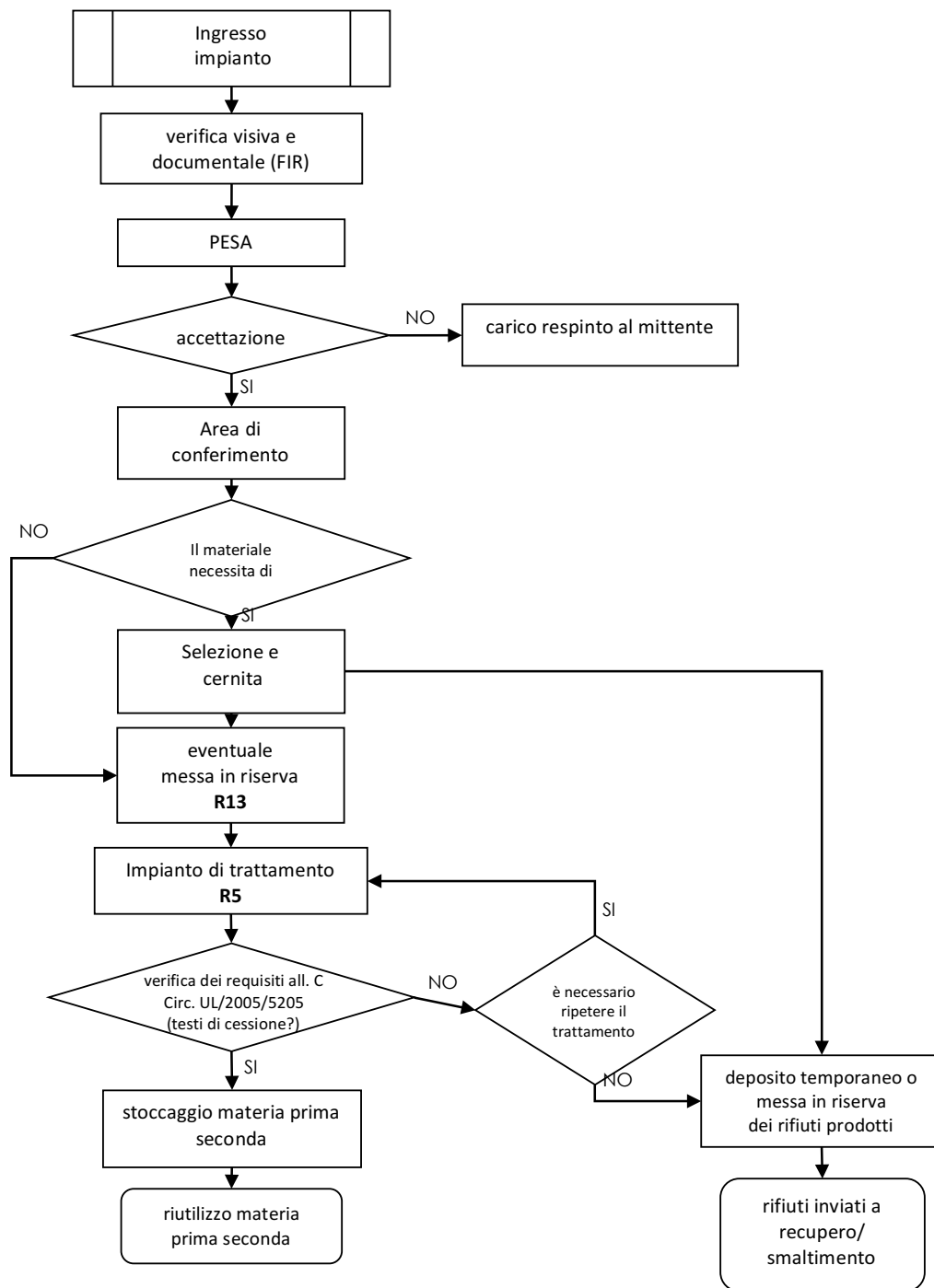
Il quantitativo massimo di rifiuti trattabili è pari a **2.500 ton/anno**.

Considerando che l'attività lavorativa viene svolta prevalentemente per circa 250 giorni l'anno, si ottiene un quantitativo giornaliero pari a 10 ton/giorno dato da 2.500 ton/anno ÷ 250 giorni/anno.

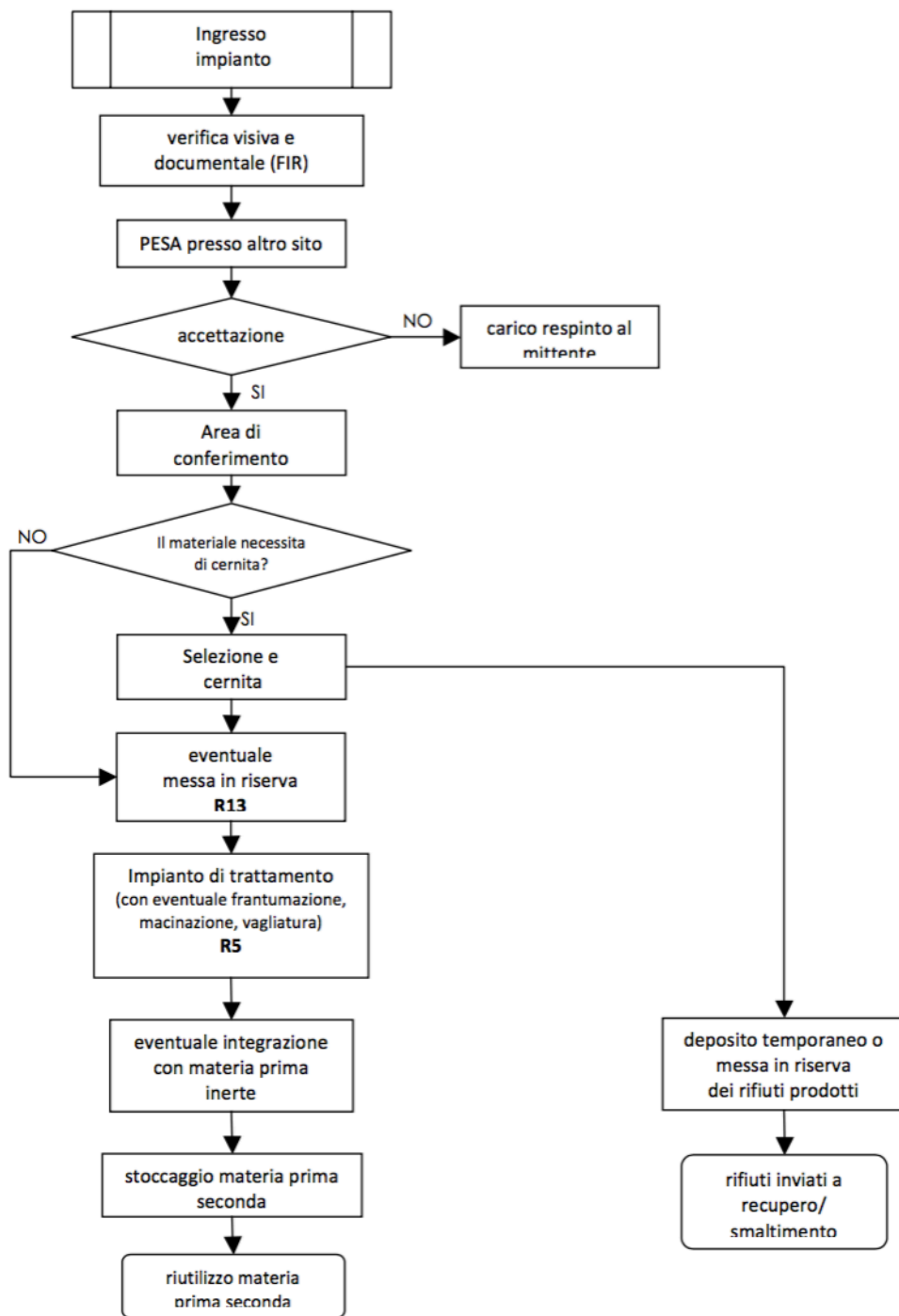
La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a **505 t**.

2.2.3. Schema di flusso delle fasi relative all'attività di recupero autorizzata

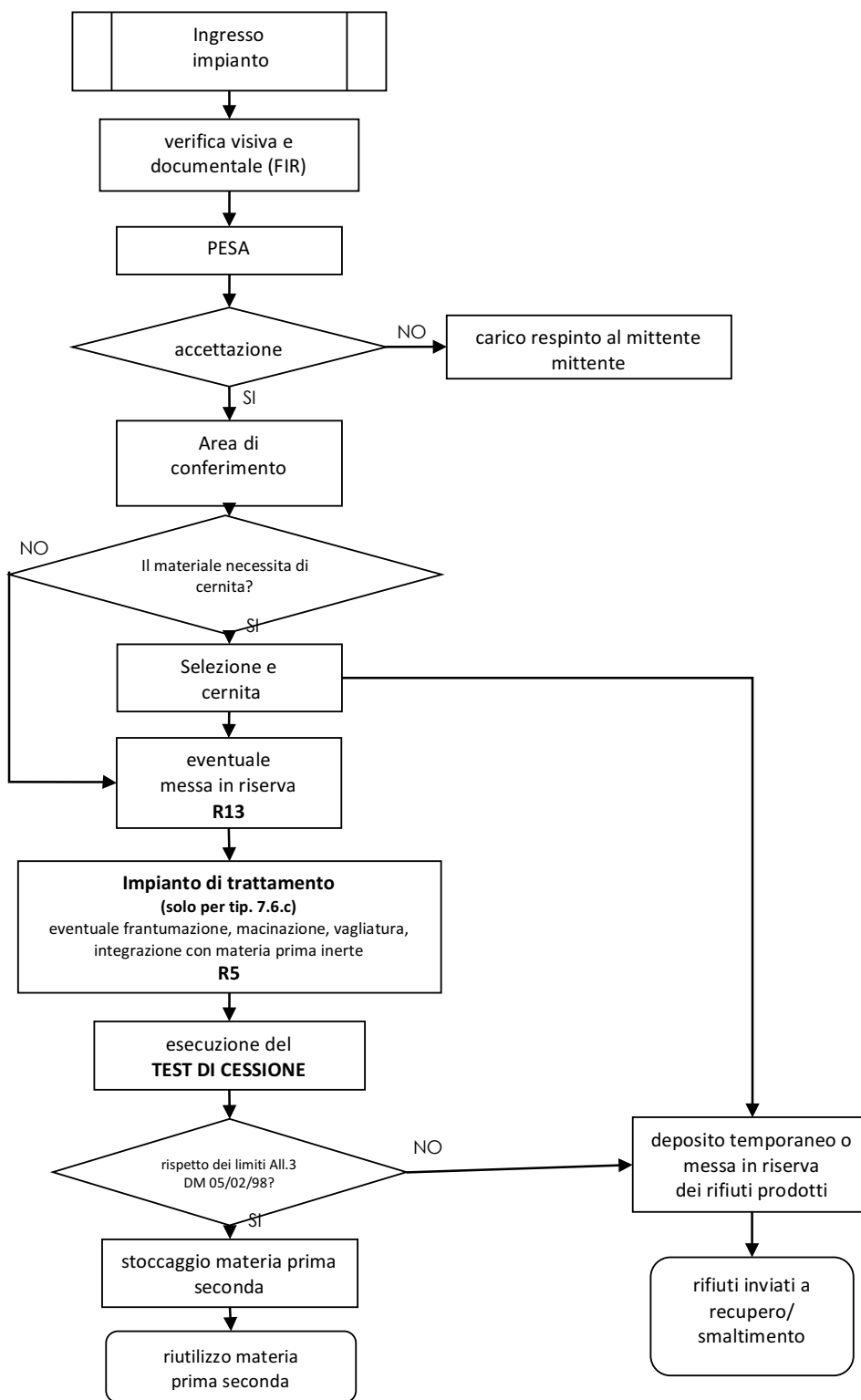
Produzione di materie prime secondarie per l'edilizia – tipologie 7.1.a, 7.1.c



Recupero nell'industria lapidea – tipologia 7.2.d



Utilizzo di rifiuti per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali – tipologie 7.6.b, 7.6.c



2.2.4. Descrizione del layout impiantistico

Nel complesso l'impianto di recupero occupa una superficie di 2.150², di cui:

- 1800 m², ricadenti su superficie impermeabilizzata con massetto industriale (di cui 970 m² pavimentati di recente), sono impiegati per l'esercizio dell'attività di recupero dei materiali accettati in impianto (conferimento/messa in riserva e trattamento dei rifiuti, deposito MPS)
- 350², ricadenti su superficie realizzata in tout-venant, vengono utilizzati per il parcheggio dei mezzi asserviti alle lavorazioni, per l'ubicazione dei cassoni scarrabili adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e per la movimentazione degli autocarri e dei macchinari.

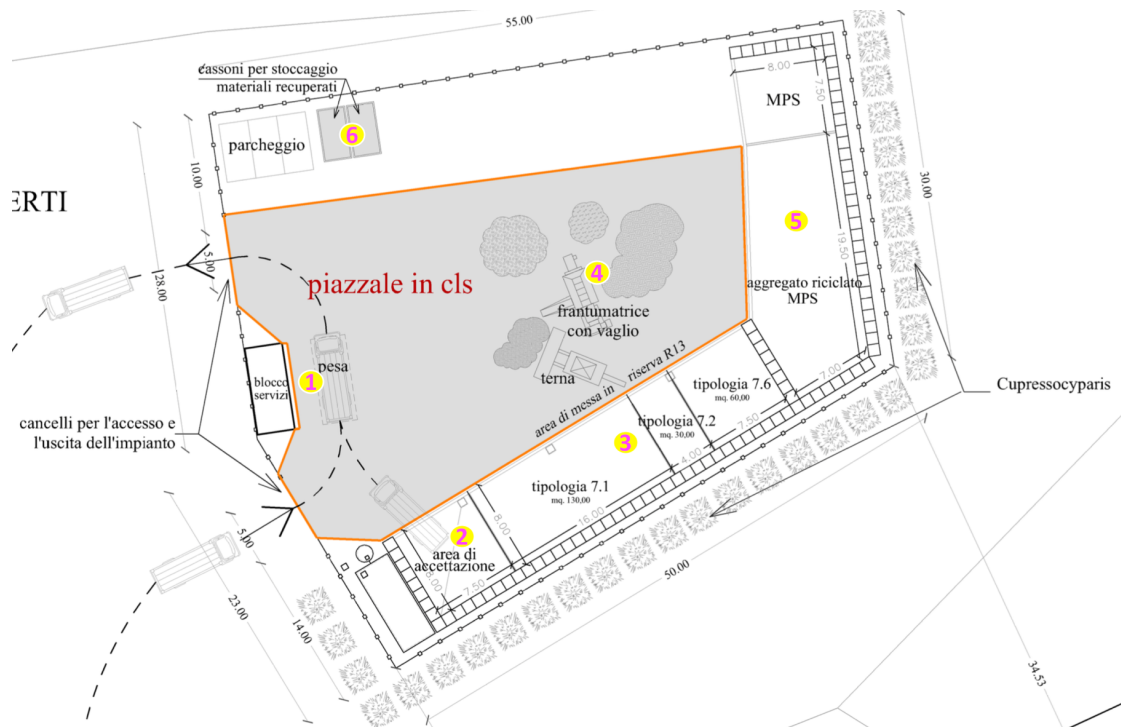
Lungo il lato ovest del sito è installato il box ufficio per la gestione documentale connessa con lo svolgimento dell'attività.

Attualmente la Ditta non dispone di una pesa a ponte; la stima dei quantitativi in ingresso viene effettuata mediante calcolo dei pesi specifici/volumi. Nell'ottica di un miglioramento della propria realtà lavorativa, la Ditta intende installare una pesa a ponte, da ubicarsi in prossimità del box ufficio.

Tab.7

n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Box ufficio	ca. 40
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 60
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 280
4	Area di trattamento rifiuti (R5) /movimentazione mezzi	ca. 970
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 550
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili

Fig.9 – Rappresentazione dell'attuale layout impiantistico autorizzato



2.2.5. Descrizione gestione e trattamento scarichi idrici

Acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche dilavanti la porzione di piazzale impermeabilizzato vengono attualmente raccolte da una rete di captazione predisposta presso il sito e convogliate all'interno di una cisterna di accumulo (della capacità di 4,5 mc) e di una vasca a tenuta avente volume pari a 15mc, per essere periodicamente gestite come rifiuto speciale ai sensi della normativa di settore vigente con CER 161002 (rif.to Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). A monte dei suddetti manufatti posti in serie, è stato installato un pozzetto di by-pass, che in caso di eventi meteorici importanti, convoglia le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) direttamente verso una caditoia stradale sita lateralmente alla sottostante SP per la cui realizzazione la Ditta ha ottenuto apposita autorizzazione provinciale n.29921 del 21/12/2011. Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione dell'allegato 16.

Sulla base di specifiche scelte aziendali, nell'ottica di un miglioramento delle modalità operative attuate, la Ditta intende installare un disoleatore mod. "DEC CC 1200 AS" fornito dalla Idrotec (v.si allegato 17 – Scheda tecnica) a valle della seconda vasca, al fine di favorire la completa depurazione dei reflui stoccati: in questo modo verrà attivato un ciclo chiuso delle acque che consentirà, a seconda delle esigenze, il parziale o totale riutilizzo delle stesse per le operazioni di bagnatura dei cumuli di materiale in deposito e per il lavaggio del piazzale di lavorazione.

Acque reflue assimilabili alle domestiche

Dal momento che il sito risulta sprovvisto di una rete fognaria pubblica, le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici interni al box ufficio vengono convogliate in due vasche Imhoff a tenuta stagna per poi essere gestite come rifiuto speciale mediante conferimento presso ditte terze regolarmente autorizzate ai sensi della normativa di settore vigente (rif.to Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

2.2.6. Area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso al sito

La messa in riserva dei rifiuti viene effettuata nell'area appositamente dotata di pavimentazione impermeabile allestita come indicato nel layout impiantistico autorizzato (v.si allegato 15). Lo stoccaggio avviene in cumuli separati e contrassegnati da cartellonistica identificativa, in base alle tre tipologie recuperate e individuate dal D.M. 05/02/98.

Per consentire la separazione di tali aree, sono stati posizionati dei cordoli in cemento dell'altezza di circa 40-50 cm al fine di evitare qualsiasi possibilità di miscelazione tra i diversi materiali in deposito. Le operazioni di deposito e prelievo dei materiali in stoccaggio sono facilitate grazie alla creazione di appositi corridoi posti in corrispondenza delle linee di separazione tra una tipologia di rifiuto e l'altra.

2.2.7. Emissioni in atmosfera

Le uniche emissioni che si originano sono di tipo diffuso; al fine di ridurre al minimo la possibilità che si generino fenomeni polverulenti durante le fasi di lavorazione, la Ditta:

- ha impermeabilizzato il piazzale di lavorazione con massetto industriale in calcestruzzo armato
- umidifica il piazzale, le vie di transito interne al sito e i cumuli di materiale in deposito mediante un impianto di ugelli nebulizzatori (v.si allegato 16)
- ha predisposto un impianto doccia sulla bocca di carico del frantoio a mascella
- modera la velocità di transito dei mezzi adibiti alla movimentazione del materiale
- qualora necessario, predisporre idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion
- limita l'altezza di carico e scarico del materiale polverulento (rif.to p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- esegue periodiche disinfestazioni dell'area.

Inoltre, lungo i tre lati perimetrali esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è presente una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico, è necessario premettere che il territorio di ubicazione dell'impianto di recupero in oggetto si trova in una posizione totalmente defilata rispetto ai principali centri urbani posti nelle vicinanze e pertanto non è interessato dalla presenza di altre attività commerciali/artigianali.

Nell'intorno del sito non si rilevano strutture sensibili.

In prossimità dell'area si trovano solo alcune abitazioni civili, la più vicina delle quali è posta a circa 230 m di distanza dall'area oggetto di studio.

La strada di scorrimento principale è distante circa 30 mt.

3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame prevede l'ampliamento dell'attuale attività mediante l'incremento dei quantitativi di rifiuti da sottoporre a recupero (op. R5) con una conseguente miglioria della configurazione impiantistica e l'adeguamento al DM 69/18.

L'inquadramento territoriale non subirà modifiche rispetto a quanto autorizzato; per la relativa descrizione si rimanda pertanto al § 1.2 del presente elaborato.

3.2. STUDIO DEI VINCOLI

Per la descrizione dei vincoli che insistono sull'area in oggetto, si rimanda al § 1.2 del presente elaborato e alla cartografia allegata.

3.3. PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI

3.3.1. Piano Regolatore Generale

In base al vigente PRG comunale, il sito ricade in "Zona E" convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010 (v.si allegato 3 – Stralcio PRG).

3.3.2. Aree SIC e ZPS

Il sito in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC. Si rimanda al § 2.1.5 del presente elaborato.

3.3.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto fissa i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l'ubicazione di tale tipologia di impianto.

Si riporta nella tabella sottostante (Tab.7), l'analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, contenuto nel provvedimento amministrativo 97/2018 DGR 248/C del 27/04/2018 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, che ha adeguato l'ex-L.R. n.5 del 23/01/2018 (pubblicata su BURA speciale n.12 del 31.01.2018).

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano, nel gruppo D – Recupero e Trattamento delle frazioni non putrescibili, sottogruppo D10 – Recupero Secchi – Recupero Inerti.

Il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore è il seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	PRE Comune di Ortona	L'impianto non ricade in area a uso residenziale

Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	PRE Comune di Ortona	n.a.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Piano Cave	n.a.

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	<p>L'impianto ricade in area sottoposta a V.I. tuttavia si precisa che la ragione per cui viene avanzata l'istanza di V.A. a V.I.A. (aumento quantitativi di rifiuti da gestire, adeguamento DM 69/18, miglioramento configurazione impiantistica) non comporterà alcuna variazione morfologica del sito, né operazioni di sbanco/livellamento di terreno, taglio di alberi o modifiche della pendenza del piazzale tali da causare una variazione del regime delle acque di superficie.</p> <p>Per quanto detto, non dovendo eseguire nessuno degli interventi descritti e rimanendo l'impianto invariato rispetto a quanto realizzato e autorizzato urbanisticamente (rif.to Permesso di Costruire n.47 del 16/06/2011 e</p>

				Certificato di Agibilità del 11/09/2012), la richiesta di autorizzazione dal punto di vista idrogeologico si ritiene ragionevolmente non applicabile al caso in esame.
--	--	--	--	--

Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Google Earth, Strumenti urbanistici comunali	L'asse stradale scorre a un piano altimetrico inferiore rispetto alla quota di ubicazione dell'impianto, a una distanza di ca. 30m. Trattandosi di una strada di tipo D (strade di interesse locale, strade comunali), la fascia di rispetto dei 20 m risulta rispettata. Non si rilevano interazioni con il traffico veicolare, in quanto i confini dell'impianto sono schermati da una fitta barriera arborea.

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Strumenti urbanistici comunali	Non presenti

Tutela della popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 200 m (tab. 18.6-1) L'impianto è localizzato a distanza superiore. Si trova a una distanza di circa 4 km

				da Ortona, a 3 km dal paese di Tollo e rispettivamente a circa 1,2 km e 1,4 km dalle Località di Villa Grande e Villa San Nicola
--	--	--	--	--

Distanza da funzioni sensibili				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 400 m (tab. 18.6-1) L'impianto è localizzato a distanza superiore. Nei pressi dell'impianto in oggetto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali.

Distanza da case sparse				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo, Pianificazione urbanistica	Fascia 200 m (tab. 18.6-1) La civile abitazione più vicina è posta a circa 230 m, oltre una scarpata naturale. La valutazione di impatto acustico riportante gli esiti dell'indagine fonometrica svolta a marzo 2020 ha dimostrato che non sussistono impatti dovuti alla componente rumore (il calcolo previsionale è stato eseguito per una distanza di 200 m a scopo precauzionale). Lo studio di ricaduta degli inquinanti allegato al presente elaborato ha inoltre confermato che l'attività non produce impatti in termine di emissioni polverulente in corrispondenza di tale ricettore

Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	n.a.

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	n.a.

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	Non presenti. L'impianto in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fosso Renchini, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Piano di Tutela della acque (Elaborato 5-4)	Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono svolte su piazzale impermeabilizzato. Come riportato nella relazione idrogeologica, la falda freatica risulta inesistente fino alla profondità investigata pari a 15 m.

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Pianificazione urbanistica	Il sito è ubicato a circa 4,5 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		

Tutela da dissesti e calamità

Aree esondabili e di pericolosità idraulica - Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	MACRO	PSDA – Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto non ricade in area sottoposta a PSDA
PENALIZZANTE	LIMITANTE Aree P2			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 e Ps	MACRO	PAI – Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto non ricade in area sottoposta a PAI. La carta della pericolosità individua la presenza di una scarpata oltre il confine est del sito, quindi
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

				senza alcuna interferenza con le aree di lavorazione che risultano poste su piazzale totalmente pianeggiante.
--	--	--	--	---

Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR .438 del 29/03/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Secondo l'OPCM 3274/2003, il territorio del Comune di Ortona è classificato in Zona 2

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		Lo svolgimento dell'attività di recupero non dà origine a emissioni di tipo convogliato

Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto ricade al di fuori delle fasce di 2 km dalle aree ZPS individuate nel territorio regionale
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE			

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto dista circa 8,17 km dal sito SIT "IT7140106 – Fosso delle farfalle"
PENALIZZANTE	LIMITANTE			

Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non presenti

Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto è ubicato a circa 4,5 km di distanza dalla costa Adriatica

Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>

TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non si rileva la presenza di laghi entro la fascia di 300 mt di distanza dal sito (v.si allegato 10)
------------------	------------------	-------	----------------------------------	--

Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE quota superiore a 1200 m	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto si trova a circa 120 mt s.l.m.

Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448

Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade all'interno di un sito di interesse archeologico secondo la pianificazione urbanistica del Comune di Ortona

Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito ricade all'interno della fascia dei 150 mt di distanza dai corsi d'acqua (v.si Fig.4 – Fonte sitap). Il fosso Renchini, affluente del fosso Riccio, scorre a 100 m di distanza, a una quota altimetrica inferiore, oltre il ciglio stradale. Nonostante non si siano mai rilevate interferenze dell'attività con l'ambiente idrico, in fase autorizzativa (AUA), la Ditta si riserva di presentare la relazione di valutazione paesaggistica.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere.

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Pianificazione urbanistica comunale	In base al vigente PRG comunale, il sito ricade in "Zona E" convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010.

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Piano Regionale Paesistico	Secondo il PRP, il sito ricade in zona "bianca" (v.si allegato 9)
PENALIZZANTE	LIMITANTE			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE			

Livelli di opportunità localizzativa

Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

Dotazione di infrastrutture				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	L'area è ubicata a circa 2 km di distanza dalla Strada E55 a sua volta collegata con l'autostrada A14. La movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata piuttosto rapida ed agevole

Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Nei dintorni del sito in oggetto, non si rileva la presenza di altri impianti adibiti al recupero dei rifiuti inerti.

Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Non presenti

Aree agricole a limitata vocazione produttiva				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche ed alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Per la consultazione della cartografia di riferimento, si rimanda agli elaborati grafici allegati alla presente relazione.

L'attività di recupero consiste, essenzialmente, nel ricevimento di varie tipologie di rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da scavi, lavori manutentivi, costruzioni e demolizioni, e nelle successive operazioni di trattamento del rifiuto (selezione, cernita, riduzione volumetrica, vagliatura, ecc.) finalizzate al suo recupero per l'ottenimento di una materia prima seconda da reimmettere nel mercato dell'edilizia.

L'unico vincolo riscontrato dalla consultazione della tabella riguarda la presenza del fosso Renchini, affluente del fosso Riccio, entro la fascia di rispetto dei 150 m stabiliti dal D.Lgs. 42/04 (*rif.to cartografia sitap*); per tale motivo, la Ditta si impegna a presentare la relazione di valutazione paesaggistica in fase autorizzativa dell'attività.

È tuttavia utile specificare che:

- la relazione geologica non ha individuato la presenza della falda idrica fino a una profondità investigata di 15 m, escludendo pertanto qualsiasi interazione tra l'attività svolta e l'ambiente idrico circostante (cfr. "[...] *sono ragionevolmente da escludere ipotesi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee imputabili all'attività stessa [...]*")
- tra la sede dell'impianto e il fosso è presente la strada di scorrimento comunale; i tre manufatti (impianto/strada/fosso) sono posti a tre quote altimetriche differenti, a partire dall'impianto che si trova a quella più elevata fino al fosso che si trova a quella più bassa e che per tale motivo, in caso di eventi meteorici, raccoglie anche le acque di dilavamento stradali
- il piazzale di lavorazione è impermeabilizzato con massetto industriale; le acque dilavanti tale superficie vengono attualmente raccolte in vasche di sedimentazione e smaltite come rifiuto speciale (CER 161002). Per consentire un'ottimizzazione della risorsa idrica, la Ditta intende predisporre un'unità di disoleazione per il trattamento completo dei reflui e il successivo riutilizzo per la bagnatura dei cumuli di materiale in deposito e il lavaggio del piazzale. In entrambi i casi non è previsto né si prevede alcuno scarico su suolo/sottosuolo o corpo idrico superficiale
- le modifiche richieste nell'ambito della procedura di V.A. non comporteranno variazioni del sottosuolo né della componente agronomica presente nei dintorni dell'area, né del paesaggio circostante attraverso la rimozione di piante/alberi o la movimentazione di terreno.

Pertanto, al netto dell'ulteriore valutazione paesaggistica prevista dal D.Lgs. 42/04, si ritiene che non emergono condizioni escludenti tali da precludere l'utilizzo del sito per le proposte avanzate.

La presenza del V.I. non si ritiene ostacolante ai fini del progetto in esame, dal momento che le modifiche richieste non comporteranno operazioni di sbanco, livellamento, taglio di alberi, modifiche delle pendenze e altri interventi tali da variare l'attuale assetto morfologico del sito.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Rispetto a quanto autorizzato con RIP n.190/2012 (successivamente rinnovato in data 17/02/2017 con scadenza prevista al 17/02/2022), a seguito di rivalutazioni circa il proprio bacino di utenza, la Ditta intende incrementare la potenzialità del proprio impianto, mediante un aumento dei quantitativi di materiale da sottoporre a recupero (v.si Tab.8).

Allo scopo di usufruire di una maggiore disponibilità di spazio all'interno del sito attualmente autorizzato e di consentire una distribuzione più ordinata dei cumuli di materiale in uscita dal processo di recupero, verrà ampliata l'estensione dell'area adibita alla messa in riserva e traslata quella destinata allo stoccaggio delle MPS. Si rimanda alla consultazione della planimetria in allegato (v.si allegato 22).

Tali modifiche non comportano un incremento del perimetro dell'impianto già autorizzato né una variazione del ciclo di recupero attuato che rimarrà lo stesso di quello descritto ai §§ 2.2.1 e 2.2.3., né del layout impiantistico che sarà identico a quanto descritto al § 2.2.4..

Nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all'impianto, si riportano rispettivamente i quantitativi che la F.Lli CENTOFANTI è autorizzata a trattare presso il proprio sito di recupero e quelli che intende aumentare. Tali quantità risultano conformi con quanto individuato nell'Allegato 4, sub-allegato 1 al DM 186/2006.

Tab.8

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con RIP n.190		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	300	2000	1000	30.000
7.2	[010410] [010413] [010408]	70	100	250	500
7.6	[170302]	135	400	500	4.500

Nel complesso, la massima potenzialità dell'impianto sarà pari a **35.000 ton/anno**, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa **140 ton/giorno** di materiale accettato presso il sito.

Per lo svolgimento delle operazioni di frantumazione/riduzione volumetrica, la Ditta continuerà ad impiegare lo stesso frantoio a mascelle provvisto di vaglio vibrante che già impiega attualmente; anche il restante parco mezzi rimarrà invariato (n.1 escavatore, n.2 pale meccaniche). Il mulino è in grado di garantire la produttività richiesta.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a **1.750 ton**.

Sulla base di questi nuovi quantitativi, verranno aggiornate le garanzie finanziarie da prestare ai sensi della DGR 254/16 (v.si allegato B.1).

Non verranno apportate variazioni alla superficie complessiva occupata dall'impianto, che continuerà ad essere pari a 2.150 mq; al fine di una gestione maggiormente fruibile dell'attività, verranno modificate le aree al suo interno, come di seguito riportato:

Tab.9

n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa /box ufficio ^[1]	ca. 24 / ca. 40
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 64
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 389

4	Area di trattamento rifiuti (R5) /movimentazione mezzi	ca. 970
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 350 ^[2]
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili

^[1] Nell'ottica dell'ampliamento del proprio impianto e di una gestione più accurata dell'attività di recupero, la Ditta ha in progetto di installare una pesa elettrica a ponte

^[2] di cui 50 mq destinati al deposito del granulato di conglomerato bituminoso (rif.to DM 69/18).

L'area adibita al deposito delle MPS verrà sistemata in corrispondenza della porzione di piazzale realizzata con pavimentazione in tout-venant, lasciando maggiore spazio a quella di messa in riserva, che sarà così suddivisa:

Tab.10 – Calcolo superfici di messa in riserva istantanea

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m ³)	Volumi (m ³)	H cumuli (m) ^[1]	Area stoccaggio (m ²)
7.1	1000	1,7	≈ 600	max 3	≈ 200
7.2	250	1,7	≈ 147	max 3	≈ 49
7.6	500	1,8	≈ 277	max 3	≈ 93
TOTALE					342

^[1] In ottemperanza a quanto riportato nella Circolare del MATTM n.1121 del 21/01/2019 "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", le altezze di abbancamento dei cumuli sono limitate a 3 metri.

Le aree di stoccaggio specifica per ciascuna tipologia di rifiuto sono state leggermente sovradimensionate in considerazione del fatto che i materiali vengono stoccati in cumuli. Rispetto alle superfici effettivamente presenti (389 mq), resterà uno spazio residuo per consentire la manovra e la movimentazione dei mezzi. La disposizione impiantistica dei cumuli consente manovre agevoli ai mezzi asserviti al ciclo lavorativo e permette di mantenere un'adeguata distanza tra i diversi materiali in stoccaggio al fine di evitare mescolanze tra tipologie merceologicamente differenti. Una porzione dell'area ricadente sulla zona di trattamento (op. R5), sarà impiegata per effettuare lo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento di frantumazione prima di essere sottoposto a valutazione analitica.

Per maggiori caratteristiche di dettaglio circa la configurazione impiantistica e il layout delle aree funzionali all'attività di recupero, si rimanda alla consultazione dell'elaborato planimetrico allegato (v.si allegato 22).

4.1. DESCRIZIONE DEL SITO

L'aumento delle quantità dei materiali inerti da recuperare non comporta alcun ampliamento del sito; i confini perimetrali non saranno modificati rispetto a quanto previsto dalle vigenti autorizzazioni (ambientali/urbanistiche).

Rispetto all'attuale la gestione degli scarichi, si specifica che:

- le acque di dilavamento del piazzale, dopo essere state raccolte dalla linea predisposta nel sito (v.si allegato 16) e inviate all'interno di due manufatti posti in serie costituiti da un serbatoio di accumulo e una vasca in c.a. del volume di 15 mc dove subiranno un preliminare trattamento di sedimentazione, saranno confluite in un disoleatore mod. "DEC CC 1200 AS" fornito dalla Idrotec (v.si allegato 17 – Scheda tecnica) posto a valle del sedimentatore per consentire il completamento del ciclo di depurazione e il successivo riutilizzo (parziale o totale) per l'alimentazione degli ugelli nebulizzatori e per la pulizia periodica del piazzale
- le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) continueranno ad essere deviate tramite pozzetto di by-pass, posto in testa al sistema di trattamento descritto, verso la canaletta stradale sottostante
- le acque assimilabili alle domestiche, provenienti unicamente dai servizi igienici del box ufficio, continueranno ad essere inviate nelle due vasche imhoff a tenuta per essere smaltite in impianti autorizzati con frequenza periodica.

4.2. TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO

In tabella seguente sono riepilogate le tipologie di rifiuti non pericolosi e i relativi codici CER individuati dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punto 7 dell'all.to 1 sub-allegato 1) per cui la Ditta ha effettuato l'iscrizione al RIP di Chieti.

Tab.11

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.2	[010413] [010410] [010408]	rifiuti di rocce da cave autorizzate	(d) R13, R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5

4.3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le attività di recupero per le quali la Ditta è in possesso dell'iscrizione al RIP in procedura semplificata, in riferimento all'elenco dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono:

R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

Per la descrizione del processo di recupero attuato si rimanda alla consultazione dei §§ 2.2.1. e 2.2.3. del presente elaborato.

Si specifica che tale ciclo lavorativo non subirà alcuna modifica rispetto a quanto autorizzato; l'unica variazione riguarda l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri di "End of Waste".

4.3.1. Adeguamento al DM 69/2018 per tipologia 7.6

Il D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018) stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'A.U.A. vigente per la tip. 7.6, la F.Lli CENTOFANTI prevede l'adozione di ulteriori modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Nello specifico, le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso saranno le seguenti:

- conferimento del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria
- recupero del conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso le procedure di cui punti 7.6.b – 7.6.c. del D.M.

5/2/98

d) gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

Quest'ultimo sarà stoccato in lotti in corrispondenza di una zona prestabilita dell'area di deposito "MPS", secondo quanto rappresentato nella planimetria allegata, per essere sottoposto ai test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste. In particolare:

- al termine del processo di produzione di ciascun cumulo di 3000 m³, verrà eseguito il prelievo di un campione rappresentativo del materiale secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802; su tale campione verranno ricercati, da parte di un laboratorio accreditato, i parametri "Amianto" e "IPA", i cui valori di concentrazione riscontrati (espressi in mg/kg) non dovranno essere superiori ai limiti riportati nella tabella b.2.1. del decreto
- il medesimo campione verrà inoltre sottoposto al Test di Cessione, secondo il metodo riportato nell'Allegato 3 al D.M. 5/2/98, i cui risultati analitici dovranno essere conformi ai limiti massimi di concentrazione ammissibile dei parametri indicati nella tabella b.2.2. del decreto
- dovranno infine essere verificate le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l'impianto in oggetto.

La Ditta avrà inoltre cura di conservare per cinque anni presso la propria sede operativa il campione di granulato di conglomerato bituminoso; al fine di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, tale campione verrà depositato in un locale protetto dall'umidità e dal calore e sarà conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Sulla base del ciclo descritto, il fresato d'asfalto, una volta qualificato come rifiuto speciale ai sensi dell'art. 184, c. 3, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., sarà sottoposto a recupero alle condizioni previste dal nuovo D.M. 69/2018, per cessare tale qualifica e riacquistare quella di "prodotto".

A seguito di specifiche valutazioni tecniche, il quantitativo totale di rifiuto sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Tab.12

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	<i>b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]</i>	1.500
		<i>c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]</i>	3.000
Tot.			4.500

Si precisa che con l'adeguamento al D.M. 69/2018, la fase di recupero specifica per la tip. 7.6.b può ritenersi stralciata dall'iscrizione al RIP di cui al DM 05/02/98.

Si allega il layout impiantistico con l'indicazione dell'area prevista per lo stoccaggio del conglomerato bituminoso da gestire ai sensi del DM 69/18 (v.si allegato 22).

4.4. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

4.4.1. Mitigazione ambientale

Non ci sono particolari problematiche che coinvolgono la popolazione residente in quanto, come detto, l'area nell'intorno del sito risulta priva di centri abitati.

L'agglomerato civile più vicino, costituito dalla Località di Villa Gande si trova infatti a circa 1,2 km di distanza dal sito di ubicazione dell'impianto; l'area si trova opportunamente lontana da particolari insediamenti sensibili come scuole, ospedali, case di riposo. La civile abitazione più vicina si trova a 230 m di distanza dal sito, oltre una scarpata naturale.

Le principali opere di mitigazione attuate sono rivolte all'abbattimento delle emissioni diffuse che possono generarsi soprattutto nei periodi più secchi dell'anno, mediante l'utilizzo di una rete mobile di ugelli nebulizzatori finalizzati all'umidificazione periodica dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale che presentano caratteristiche di polverosità. Tale rete di nebulizzazione non subirà alcuna modifica rispetto a quanto già installato (v.si allegato 16).

Sulla base del valore di PM₁₀ calcolato nello studio dell'impatto sulla qualità dell'aria (v.si allegato 20), non sono necessarie ulteriori opere di mitigazione oltre quelle che la Ditta già adotta.

Attualmente l'alimentazione della rete di nebulizzazione avviene mediante allaccio all'acquedotto pubblico; ai fini di un risparmio della risorsa idrica nell'ottica di una gestione più sostenibile, la Ditta intende impiegare l'acqua di dilavamento del piazzale impermeabilizzato, a seguito del trattamento depurativo costituito da dissabbiatura e disoleazione. In questo modo si consente un doppio vantaggio economico ottenuto attraverso un minore approvvigionamento esterno che un abbattimento dei costi di gestione dei reflui come rifiuti speciali.

Prima di procedere all'utilizzo della risorsa idrica, verranno eseguite in autocontrollo le analisi di caratterizzazione per la verifica di conformità al riuso nel ciclo di nebulizzazione; in riferimento alla Norma UNI EN 1008:2003, i valori riscontrati dalle verifiche analitiche dovranno risultare inferiori ai limiti di seguito riportati:

Tab.13 – Verifiche delle proprietà chimiche (rif.to punto 4.3 Norma UNI EN 1008:2003)

SOSTANZE	CONTENUTO MASSIMO AMMISSIBILE [mg/l]
Cloruri	1000
Solfati	2000
Alcali	1500
Zuccheri	100
Fosfati	100
Nitrati	500
Piombo	100
Zinco	100

4.4.2. Sistema di impermeabilizzazione, convogliamento e trattamento delle acque meteoriche

In base alla tipologia di materiali stoccati presso il sito, di natura prevalentemente inerte, si presume ragionevolmente che le acque meteoriche saranno caratterizzate essenzialmente dalla presenza di particelle solide trascinate per corruzione durante l'evento piovoso.

A seguito della modifica richiesta, tutte le operazioni di recupero e di stoccaggio dei rifiuti inerti saranno svolte su un'area impermeabile di ca. 1.800 m², realizzata mediante massetto industriale in calcestruzzo armato. Tale area è stata opportunamente provvista di una serie di canalette e pozzetti di raccolta, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, messa in riserva trattamento; tali acque saranno inviate a depurazione mediante sedimentazione seguita da disoleazione prima del loro riutilizzo (parziale o totale). Le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) saranno canalizzate, come già avviene, direttamente verso la cunetta stradale sottostante attraverso un pozzetto di by-pass.

Per maggiori dettagli circa l'ubicazione delle reti idriche e dei manufatti di raccolta e depurazione dei reflui, si rimanda alla consultazione dell'allegato 16.

5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

5.1. GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e all'attività in esame, sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (Tab.14).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto in oggetto devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Si è pertanto indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatto (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in esame.

Tab.14

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
Matrice Ambientale	Possibili Pressioni (Positive / Negative)	Tipo Di Impatto	Scala
CLIMA	--	impatto indiretto	Area vasta
USO DI RISORSE NATURALI	diminuzione smaltimento rifiuti recupero di rifiuti e produzione di MPS	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
SUOLO E SOTTOSUOLO	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
AMBIENTE IDRICO	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto indiretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
ATMOSFERA	produzione di emissioni in atmosfera	impatto diretto	Sito allargato
RIFIUTI	recupero rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
RUMORE	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato
FLORA E FAUNA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
RISCHIO DI INCIDENTI	--	impatto diretto	Sito allargato
SALUTE PUBBLICA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
TRAFFICO	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
PAESAGGIO	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

6.1. POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia della attività e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

6.2. USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo previsto non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali.

Al contrario il principale scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti ed opere edili e civili.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto si pone il duplice obiettivo di:

- ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti
- diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

6.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

6.3.1. *Contaminazione del suolo*

Presso il sito in oggetto vengono recuperati i rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle operazioni di scavo e sbancamento, dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade.

La natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. L'insussistenza di tali fenomeni è inoltre garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "*Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi*".

Si ricorda che lo stoccaggio dei rifiuti inerti da demolizione viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato. Pertanto, poiché l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e di messa in riserva garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, l'impatto su tale matrice può ragionevolmente ritenersi minimizzato.

6.4. IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

6.4.1. *Scarichi idrici*

Le acque meteoriche dilavanti il piazzale impermeabilizzato destinato allo svolgimento delle operazioni di recupero vengono captate da una rete di canalizzazione realizzata e inviate verso due manufatti posti in serie, costituiti da un serbatoio di raccolta e una vasca in c.a. a tenuta, dove avviene un trattamento di sedimentazione.

Attualmente tali reflui vengono periodicamente avviati a smaltimento presso ditte terze autorizzate.

Solo le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) sono convogliate verso la cunetta stradale sottostante attraverso un pozzetto di by-pass posto in testa ai manufatti succitati.

Per consentire il riutilizzo della risorsa idrica per le operazioni di pulizia del piazzale e per l'alimentazione degli ugelli nebulizzatori, la Ditta intende installare un disoleatore mod. "DEC CC 1200 AS" fornito dalla Idrotec (*v.si allegato 17 – Scheda tecnica*) a valle della vasca di sedimentazione in modo da realizzare un ciclo completo di depurazione delle acque

raccolte. Prima del reimpiego (totale/parziale) per gli scopi suddetti, tali acque saranno sottoposte ad autocontrolli analitici per la verifica dei parametri di qualità (v.si §. 4.4.1.).

Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso, che le acque di prima pioggia vengono raccolte e trattate prima del riutilizzo, che non si realizza alcuno scarico in quanto si intende attivare un ciclo chiuso, è possibile ritenere che gli impatti legati a tale aspetto sono minimizzati e pertanto trascurabili.

Per maggiori dettagli circa le reti idriche presenti presso il sito, si rimanda alla consultazione dell'allegato 16.

6.4.2. Contaminazione delle acque sotterranee

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia. Si rimanda al § 6.3.1.

6.5. IMPATTI IN ATMOSFERA

I dati meteo-climatici dell'area sono stati descritti al § 2.1.

Si prevede che durante lo svolgimento dell'attività di recupero, non intervengano processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si potrebbero originare sono di tipo diffuso. Per la loro riduzione, la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto
- il potenziamento della rete mobile di ugelli nebulizzatori, mediante installazione di ulteriori punti di irrigazione da installare lungo la stradina interna di accesso all'area di lavorazione, al fine di prevenire la formazione di polveri diffuse (v.si allegato 20)
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

Lungo i lati perimetrali esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è presente una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

Sulla base del valore di PM₁₀ calcolato nello studio dell'impatto sulla qualità dell'aria (v.si allegato 20), non sono necessarie ulteriori opere di mitigazione oltre quelle che la Ditta già adotta.

6.6. PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

6.6.1. Rifiuti recuperati

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativo a tale matrice non può che essere positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti andrebbero smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

6.6.2. Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dallo svolgimento dell'attività di recupero sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore. Tali materiali

vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente avviati presso idonei impianti di recupero/smaltimento, regolarmente autorizzati, adempiendo a tutti gli obblighi di legge previsti dalla normativa di settore per la corretta gestione.

Le operazioni di selezione e cernita svolte presso l'impianto rappresentano un ruolo positivo in quanto, effettuando una differenziazione in base alle frazioni merceologiche di rifiuto, permettono di destinare i vari materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Si specifica infine che lo stoccaggio all'interno del sito di tali rifiuti viene sempre effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

6.7. EMISSIONI ACUSTICHE

Si rimanda alla consultazione del documento "Valutazione di impatto acustico" datato marzo 2020 (*v.si allegato 19*), contenente la descrizione dell'indagine acustica eseguita in sito e del calcolo previsionale presso il recettore più prossimo all'impianto (civile abitazione posta a ca. 230 m di distanza).

6.8. IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA

Vista l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

6.9. RISCHIO DI INCIDENTI

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e nella formazione degli operatori, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e al fine di curare sia gli aspetti ambientali che di sicurezza dei lavoratori, si organizzano periodicamente corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per formare ed informare gli addetti circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e le relative procedure implementate presso l'impianto di recupero.

La formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori sugli aspetti ambientali legati al ciclo lavorativo, come il rispetto dei limiti di emissione, il risparmio di risorse e di energia, ecc..

6.10. SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da una densità abitativa praticamente nulla e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito, che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

6.11. SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

La Ditta effettua periodiche visite di controllo medico, al fine di prevenire eventuali rischi per la salute degli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

6.12. TRAFFICO INDOTTO

Considerato il modesto flusso dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto e che la strada di scorrimento più prossima, essendo una via secondaria, è interessata dal traffico locale in maniera molto lieve, l'impatto sulla viabilità locale può essere considerato trascurabile.

Inoltre, essendo principalmente asservito all'attività edile svolta dalla Ditta richiedente, l'impianto garantisce il trattamento dei propri rifiuti provenienti da siti prossimi a quello di produzione, limitando in tal modo la loro movimentazione verso impianti terzi con tutti gli impatti che ne derivano.

6.13. IMPATTO VISIVO

L'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività. Il sito è inoltre delimitato su tre lati da una fitta vegetazione arborea in grado di realizzare un'efficace barriera e una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.

6.14. STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (Tab.16) per la stima finale degli impatti determinati dall'attività in oggetto.

Con la scala cromatica di seguito riportata è possibile valutare l'entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

Tab.15

Legenda	Impatto	Peso
[Colori: Rosso scuro, Rosso, Rosso chiaro]	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
[Colori: Giallo, Bianco]		Trascurabile-Ridotto
[Colori: Verde chiaro, Verde medio]	Positivo	Basso
[Colori: Verde scuro, Verde molto scuro]		Medio
[Colori: Verde molto scuro, Verde scuro]		Alto

Tab.16

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
Clima	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	[Bianco]
Uso di risorse naturali	Non ci sono fattori impattanti	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti), pertanto non c'è bisogno di interventi di mitigazione. Il ciclo di recupero descritto non prevede l'utilizzo di acqua. La componente idrica viene impiegata solo per ridurre l'eventuale polverosità prodotta dalla movimentazione e lavorazione dei materiali inerti. A tale scopo, la Ditta intende impiegare l'acqua di dilavamento del piazzale, raccolta e depurata mediante appositi trattamenti.	[Verde molto scuro]
Suolo e sottosuolo	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	Essendo i rifiuti trattati di natura inerte non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti.	[Giallo]

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
		Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale e calcestruzzo armato.	
Ambiente idrico (superficiale/ sotterraneo)	Utilizzo di acqua	La bagnatura del piazzale, dei cumuli di materiale stoccato e delle vie di transito interne al sito è limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità (secchi e poco piovosi).	
	Scarichi idrici	Le acque di dilavamento del piazzale vengono raccolte in due manufatti posti in serie (serbatoio di accumulo/vasca di sedimentazione) adeguatamente dimensionati per la superficie impermeabilizzata. La Ditta intende installare un disoleatore a valle della vasca, in modo da garantire una completa depurazione delle acque e il loro parziale/totale riutilizzo per l'alimentazione degli ugelli nebulizzatori e per la periodica pulizia del piazzale. In questo modo verrà realizzato un ciclo chiuso della risorsa idrica e non vi saranno scarichi in ambiente.	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	Essendo i rifiuti trattati di natura inerte non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale e calcestruzzo armato.	
Atmosfera	Emissioni diffuse	Qualora necessario, la Ditta provvede ad eseguire la bagnatura delle vie di transito interne al sito, dei cumuli di materiale stoccato e delle aree di movimentazione rifiuti.	
Rifiuti	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
	Produzione rifiuti	Grazie alle operazioni di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento, limitando i costi di gestione degli stessi.	
Rumore	Inquinamento acustico prodotto	L'indagine fonometrica svolta presso l'area d'impianto ha attestato il rispetto dei limiti acustici di emissione, ad eccezione di un unico punto esterno all'impianto, ubicato all'ingresso dell'area di cava. La propagazione di tale emissione sonora in corrispondenza dell'unico recettore presente (civile abitazione posta a circa 230 m) ha tuttavia confermato il rispetto dei valori limite di legge e la compatibilità acustica dell'attività con l'ambiente in cui risulta inserita.	
Flora e fauna	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione.	
Rischio di incidenti	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano particolari situazioni di pericolo.	
Salute pubblica	Salute dei cittadini	Il territorio di ubicazione dell'impianto è caratterizzato da una scarsa densità abitativa.	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
	Lavoratori	Il personale addetto è: - opportunamente formato - dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori - sottoposto a visite mediche periodiche.	
Traffico	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell'impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
Paesaggio	Impatto visivo	L'attività di recupero rifiuti non modifica l'attuale impatto visivo. Lungo tre lati del confine perimetrale del sito è presente una piantumazione di specie arboree tale da creare un'efficace barriera visiva e una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.	

7. CONCLUSIONI

Il presente studio di assoggettabilità ha avuto lo scopo di valutare l'insieme dei rapporti esistenti tra l'opera in oggetto e l'ambiente in cui è inserito, sulla base di informazioni inerenti gli aspetti economici, sociali ed ambientali, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di fattibilità e definire la compatibilità dello stesso impianto con l'ambiente.

Secondo quanto presentato nei capitoli precedenti, si ritiene che gli unici fattori di criticità sono rappresentati:

1. dalla presenza del vincolo idrogeologico in corrispondenza dell'area di ubicazione dell'impianto
2. dalla presenza del Fosso Riccio entro la fascia dei 150 m stabilita dal D.Lgs. 42/04.

In entrambi i casi, è utile ribadire che l'attività di recupero è attiva dal 2012 in virtù dell'iscrizione al R.I.P. della Provincia di Chieti.

Per quanto riguarda il primo punto, si specifica che la richiesta di autorizzazione dal punto di vista idrogeologico può ritenersi ragionevolmente non applicabile al caso in esame, in quanto:

- le modifiche richieste nell'ambito della procedura di V.A. non comporteranno variazioni del sottosuolo né della componente agronomica presente nei dintorni dell'area, né del paesaggio circostante attraverso la rimozione di piante/alberi o la movimentazione di terreno
- l'impianto rimarrà invariato rispetto a quanto realizzato e autorizzato urbanisticamente (rif.to Permesso di Costruire n.47 del 16/06/2011 e Certificato di Agibilità del 11/09/2012)
- non saranno attuati interventi di livellazione/sbanco del terreno, taglio di alberi, modifica della pendenza del piazzale di lavorazione.

Per quanto riguarda il secondo punto, si specifica che nella fase autorizzativa di A.U.A. la Ditta si impegna a presentare la relazione paesaggistica così come previsto dalla normativa di riferimento.

Si evidenzia tuttavia che:

- la relazione geologica non ha individuato la presenza della falda idrica fino a una profondità investigata di 15 m, escludendo pertanto qualsiasi interazione tra l'attività svolta e l'ambiente idrico circostante

- tra la sede dell'impianto e il fosso è presente la strada di scorrimento comunale; i tre manufatti (impianto/strada/fosso) sono posti a tre quote altimetriche differenti, a partire dall'impianto che si trova a quella più elevata
- il piazzale di lavorazione è impermeabilizzato con massetto industriale; la gestione della risorsa idrica, così come descritta nel presente elaborato, non prevede scarichi su suolo/sottosuolo o corpo idrico superficiale
- l'impianto non ricade in corrispondenza dell'aree protette individuate all'interno del territorio della Regione Abruzzo.

In merito alla descrizione dei fattori impattanti apportati dall'attività di recupero, si evidenzia che sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, si ribadisce che:

- l'attività non determina impatti negativi significativi sull'ambiente
- l'attività ha lo scopo di recuperare materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Considerando infine le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati e le modalità di esercizio assunte, si ritiene che la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

Il tecnico
Ing. Marta Di Nicola



8. ELENCO ALLEGATI

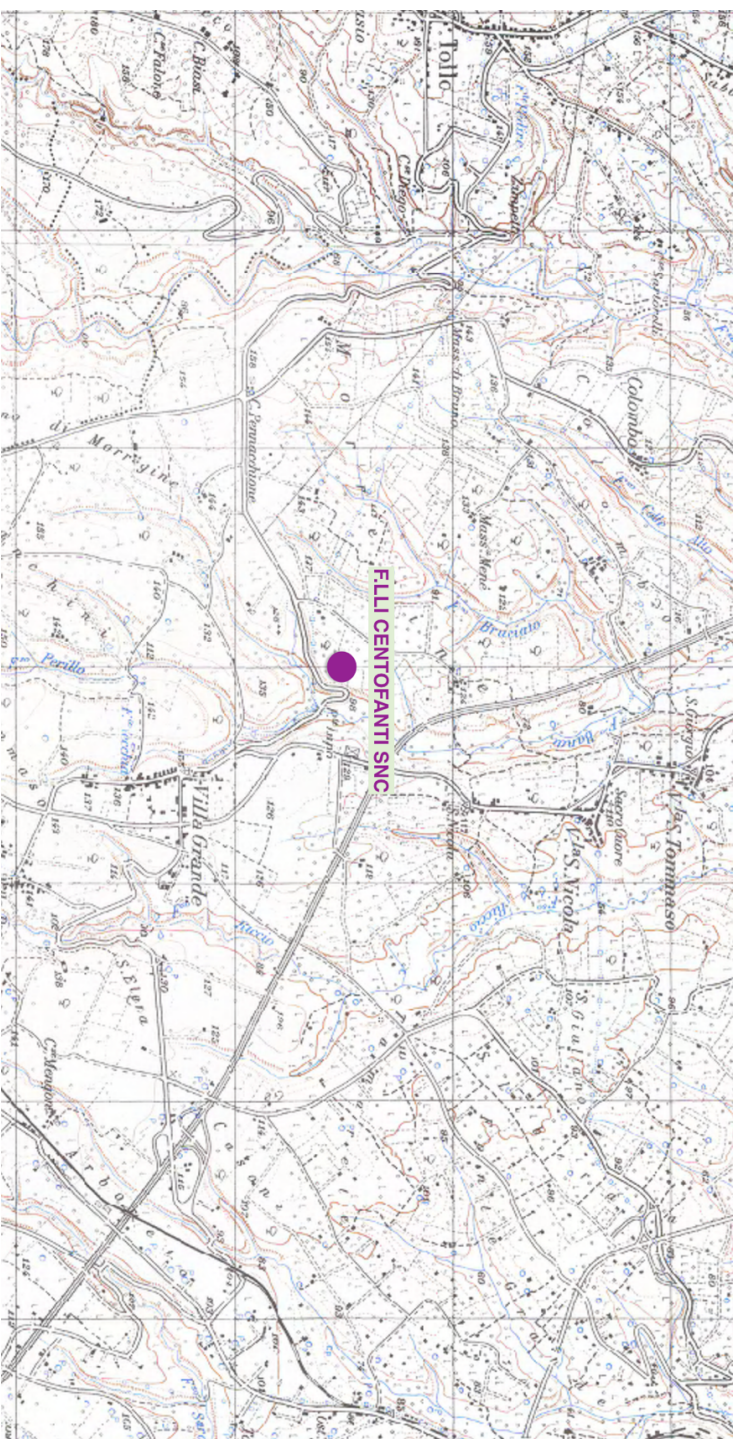
Si riporta nella seguente tabella l'elenco della documentazione allegata alla presente relazione tecnica.

<i>n. elaborato</i>	<i>Elaborati</i>
All.1	<i>Corografia I.G.M.</i>
All.2	<i>Stralcio di mappa catastale</i>
All.3	<i>Stralcio PRG vigente</i>
All.4	<i>Carta Tecnica Regionale</i>
All.5	<i>Carta del Vincolo Idrogeologico</i>
All.6	<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)</i>
All.7	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta del rischio</i>
All.8	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta della pericolosità</i>
All.9	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)</i>
All.10	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse</i>
All.11	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici sotterranei significativi e d'interesse</i>
All.12	<i>Carta delle aree protette – Piano di tutela delle acque</i>
All.13	<i>Carta Uso del Suolo</i>
All.14	<i>Relazione geologica e idrogeologica</i>
All.15	<i>Layout impiantistico autorizzato (iscrizione R.I.P. n.190/2012)</i>
All.16	<i>Layout delle reti idriche e nebulizzatori presenti in sito</i>
All.17	<i>Scheda tecnica disoleatore</i>
All.18	<i>Carta della vulnerabilità degli acquiferi – Piano di tutela delle acque</i>
All.19	<i>Valutazione di impatto acustico – Esiti dell'indagine fonometrica</i>
All.20	<i>Valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria</i>
All.21	<i>Quadro Riassuntivo delle Emissioni</i>
All.22	<i>Layout dell'impianto di recupero da autorizzare con l'indicazione delle aree di lavorazione e dei punti di emissione diffusa in atmosfera</i>
Allegato B.1	<i>Garanzie finanziarie</i>

COROGRAFIA I.G.M.

SCALA 1:25.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Coordinate
geografiche:

Lat.: 42° 20' 7,45" N

Lon.: 14° 21' 21,14" E

Alt.: ca. 120 m s.l.m.

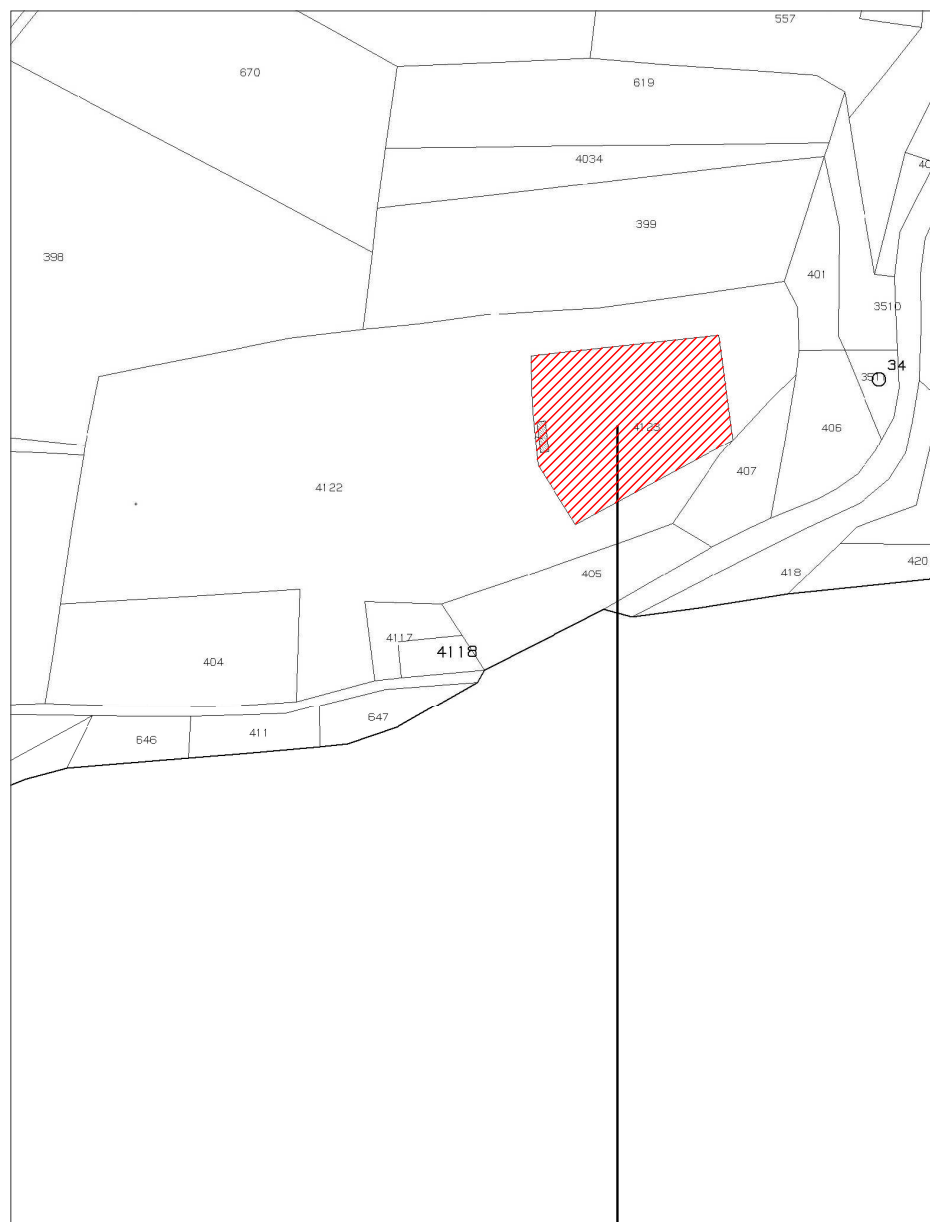
Allegato

1

COMUNE DI ORTONA

Stralcio Catastale

foglio di mappa n° 28 p.lla n° 4123

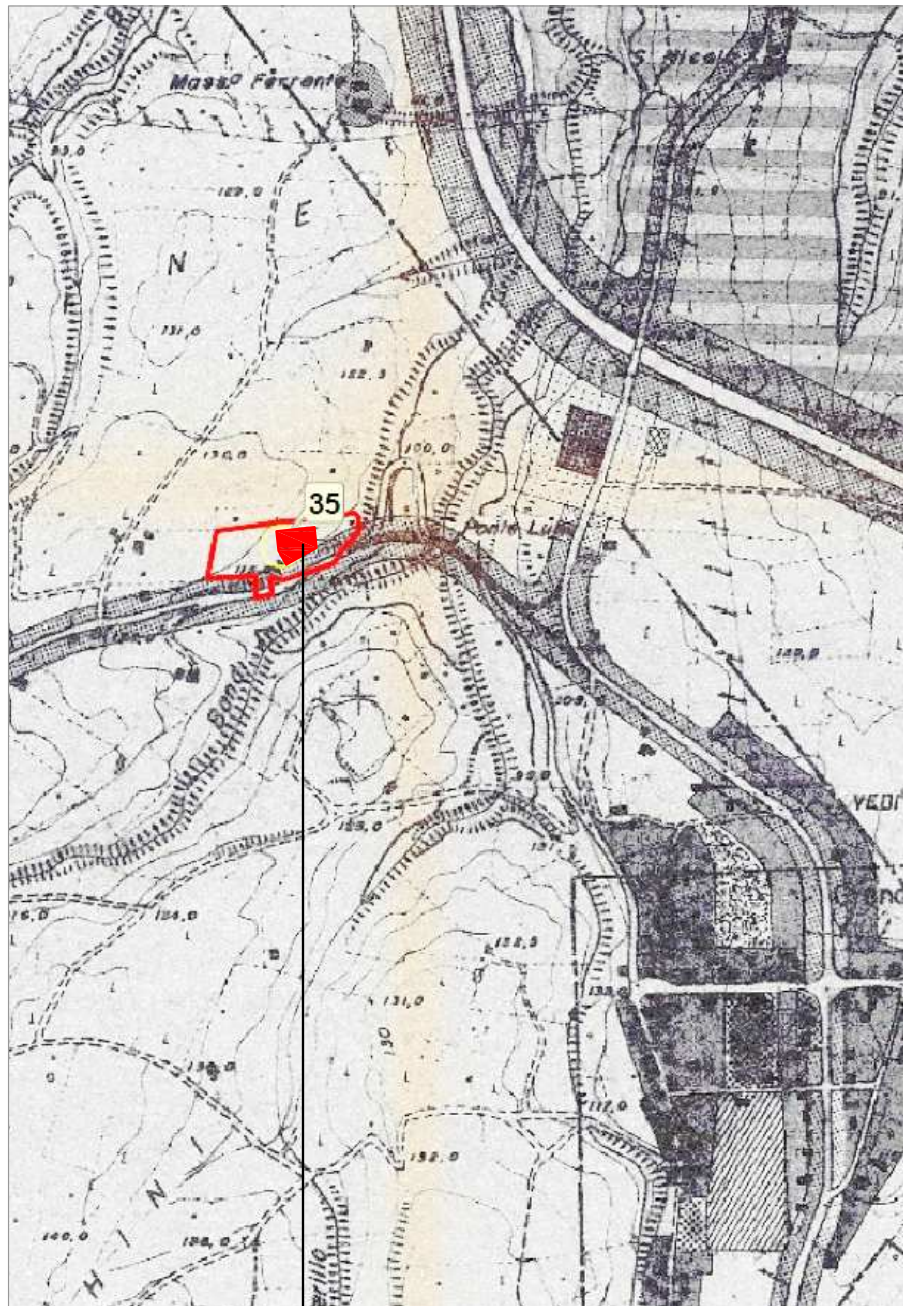


ubicazione impianto

scala 1:2000

COMUNE DI ORTONA

Stralcio del Piano Regolatore Generale



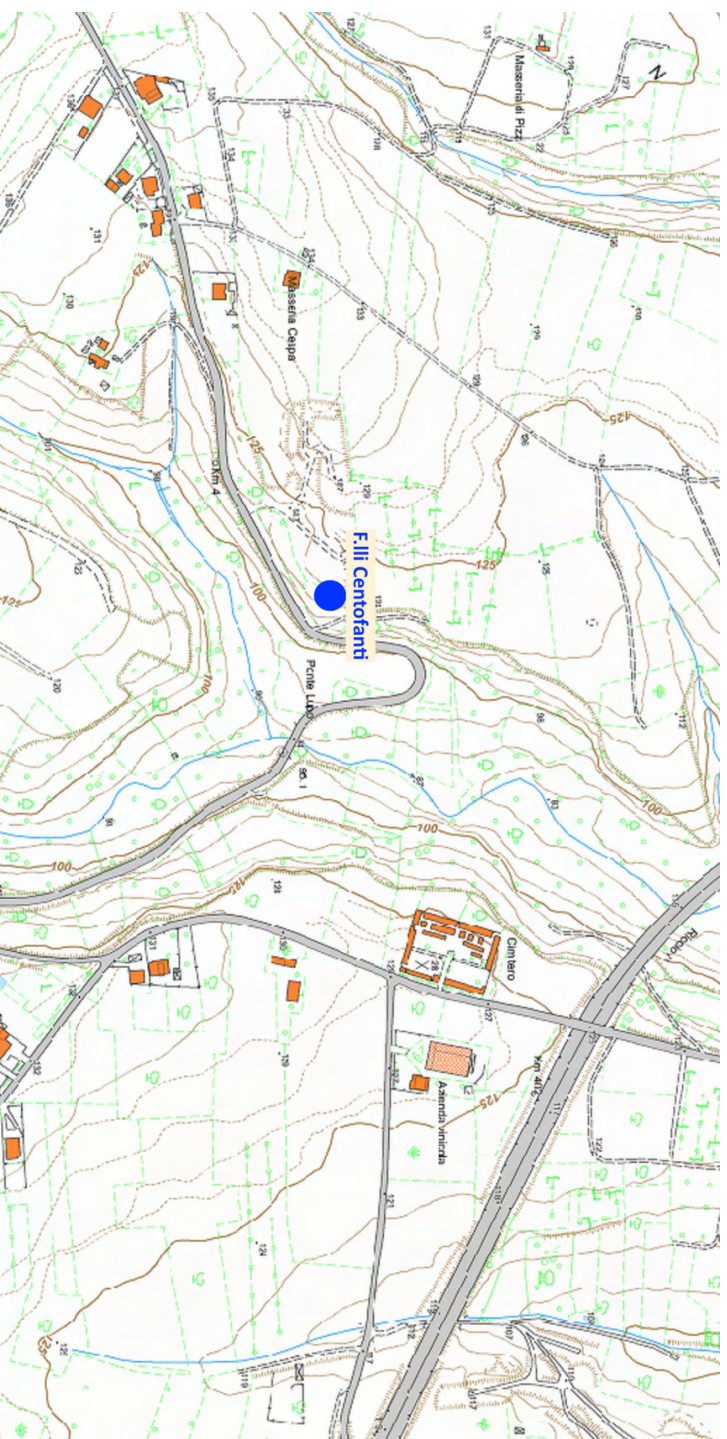
ubicazione impianto

scala 1:10000

CARTA TECNICA REGIONALE

SCALA 1:5.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Coordinate
geografiche:

Lat.: 42° 20' 7,45" N

Lon.: 14° 21' 21,14" E

Alt.: ca. 120 m s.l.m.

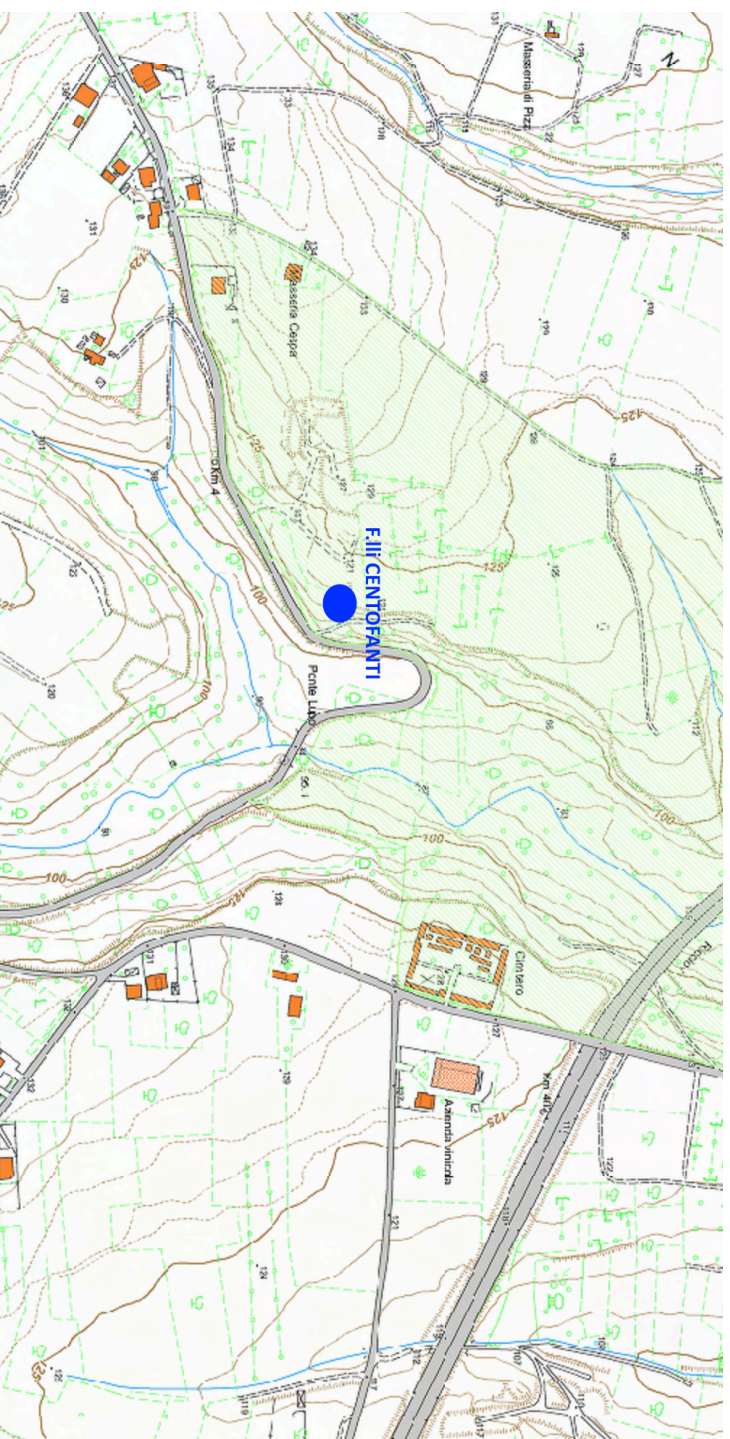
Allegato

4

CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO

SCALA 1:5.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Legenda:

 Vincolo idrogeologico

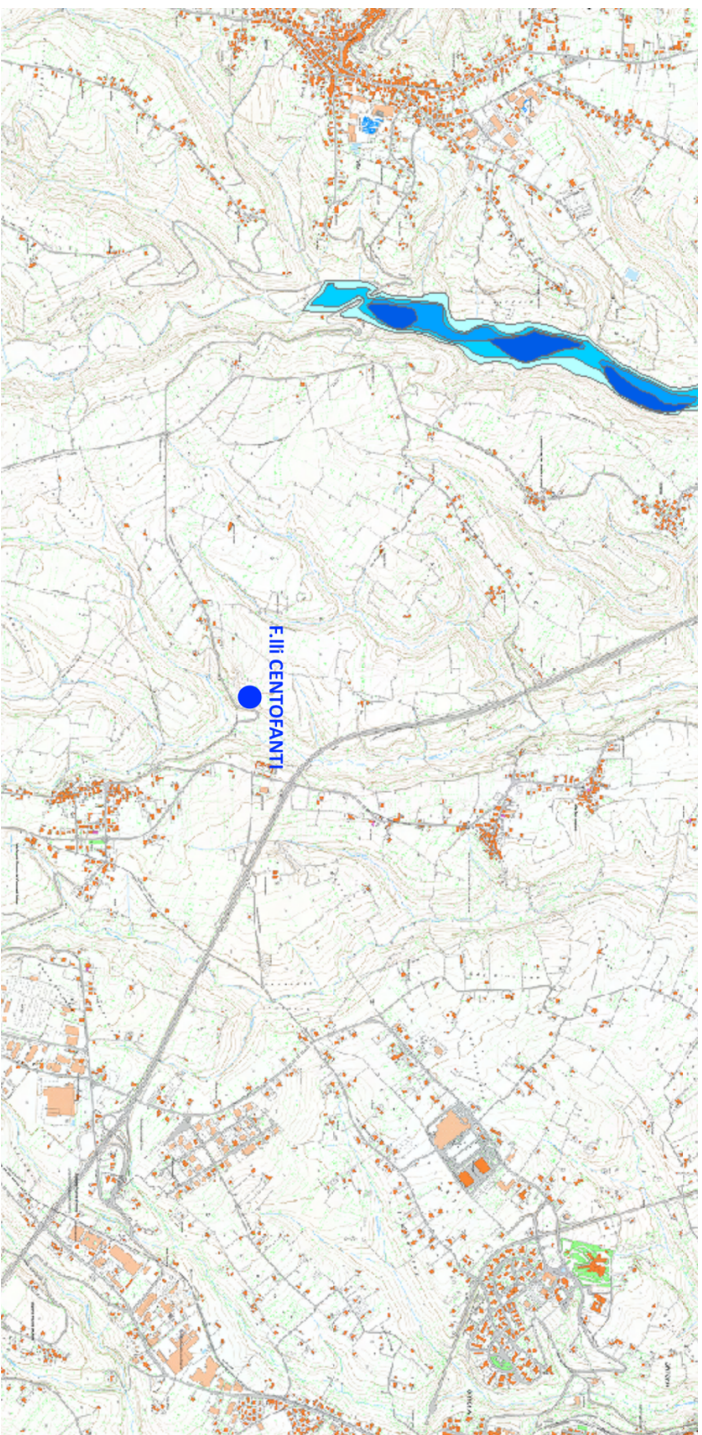
Allegato

5

CARTA PIANO STRALCIO DELLE ALLUVIONI (PSDA)

SCALA 1:25.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Legenda:

- pericolosità moderata
- pericolosità media
- pericolosità elevata
- pericolosità molto elevata

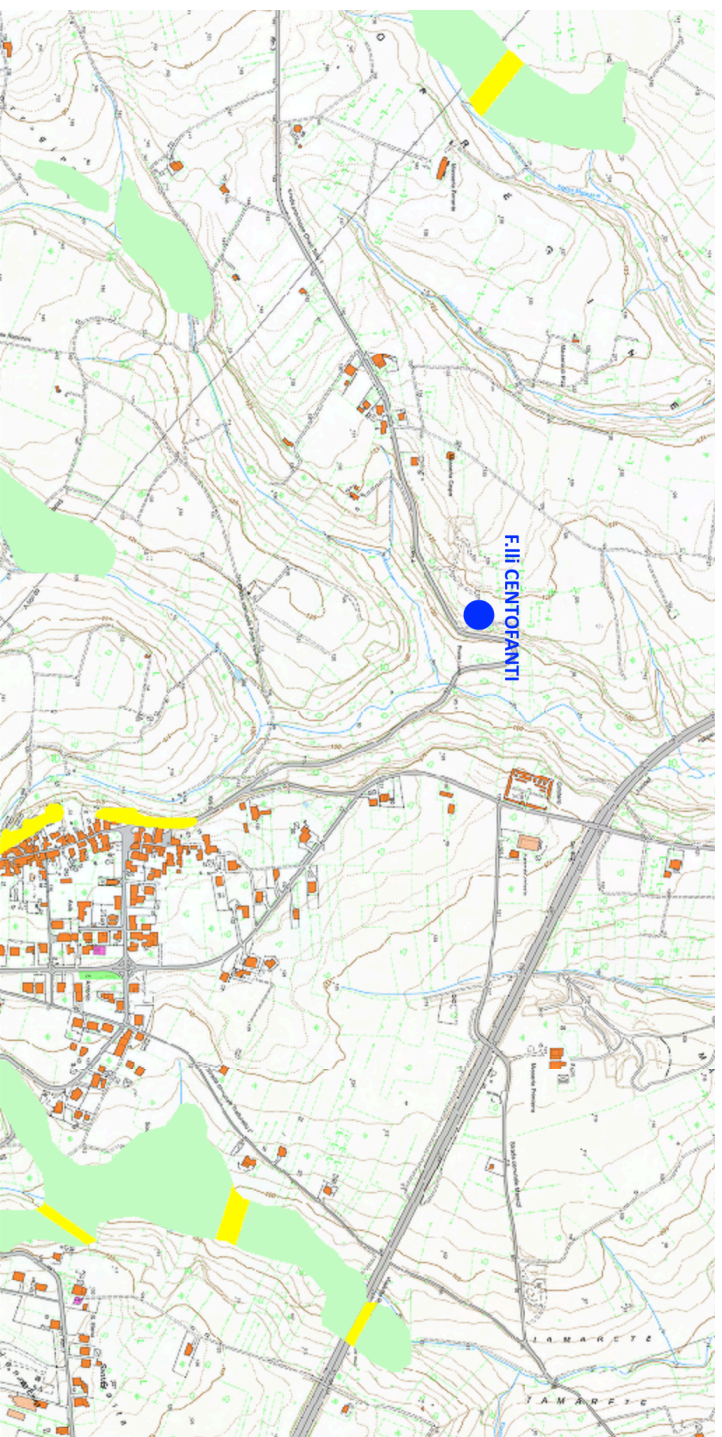
Allegato

6

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – CARTA DEL RISCHIO

SCALA 1:10.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Legenda:

Legenda:

- R4 : Rischio molto elevato
- R3 : Rischio elevato
- R2 : Rischio medio
- R1 : Rischio moderato

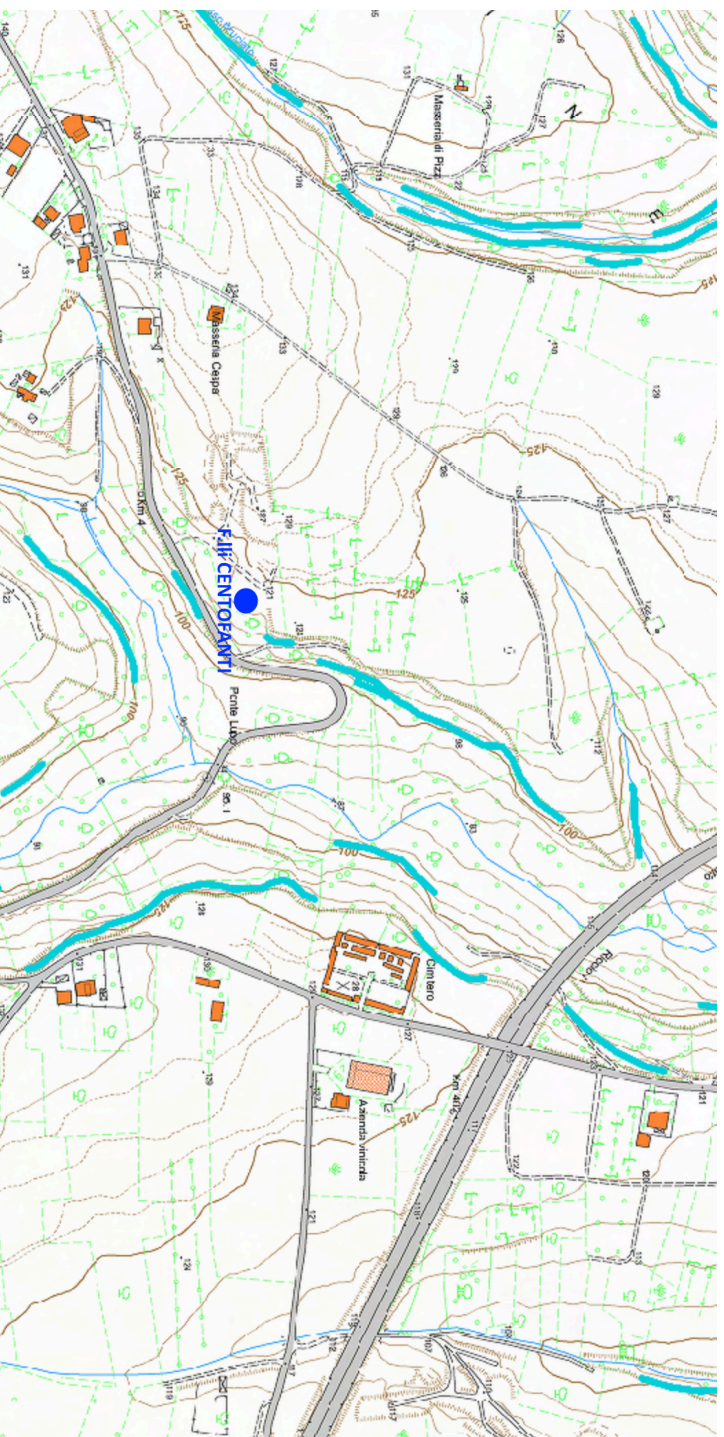
Allegato

7

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – CARTA DELLA PERICOLOSITÀ

SCALA 1:10.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Legenda:

 Pscarpate

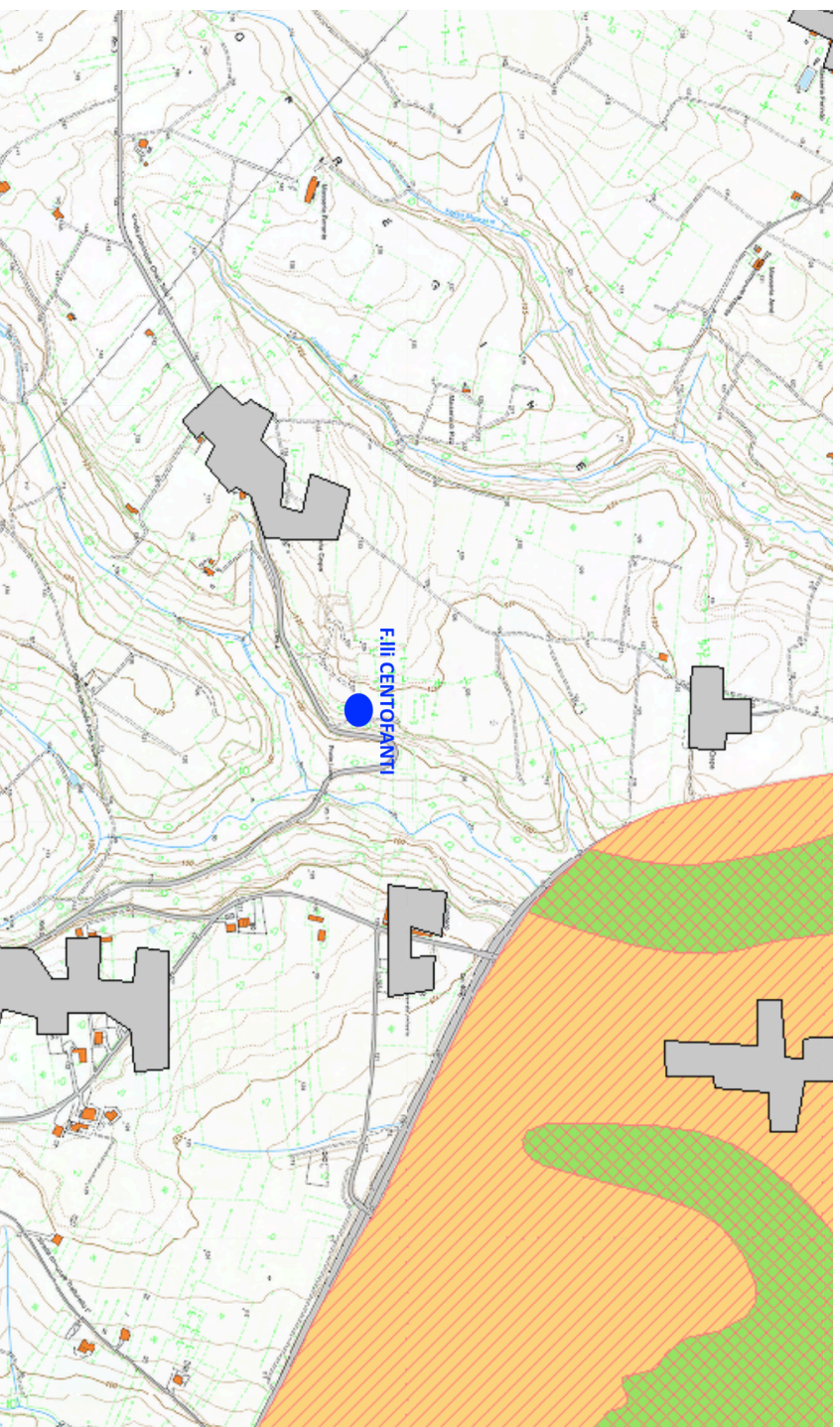
Allegato

8

PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP 2004)

SCALA 1:10.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

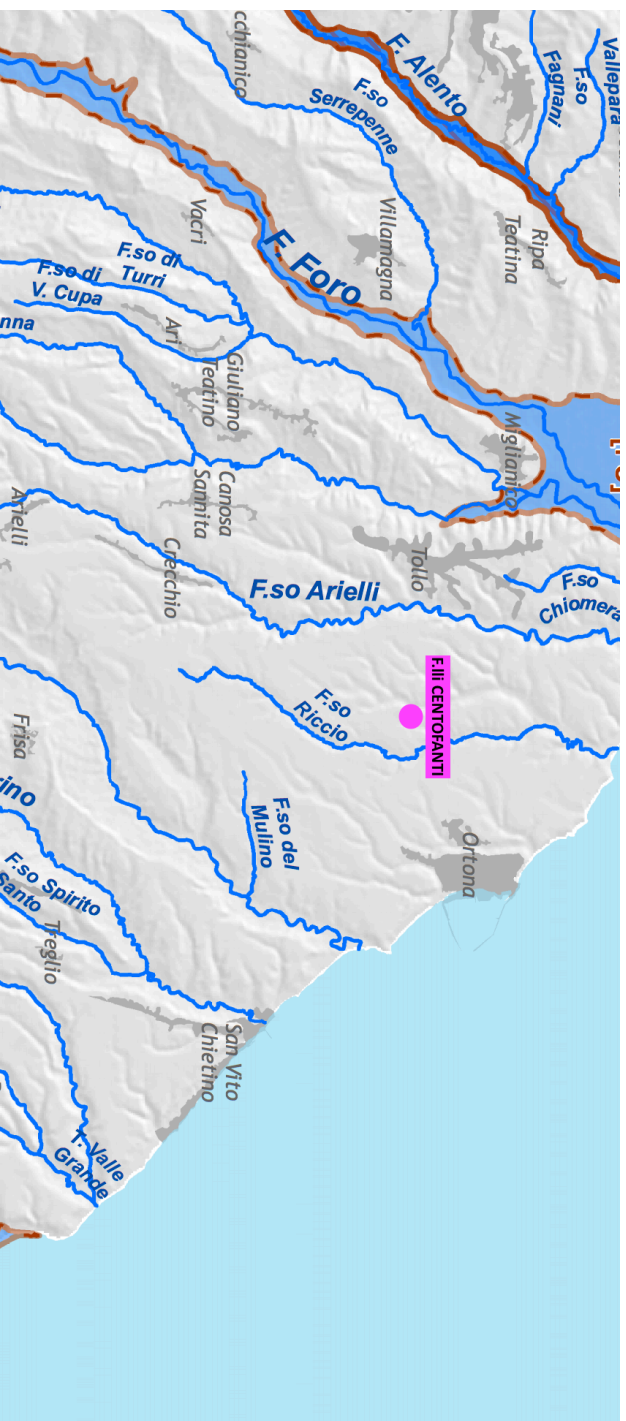
- Legenda:**
- ▨ Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione
 - ▨ Insediamenti produttivi consolidati
 - ▨ Insediamenti residenziali consolidati
 - ▨ Conservazione Integrale - AO1
 - ▨ Trasformabilità mirata - B1
 - ▨ Trasformabilità mirata - B2
 - ▨ Trasformabilità condizionale - C1
 - ▨ Trasformabilità condizionale - C2
 - ▨ Trasformazione a regime ordinario - D

Allegato

9

STRALCIO DELLA CARTA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI E DI INTERESSE

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

Legenda:

- Limite provinciale
- Limite Regione Abruzzo
- Limite regionale
- Località
- Particello Avulso
- Laghi
- Corpo idrico sotterraneo principale significativo in successioni carbonatiche**
 - Calcari
 - Calcari, calcari dolomiti e dolomie
 - Calcari e calcari marini
 - Calcari marini, marne e calcari con sabbie
 - Calcari e calcari sabbiosi
 - Calcari, calcari con sabbie e calcari marini
- Corpo idrico sotterraneo principale significativo in successioni l'hard-hercyni**
 - Calcari
- Corpo idrico sotterraneo secondario significativo**
 - Calcari
 - Calcari
 - Calcari
- Corpo idrico sotterraneo di interesse**
 - Corpo idrico di interesse in successioni calcareo - marino - argiloso
 - Corpo idrico di interesse in successioni ghitoso - limoso - argiloso

Allegato

11

CARTA DELLE AREE PROTETTE

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

Legenda:

- Limite provinciale
- Limite Regione Abruzzo
- Limite regionale
- Località
- Reticolo fluviale
- Laghi
- Bacini idrografici significativi
- Aree protette**
 - Parco naturale nazionale
 - Parco naturale regionale
 - Parco naturale regionale
 - Riserva naturale statale
 - Riserva naturale regionale
 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
 - Aree di particolare interesse vegetazionale
 - Zone Umide
 - Parco territoriale attrezzato

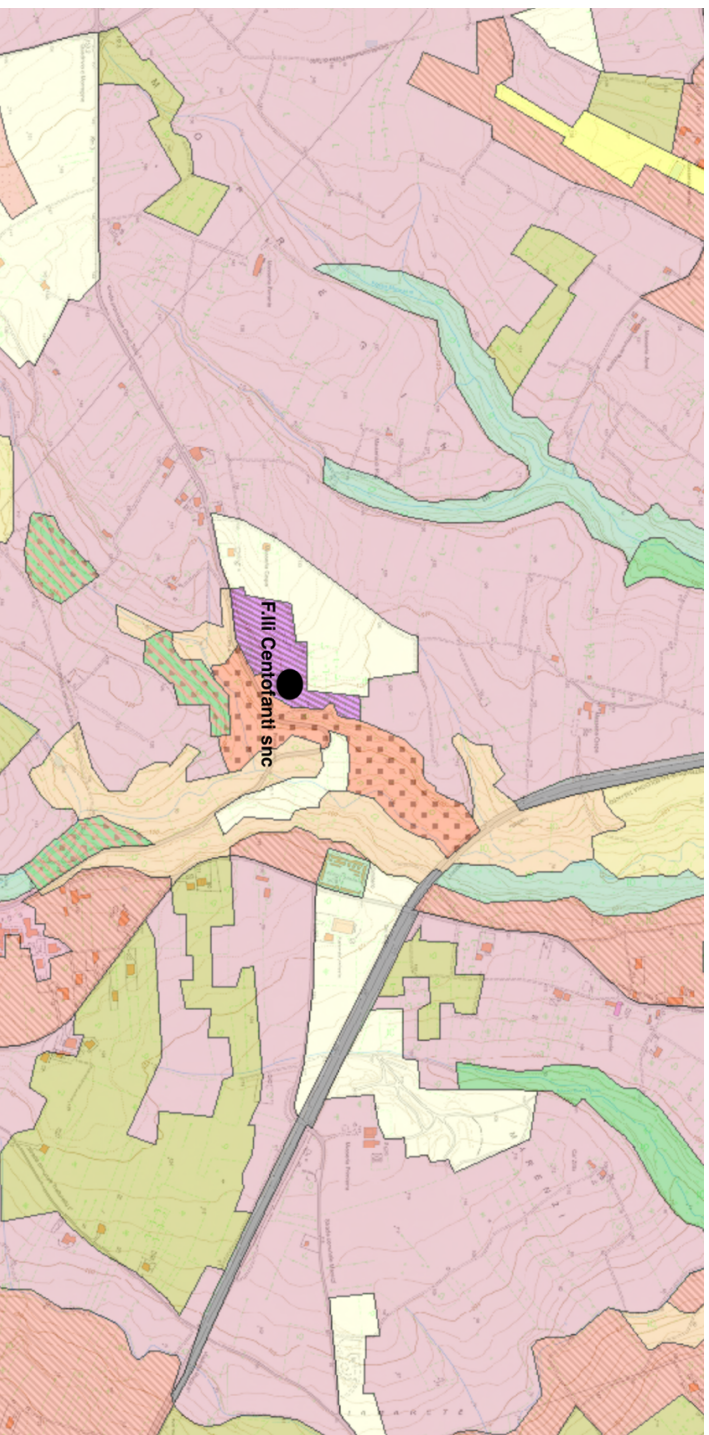
Allegato

12

CARTA USO DEL SUOLO - EDIZIONE 2013

SCALA 1:5.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

- Legenda**
- Brughiere e cespuglieti
 - Cantieri
 - Campi
 - Culture temporanee associate a colture permanenti
 - Corsi d'acqua, canali
 - Discariche e depositi di rottami
 - Estuari
 - Formazioni riparie
 - Frutteti e frulli minori
 - Innesamento produttivo
 - Innesamento continuo
 - Innesamento industriale, commerciale e dei grandi imp.
 - Innesamento discontinuo
 - Oliveti
 - Prati fienali
 - Prati Stabili
 - Reti ed aree infrastrutturali stradali, ferroviarie e aerei a
 - Rocce nude, falci, rupi, affioramenti
 - Sembrativi in aree irrigue
 - Sembrativi in aree non irrigue

Allegato

13

Architetto: nicola caldarone - lanciano

c.f. CLD NCL 67A30 E435E

Architetto: luigi antonio miccoli - spoltore

c.f. MCC LNT 58E28 D754E

Geologo: nando pellicciotta - perano

c.f. PLL NND 63M28 Z700Y

Al. b

COMMITTENTE

RELAZIONE GEOLOGICA

F.lli CENTOFANTI snc c.f. e p.iva: 00301080693
di Gino e Filippo Centofanti

COMUNE DI

ORTONA

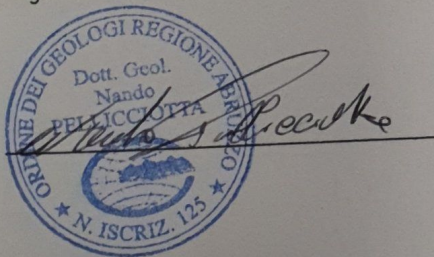
OGGETTO

Realizzazione di un Impianto Trattamento
Inerti, località Morrecine in agro di Ortona

Foglio di mappa n° 28 p.la n° 400

I TECNICI

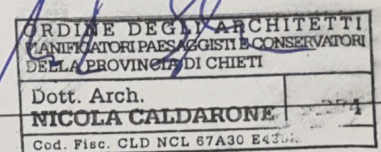
geol. Nando Pellicciotta



arch. Luigi Antonio Miccoli



arch. Nicola Caldarone



DITTA COMMITTENTE

F.lli CENTOFANTI snc

F.lli CENTOFANTI
di Centofanti Gino & Filippo snc
L'Amministratore

PREMESSA

Per incarico della ditta f.lli Centofanti, con sede legale in Ari (Ch), via S. Pietro n° 33, ho eseguito uno studio geologico - idrogeologico per la realizzazione di un impianto di trattamento inerti, all'interno di una porzione di cava già coltivata ed autorizzata con determinazione n° 66 del 19/06/2003. Il sito è individuato in catasto al foglio n° 28, part. n° 400 del comune di Ortona (Ch), località Morrecine.

Con questa indagine ho rilevato e cartografato gli elementi che possono concorrere alla formulazione di un giudizio di fattibilità dell'intervento proposto e soprattutto è stata evidenziata la compatibilità di questi con le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche delle aree interessate.

E' stato illustrato un progetto logistico dell'impianto, con le caratteristiche costruttive atte a tutelare gli aspetti fisici e ambientali del territorio circostante

Lo studio si articola nelle seguenti fasi:

- ricerca bibliografica e consultazione della letteratura specifica;
- rilevamento geologico e geomorfologico;
- indagini in sito per la ricostruzione della stratigrafia e le caratteristiche idrogeologiche dell'area;
- stesura della relazione;

Dal punto di vista paesistico l'area rientra nella zona Bianca del Piano Regionale Paesistico.

Per tale studio mi sono basato sul rilevamento geomorfologico e topografico di superficie, sull'analisi della letteratura specifica, sulla consultazione della carta Geologica d'Italia F. 147, su n° 1 sondaggio geognostico per la caratterizzazione litologica ed una prova di permeabilità in sito per la caratterizzazione idrogeologica del substrato.

Cap.1 – Inquadramento geologico e geomorfologico

L'area in oggetto del presente studio si rinviene nel Quadrante n° 141 - II della Carta Topografica Regionale e si localizza in posizione di spartiacque, tra il fosso Bruciato ed il fosso Bandi.

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dall'unità strutturale denominata Colata gravitativa Aventino – Sangro, distinta da una spiccata eterogeneità litologica e discontinuità stratigrafica, con contatti spesso di natura tettonica. Su tale unità si sono depositate le formazioni Plio-pleistoceniche costituite prevalentemente da argille siltose variamente sabbiose, con intercalazioni marnose.

A seguito del sollevamento dell'area, in età Quaternaria, con conseguente ritiro del mare dalla regione, si sono susseguiti vari processi geomorfologici che hanno modellato i versanti e determinato accumuli e depositi continentali costituiti da elementi aventi le stesse caratteristiche litologiche delle aree di alimentazione.

In particolare, i principali depositi continentali sono rappresentati dalle alluvioni ghiaiose e sabbiose, con livelli limosi, che danno origine a depositi di fondovalle e depositi di versante terrazzati.

L'area oggetto di studio ricade nella fascia dei depositi alluvionali terrazzati, geologicamente ascrivibili al Pleistocene superiore. La successione stratigrafica è caratterizzata da ghiaie in matrice sabbiosa con spessore variabile di una decina di metri, essi sovrastano un deposito sabbioso stratificato. Proseguendo nella successione stratigrafica, si arriva ai depositi argillosi pliocenici (argille grigio-azzurre) a profondità non investigate, ma desunte da sondaggi profondi eseguiti in aree limitrofe. La presenza dei depositi ghiaiosi del Pleistocene marino, testimonia il ritiro del mare dall'area. Sul sito oggetto di studio risulta esaurito il giacimento ghiaioso – sabbioso, la piana su cui verrà realizzato l'impianto di trattamento è

costituito attualmente da un substrato di argille sabbiose a permeabilità bassa (vedi prova di permeabilità)

L'estensione delle superfici pianeggianti è legata alla presenza di numerosi corsi d'acqua che vanno ad interromperle caratterizzando la morfologia dell'area dando origine a valli con fianchi molto inclinati, quando incidono i sedimenti ghiaioso – sabbiosi dei terrazzi, e più dolci, quando incidono direttamente il substrato argilloso.

Dal punto di vista geomorfologico l'area risulta ubicata a ridosso di un'ampio spartiacque (vedi corografia), situato tra due fossi d'erosione che incidono le litologie sabbioso – ghiaiose. Non si rilevano particolari processi gravitativi in atto in atto.

Si allega ad integrazione la carta corografica (scala 1:25.000) con delimitazione delle aree di alimentazione del reticolo e dei bacini idrografici, ubicazione di pozzi e sorgenti e delimitazione della tutela delle acque L.152/99.

Fino alle profondità investigate, non si è riscontrato la presenza di falde freatiche (circa 15 metri). Inoltre, nell'area in studio non sono stati rilevati indizi relativi a particolari strutture tettoniche (faglie, fratture)

Il sito è ubicato in una zona con vegetazione di pregio non particolare da un punto di vista naturalistico.

Cap2 – Indagini geognostiche e stratigrafia del sito

Sul sito in esame è stato eseguito n° 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo. Il **sondaggio geognostico** ha permesso la ricostruzione della stratigrafia di dettaglio ed il rilevamento della falda freatica (vedi stratigrafia allegata).

Le indagini hanno evidenziato la presenza dei seguenti orizzonti litologici:

***Orizzonte A – copertura di riporto:** costituito da terreno vegetale, limi ed argille rimaneggiate con inclusioni ghiaiose, lo spessore è di circa 1,5 mt. Permeabilità bassa

***Orizzonte B – deposito argilloso - sabbioso:** argille sabbiose di colore avana intercalate da livelli argillosi grigi di spessore variabile tra 5 e 10 cm. Lo spessore di tale orizzonte è stato riscontrato fino alle profondità investigate. Permeabilità bassa;

Durante i sondaggi geognostici non si è riscontrata la presenza di falde freatiche.

Cap3 – PSDA Piano Stralcio di Bacino (Del. G.R. 1386 del 29/12/04)

PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA)

Lo studio, si inserisce all'interno di una logica di pianificazione a più ampia scala dettata dalla Legge n° 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" che introduce il concetto di Piano di Bacino il quale, oltre alla sicurezza del territorio contro le alluvioni, si prefigge l'obiettivo di assicurare la difesa contro le frane, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. L'obiettivo generale dello studio riguarda la delimitazione delle aree di pertinenza fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, e direttive) il conseguimento di un

assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (a fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali, sia per l'individuazione delle aree a rischio alluvionale e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misura di salvaguardia, nonché le misure medesime.

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (molto elevati, elevati, medi e moderati per esondazioni) mediante la valutazione dei livelli raggiungibili in condizioni di massima piena valutati con i principi teorici dell'idraulica. La perimetrazione adottata riguarda le aree limitrofe ai principali corsi d'acqua individuati tenendo conto sia le portate liquide che li attraversano sia delle criticità che le hanno interessate nel corso degli ultimi decenni. La perimetrazione sottopone a revisione le perimetrazioni stabilite alla scala 1:25.000 dai Piani straordinari della Regione Abruzzo per la rimozione delle situazioni di rischio idrogeologico elevato nell'ambito del bacino idrografico interregionale d'Abruzzo 30/11/1999, nn 140/15 e 140/16, indagando quindi tutti i tratti fluviali interessati da portate significative e da passaggi significativi di onde di piena.

L'area in studio, individuata dal punto di vista geologico nella fascia dei depositi alluvionali terrazzati ascrivibili al Pleistocene sup., non rientra nella perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica e/o di rischio idraulico.

Da un punto di vista geomorfologico ed idraulico, si può pertanto ritenere che l'area collinare, situato al di fuori di alvei fluviali, *non è soggetto a verifica di compatibilità idraulica (vedi allegato).*

PIANO STRALCIO DI BACINO "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"

Lo studio si è sviluppato attraverso la raccolta, l'analisi dei dati esistenti, la loro organizzazione ed il loro aggiornamento; le informazioni così ricavate sono state sottoposte a verifica eseguendo controlli in situ e tramite confronti diretti con i comuni interessati dal Piano.

Con il Piano di Bacino si realizza uno strumento di gestione del territorio fisico compatibile con le dinamiche naturali del territorio stesso, lungo un sentiero di sviluppo sostenibile, inteso come sviluppo che aumenta la propria qualità perché va progressivamente interiorizzando valori di tutela ambientale.

Il Piano perimetra le aree a rischio di frana e di erosione, all'interno delle aree di pericolosità idrogeologica, esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile. Le tavole di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico sono trasmesse a cura delle Regioni alle autorità regionali ed infra-regionali competenti in materia di protezione civile. Dall'analisi delle carte della pericolosità si evince che l'area di cava non rientra nella perimetrazione dei vincoli.

Cap.4 - Studio idrogeologico

La buona permeabilità dei sedimenti ghiaiosi circostanti l'area in studio permette uno smaltimento rapido delle acque meteoriche, che infiltrandosi in profondità e scorrendo sul substrato argilloso, vengono drenate e vanno ad alimentare il reticolo idrografico locale. Nelle vicinanze, non si sono verificate venute a giorno di acque sorgive.

Tenuto conto, inoltre, che il sito oggetto di studio presenta un substrato argilloso sabbioso a bassa permeabilità, si ritiene che l'attività in oggetto non arrecherà variazione alla situazione idrogeologica esistente, né comporterà variazione o influenze, nei rapporti idrogeologici, tra eventuale falda freatica e reticolo idrografico. Infine un opportuno sistema di raccolta delle acque superficiali, nonché opere di impermeabilizzazione del suolo (tout-venant), eviterà qualsiasi influenza e/o inquinamento con il regime idrogeologico dell'area.

Il reticolo idrografico è quello tipico di una valle alluvionale con un reticolo idrografico naturale e artificiale costituito da fossi di erosione che drenano le acque meteoriche, provenienti dalle colline fino alla valle alluvionale.

Il Decreto Legislativo 11/05/1999 n° 152, sancisce le disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. In particolare l'art. 21 disciplina le distanze di rispetto per il mantenimento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuando le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto.

Zona di tutela assoluta: è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni ; essa deve avere una estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Zona di rispetto: è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata. Le regioni disciplinano all'interno delle zone di rispetto le strutture o attività. In assenza dell'individuazione da parte della regione della zona di rispetto, la medesima ha un'estensione di 200 mt di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

In allegato alla presente viene riportato una corografia ove vengono evidenziati i corsi d'acqua principali, i pozzi e le sorgenti. Inoltre l'area oggetto di studio viene evidenziato per un raggio di circa 200 mt in cui non riscontra la presenza di sorgenti, opere di derivazione o pozzi di acque potabili.

Inoltre, da quanto ampiamente illustrato nella relazione geologica ed idrogeologica:

* La falda freatica è inesistente;

* L'attività di trattamento inerti non comporta alcuna modifica allo scorrimento delle acque superficiali e all'idrogeologia; le aree di intervento non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere, per tali propositi, sono ragionevolmente da escludere ipotesi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee imputabili all'attività stessa.

Cap.5 – Prove di permeabilità

L'aspetto più rilevante, per il sito oggetto di studio, riguarda i caratteri di permeabilità del substrato. Questo parametro caratterizza la facilità con cui il terreno si lascia attraversare dalle acque, ed è caratteristico di ogni terreno sia in base alla granulometria (permeabilità primaria per porosità) che dal grado di fessurazione (permeabilità secondaria).

Le prove in foro di sondaggio permettono di determinare la permeabilità di terreni al di sopra o al di sotto del livello di falda. Possono essere eseguite durante la trivellazione del foro a diverse profondità oppure alla fine della trivellazione sul solo tratto terminale.

Per l'esecuzione delle prove è necessario che:

- le pareti della perforazione siano rivestite con una tubazione per tutto il tratto del sondaggio non interessato dalla prova;
- nel caso di terreni che tendono a franare o a rifluire, il tratto di prova deve essere riempito con materiale filtrante di granulometrie adatta ed isolato mediante un tampone impermeabile.

Le prove si dividono in prove a carico costante o a carico variabile.

Prove a carico costante

Le prove a carico costante si eseguono misurando la portata necessaria per mantenere costante il livello dell'acqua nel foro, in condizioni di regime costante.

Raccomandazioni A.G.I. (1977)

Il coefficiente di permeabilità è dato dalla:

$$k = \frac{q}{mh}$$

con

q = portata immersa;

h = livello dell'acqua in foro

m = coefficiente di forma = 2,85D

con D = diametro del foro

Le caratteristiche di permeabilità del substrato sono state determinate dalle prove di permeabilità eseguite nel foro di sondaggio a profondità diverse mediante il metodo *prove a carico costante*.

I risultati delle prove hanno evidenziato un substrato caratterizzato di un valore di permeabilità basso: $10^{-4} > K > 10^{-9}$. Tali valori trovano conferma con le caratteristiche geomorfologiche del substrato, infatti la presenza di argille sabbiose determina un elevato grado di incastro tra le singole particelle e quindi una porosità molto bassa.

Cap.6 - CONCLUSIONI

Dall'analisi delle osservazioni precedentemente condotte sui caratteri morfologici, geologici, litologici, idrologici, idrogeologici, l'area oggetto di studio appare idonea ad essere utilizzata per l'attività di trattamento inerti.

L'attività non comporterà alcuna modifica allo scorrimento delle acque superficiali e all'idrogeologia; le aree di intervento non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere, per tali propositi, sono ragionevolmente da escludere ipotesi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee imputabili alla attività estrattiva di cava. Fino alle profondità investigate, non si è riscontrato la presenza di falde freatiche. La permeabilità del suolo è bassa, inoltre la realizzazione di sistemi di raccolta acque e tout-venant in superficie eviterà fenomeni di infiltrazione di acque meteoriche nel substrato

Considerando tutti gli elementi analizzati nel presente studio e tenendo conto degli elaborati progettuali che illustrano il sistema di trattamento e lavorazione, si ritiene che il progetto è certamente fattibile.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

CERTIFICATA

Numero 125/000

125/000/000000

125/000/000000

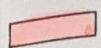
125/000/000000


125/000/000000

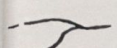
ALLEGATI


COROGRAFIA

Scala 1:25.000

 Ubicazione impianto

 Pozzi (non potabili)

 Reticolo idrografico

 Sorgenti (non potabili-non perenni)



CARTA GEOLOGICA

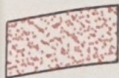
Scala 1:25.000



Ubicazione impianto



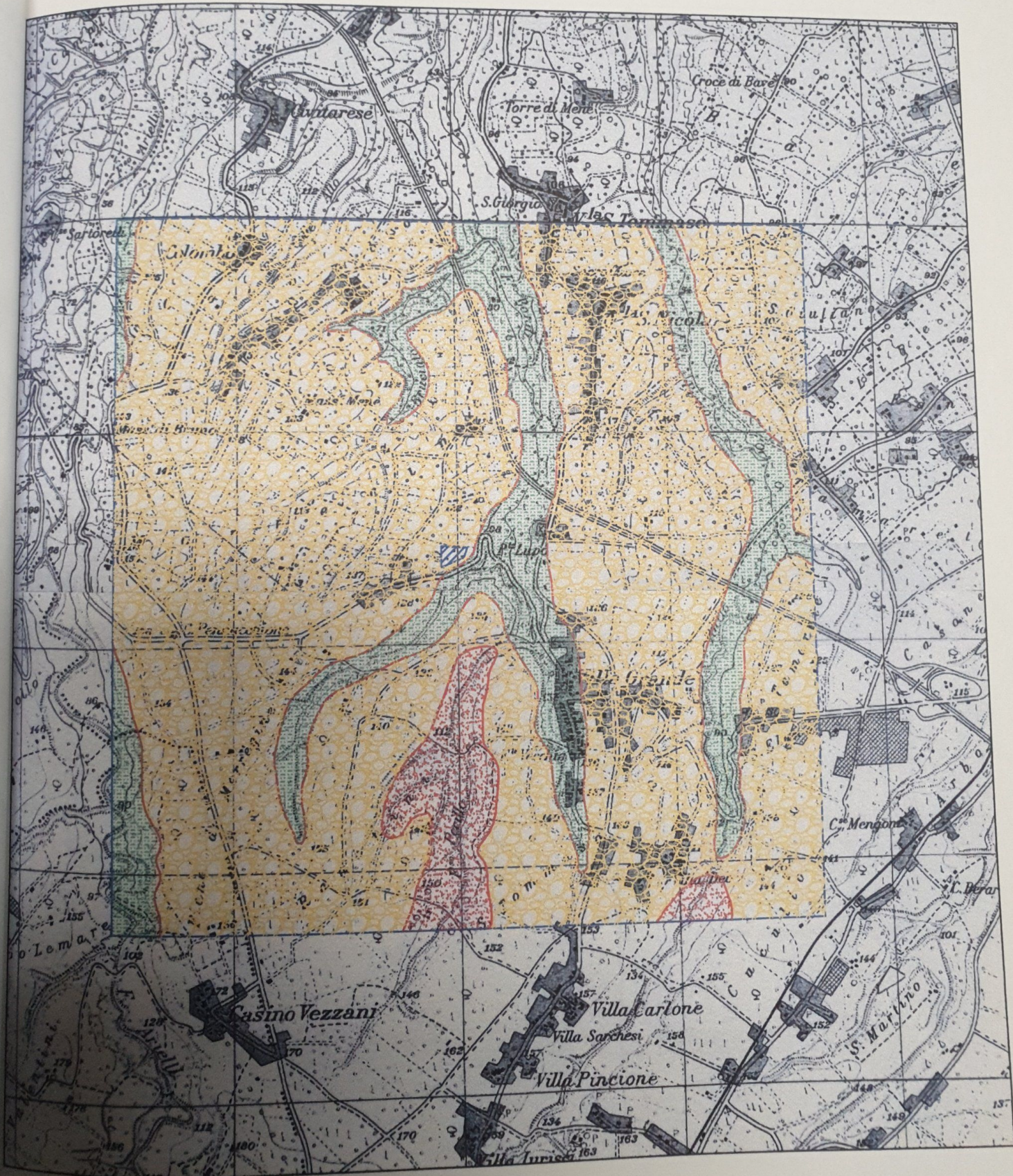
Depositi alluvionali terrazzati



Coperture detritico-colluviali



Parte Basale della *Successione*
Plio-Pleistocenica: peliti di piattaforma.



● S1 = UBICAZIONE SONDAGGIO GEOGNOSTICO

COMUNE DI ORTONA
Stralcio Catastale
foglio di mappa n° 28 p.lla n° 400



area d'intervento

scala 1:2000

Geoprogetti
 Via Quadroni, 117
 66040 Perano
 tel. 0872.898382
 e-mail: geoprogetti@interfree.it

Committente: F.LLI CENTOFANTI snc

Località: MORRECINE (ORTONA)

Scala 1:100

Attrezzatura: TRIVELLA IDRAULICA

Lunghezza perforazione (m): 15,0

Data inizio/fine: 16/02/07

Sigla: S1

Quota dal p.c.(m):

Spessore Profondità (m)	Stratigrafia	Cam pi oni	DESCRIZIONE
1,50			LIMI ARGILLOSI DI COLORE BRUNO CON INCLUSIONI GHIAIOSE; PERMEABILITA' BASSA
13,50			ARGILLE SABBIOSE DI COLORE AVANA INTERCALATE DA LIVELLI ARGILLOSI GRIGI DI SPESSORE 5-10 CM; PERMEABILITA' BASSA
15,00			

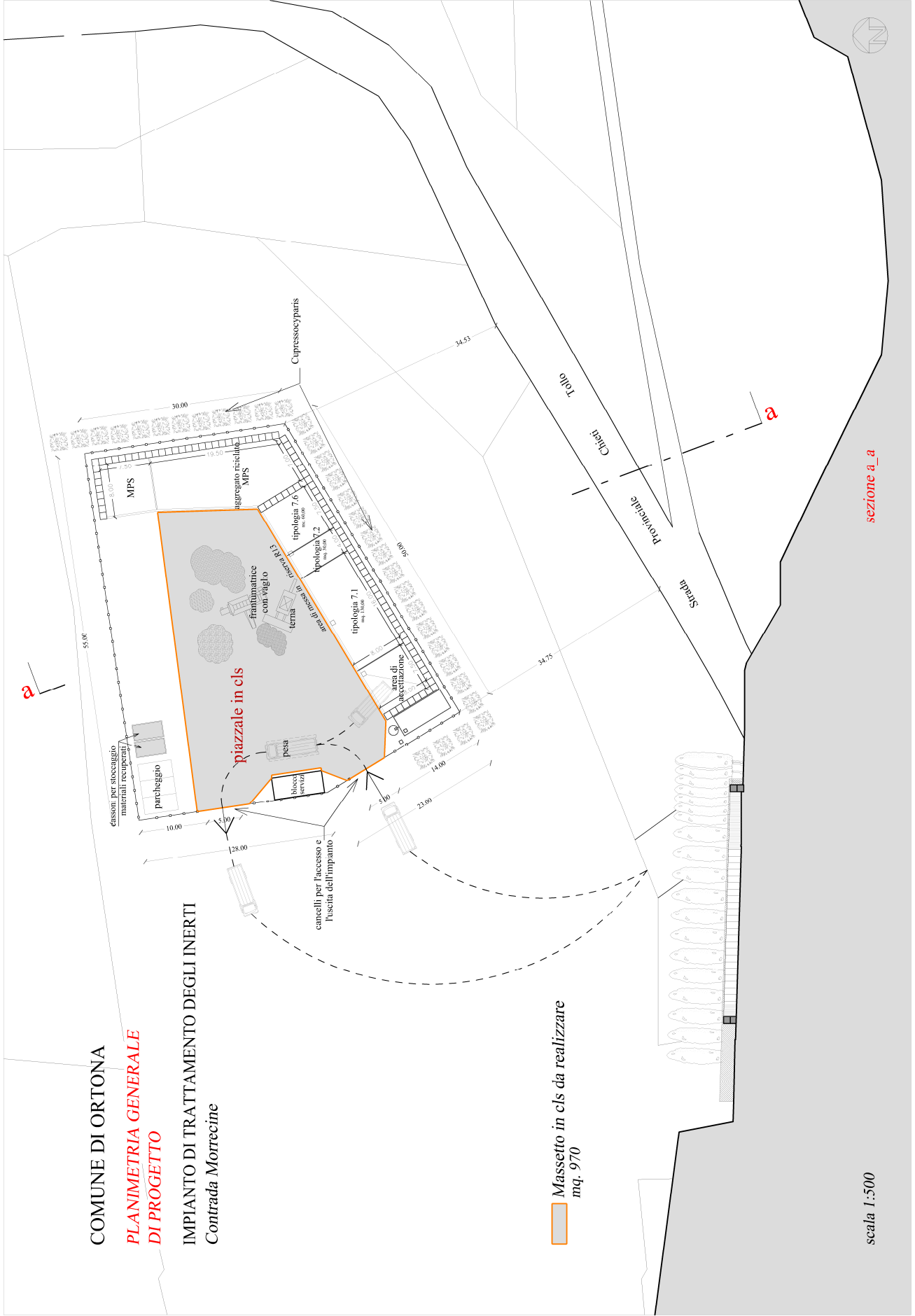
COMUNE DI ORTONA

**PLANIMETRIA GENERALE
DI PROGETTO**

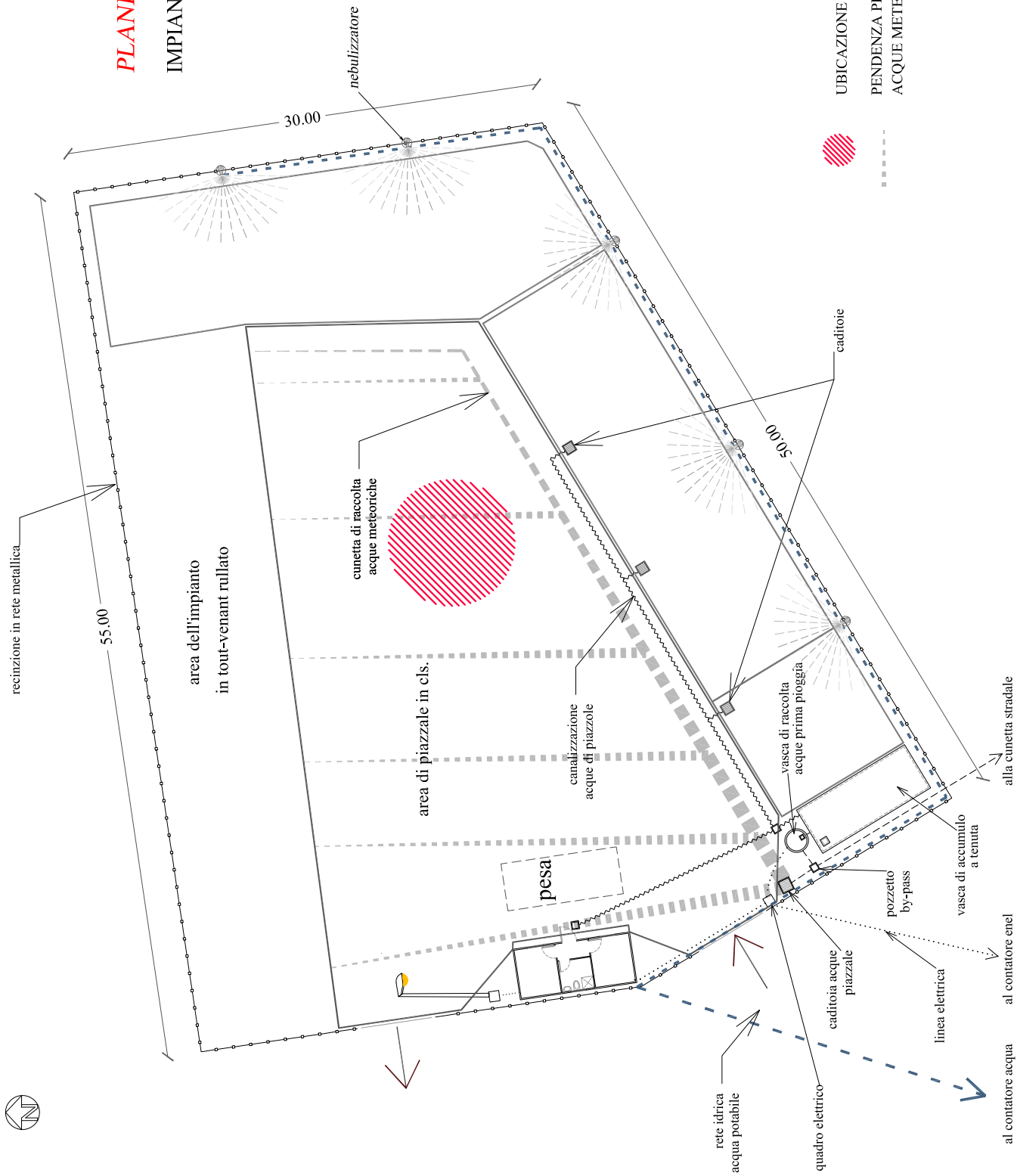
IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEGLI INERTI
Contrada Morrecine

▭ Massetto in cls da realizzare
mq. 970

scala 1:500



COMUNE DI ORTONA
PLANIMETRIA IMPIANTI
IMPIANTO DI TRATTAMENTO
DEGLI INERTI
Contrada Morrecine



DEOLIATORE A COALESCENZA CORRUGATO DEC CC _ AS

DESCRIZIONE

Deoliatore a coalescenza corrugato di classe I (marcatura CE) con coperchio stampato monoblocco da interro per il trattamento delle acque piovane di dilavamento di autofficine, autolavaggi, deposito carburanti e assimilabili, con scarico in corpi idrici superficiali, costruito nella tecnica di stampaggio rotazionale con sedimentazione al fondo e presenza di filtro a coalescenza in schiuma poliuretana espansa e otturatore galleggiante di sicurezza, comprensivo di coperchio, tappi di ispezione e tronchetti in PVC per l'ingresso e l'uscita dei liquami.

MATERIALI

Polietilene.

IMPIEGO

Impianto idoneo per la separazione di benzine, oli, grassi e altre frazioni leggere dei prodotti petroliferi. Il deoliatore a coalescenza è dotato di uno speciale filtro di poliuretano espanso ad alta superficie specifica che, aumentando la superficie effettiva di flottazione, favorisce l'aggregazione delle particelle più leggere e ne facilita la risalita; in questo modo aumenta l'efficienza di separazione e si riescono a ridurre le dimensioni rispetto ai più grandi disoleatori a gravità.

La disoleazione viene normalmente ottenuta riducendo la velocità dell'influente e predisponendo una zona di calma nella quale le sostanze presenti, caratterizzate da un peso specifico minore di quello dell'acqua, galleggino.

Il deoliatore a coalescenza viene utilizzato per il trattamento delle acque piovane di dilavamento di autofficine, autolavaggi, depositi carburanti, distributori carburanti e autorimesse.

RIFERIMENTO NORMATIVO

UNI EN 858/1-2

Prescrizioni D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 parte III

DIMENSIONAMENTO

Generalmente i valori inquinanti dell'acqua di scarico da trattare con il Deoliatore sono i seguenti:

- oli minerali (ed idrocarburi): 25÷30 mg/lit
- solidi sospesi: 150÷250 mg/lit
- COD: 450÷600 mg/lit

Il criterio di dimensionamento dei deoliatori consiste nel fissare il tempo di residenza idraulico (tempo di detenzione) in modo che abbia luogo la separazione delle sostanze più leggere.

PARAMETRI DI CALCOLO

Carico idraulico:	5,5 litri/sec x 1000 m ² di piazzale scoperto
Coefficiente di afflusso:	1 (piazzale scoperto)
Coefficiente di afflusso:	0,5 (piazzale coperto)
1 posto auto:	20 m ²

RENDIMENTI DEPURATIVI

Riduzione: Sostanze sedimentabili > 90%
Classe I idrocarburi < 5 mg/l
Standard qualitativi del D.Lgs. 152/06

RECAPITO FINALE DELLO SCARICO

Dichiarazione di conformità allegata (T3 Acque superficiali)

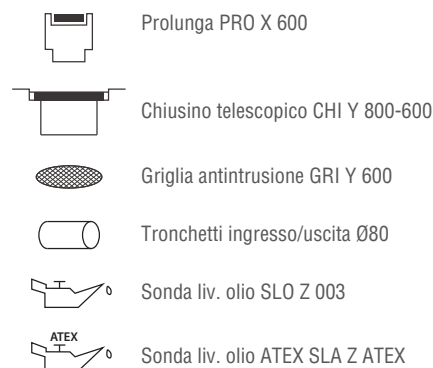


TABELLA DIMENSIONALE

modello	tot	NS	posti auto	area scoperta	area coperta	dimensioni	Ø tappo	Ø tubo	he / hu	peso
	lt	l/sec	n	mq	mq	cm	mm	mm	cm	kg/ca
DEC CC 800 AS	840	2,0	15	370	730	130 x 130 x 110h	140 + 600	125	78 / 76	35
DEC CC 1200 AS	1.180	2,5	20	460	910	130 x 130 x 140h	140 + 600	125	108 / 106	40
DEC CC 1600 AS	1.680	4,0	35	730	1.460	130 x 130 x 185h	140 + 600	125	153 / 151	50
DEC CC 2000 AS	1.920	7,0	60	1.280	2.550	130 x 130 x 207h	140 + 600	160	175 / 173	60
DEC CC 2100 AS	2.100	8,0	70	1.460	2.910	150 x 150 x 167h	200 + 400	160	122 / 120	80
DEC CC 2600 AS	2.600	11,0	100	2.000	4.000	150 x 150 x 189h	200+ 400	200	152 / 150	90
DEC CC 3500 AS	3.300	15,0	135	2.730	5.460	185 x 185 x 166h	400 + 600	200	147 / 145	100
DEC CC 4000 AS	3.780	20,0	180	3.640	7.280	185 x 185 x 188h	400 + 600	200	168 / 166	110
DEC CC 4500 AS	4.280	25,0	225	4.550	9.100	185 x 185 x 208h	400 + 600	250	189 / 187	125
DEC CC 5000 AS	4.800	30,0	270	5.460	10.910	185 x 185 x 229h	400 + 600	250	210 / 208	150

NOTE

Essendo il processo produttivo dei serbatoi sensibile a fattori ambientali quali temperatura, pressione ecc, le dimensioni possono variare sensibilmente, pertanto anche le dimensioni indicate sono puramente indicative. Per l'installazione seguire scrupolosamente le istruzioni fornite.

CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA ALL'INQUINAMENTO DEGLI ACQUIFERI

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

Legenda:

- Limite provinciale
 - - - Limite Regione Abruzzo
 - Limite regionale
 - Località
 - Reticolo fluviale
 - Laghi
 - Bacini idrografici significativi
- PRINCIPALI SOGGETTI A RISCHIO DI INQUINAMENTO**
- Principali campi pozzi
 - Principali sorgenti captate
 - Principali gruppi sorgivi con alcune sorgenti captate
 - Principali sorgenti o gruppi sorgivi non captati
- GRADO DI VULNERABILITÀ***
- Elevato
 - Alto-Elevato
 - Alto**
 - Medio-Alto
 - Medio
 - Medio-Basso
 - Basso
 - Medio basso

Allegato

18

RELAZIONE TECNICA

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

ESITI DELL'INDAGINE FONOMETRICA

Ditta: **F.LLI CENTOFANTI DI GINO
E FILIPPO S.N.C**

Sede Legale: Via San Pietro n.31 – Ari (CH)

Sede Operativa: C.da Morrecine – ORTONA (CH)

Il tecnico:

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente:

Filippo Centofanti



Ortona (CH), 13 marzo 2020

Ing. Marta Di Nicola

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

tel. (+39) 333 2100185

web: www.sicurambiente.eu

SOMMARIO:

1. PREMESSA.....	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
3. DEFINIZIONI	5
4. VALORI LIMITE DI EMISSIONE E DI IMMISSIONE	7
5. CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA.....	9
5.1. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INFLUENZA.....	9
5.2. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO, DELLE SORGENTI DI RUMORE E DEI RICETTORI PRESENTI	10
5.3. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO INTERESSATO	10
5.4. SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE ACUSTICA	11
5.4.1. <i>Strumentazione utilizzata</i>	12
5.4.2. <i>Calibrazione della strumentazione</i>	12
5.4.3. <i>Esito dei rilievi fonometrici</i>	12
6. CONCLUSIONI.....	15
7. ELENCO ALLEGATI.....	16

1. PREMESSA

La Ditta F.LLI CENTOFANTI DI GINO & FILIPPO S.N.C., avente sede legale ed operativa nel Comune di Ortona (CH) in Contrada Morrecine, gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di natura prevalentemente inerti, in virtù dell'iscrizione al R.I.P. della Provincia di Chieti n.190 del 22/06/2012, rinnovata in data 17/02/2017 e con validità fino a 16/02/2022.

Il presente elaborato ha lo scopo di fornire maggiori dettagli circa la rumorosità prodotta dal ciclo lavorativo della Ditta e nello specifico descrive gli esiti dell'indagine acustica eseguita lungo il perimetro del predetto sito produttivo, al fine di valutare la conformità del rumore immesso nell'ambiente esterno ai limiti stabiliti dalla normativa di settore vigente.

A tal proposito, la scrivente, regolarmente iscritta all'Albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pescara con il n. A/2730 e all'Albo Regionale dei "Tecnici Competenti per l'Acustica Ambientale" – Regione Abruzzo – con Determina Dirigenziale n. DA/13/235 del 02.09.2014 e al n.11233 dell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica "ENTECA", in riferimento alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e s.m.i. redige la presente relazione tecnica allo scopo di fornire una valutazione dell'impatto acustico prodotto dallo svolgimento dell'attività in esame sulle aree d'interesse appartenenti al Comune di Ortona.

Le informazioni e i dati riportati nell'elaborato sono stati forniti direttamente dal Sig. Filippo Centofanti, in qualità di legale rappresentante della Ditta.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi, a livello nazionale e regionale, applicati per la valutazione d'impatto acustico.

- **D.M. 2 aprile 1968, n. 1444** (G.U. n.97 del 16 aprile 1968) "LIMITI INDEROGABILI DI DENSITÀ EDILIZIA, DI ALTEZZA, DI DISTANZA FRA I FABBRICATI E RAPPORTI MASSIMI TRA SPAZI DESTINATI AGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E PRODUTTIVI E SPAZI PUBBLICI O RISERVATI ALLE ATTIVITÀ COLLETTIVE, AL VERDE PUBBLICO O A PARCHEGGI DA OSSERVARE AI FINI DELLA FORMAZIONE DI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI O DELLA REVISIONE DI QUELLI ESISTENTI, AI SENSI DELL'ART. 17 DELLA LEGGE 6 AGOSTO 1967, N. 765"
- **D.P.C.M. 1 marzo 1991 e s.m.i.** (G.U. n. 57 del 08.03.1991): "LIMITI MASSIMI DI ESPOSIZIONE AL RUMORE NEGLI AMBIENTI ABITATIVI E NELL'AMBIENTE ESTERNO"
- **L. 26 ottobre 1995, n. 447** (G.U. n. 254 del 30.10.1995): "LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO"
- **D.P.C.M. 14 novembre 1997** (G.U. n. 280 del 01.12.1997): "DETERMINAZIONE DEI VALORI LIMITE DELLE SORGENTI SONORE"
- **D.M. 16 marzo 1998** (G.U. n. 76 del 01.04.1998): "TECNICHE DI RILEVAMENTO E DI MISURAZIONE DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO"
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1998** (G.U. n. 120 del 26.05.1998): "ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO RECANTE CRITERI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ DEL TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA B), E DELL'ART. 2, COMMI 6, 7 E 8, DELLA LEGGE 26 OTTOBRE 1995, N. 447 «LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO»"
- **Decreto Ministeriale 29 novembre 2000** (G.U. n. 285 del 06.12.2000): "CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE, DA PARTE DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI GESTORI DEI SERVIZI PUBBLICI DI TRASPORTO O DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE, DEI PIANI DEGLI INTERVENTI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO DEL RUMORE"
- **Legge 23 marzo 2001, n. 93 e s.m.i.** (G.U. n. 189 del 13.08.2002): "DISPOSIZIONI IN CAMPO AMBIENTALE"
- **Legge 31 luglio 2002, n. 179** (G.U. n. 189 del 13.08.2002): "DISPOSIZIONI IN MATERIA AMBIENTALE"
- **Decreto Legislativo n. 262 del 4 settembre 2002** (G.U. n. 273 del 21.11.2002 – S.O. n. 214): "ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2000/14/CE CONCERNENTE L'EMISSIONE ACUSTICA AMBIENTALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE DESTINATE A FUNZIONARE ALL'APERTO"
- **D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142** (G.U. n. 127 del 01.06.2004): "DISPOSIZIONI PER IL CONTENIMENTO E LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO DERIVANTE DAL TRAFFICO VEICOLARE, A NORMA DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE 26 OTTOBRE 1995, N. 447"
- **Legge Regionale – Regione Abruzzo n. 23 del 17/07/2007** (B.U.R.A. n. 42): "DISPOSIZIONI PER IL CONTENIMENTO E LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO NELL'AMBIENTE ESTERNO E NELL'AMBIENTE ABITATIVO"
- **D.G.R. del 14 novembre 2011, n.770/P** (B.U.R.A. n.16 del 28/03/2012): "CRITERI TECNICI PER LA REDAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO E DELLA VALUTAZIONE DEL CLIMA ACUSTICO".

Norme Tecniche

- **UNI 11143:2005** – METODO PER LA STIMA DELL'IMPATTO E DEL CLIMA ACUSTICO PER TIPOLOGIA DI SORGENTI – PARTE 1: GENERALITÀ
- **UNI ISO 9613:2006** – ACUSTICA: ATTENUAZIONE DEL SUONO DURANTE LA PROPAGAZIONE ALL'ESTERNO
- **UNI 10855:1999** – MISURA E VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO ACUSTICO DI SINGOLE SORGENTI.

3. DEFINIZIONI

Si riportano di seguito le definizioni di legge di alcuni termini contenuti all'interno del presente elaborato, allo scopo di chiarirne il significato:

- **periodo diurno e notturno:** il periodo diurno è di norma, quello relativo all'intervallo di tempo compreso tra le h. 6,00 e le h. 22,00; Il periodo notturno è quello relativo all'intervallo di tempo compreso tra le h. 22,00 e le h. 6,00.
- **inquinamento acustico:** l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi
- **ambiente abitativo:** ogni ambiente interno a un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive
- **sorgenti sonore fisse:** gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, commerciali e agricole; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci; le aree adibite ad attività sportive e ricreative
- **sorgenti sonore mobili:** tutte le sorgenti sonore non comprese nell'elenco delle "sorgenti sonore fisse"
- **valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa (il DPCM 14 novembre 1997 precisa che tale valore deve essere misurato in corrispondenza di spazi utilizzati da persone e comunità)
- **valore limite di immissione:** il rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo, misurato in prossimità dei ricettori
- **area di studio:** l'area di studio rappresenta la porzione di territorio oltre la quale l'azione della componente rumore indotta dall'attività in esame può essere considerata trascurabile.
- **clima acustico:** le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.
- **ricettore:** qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico
- **ricettore sensibile:** qualsiasi edificio adibito a scuola, ospedale casa di cura o di riposo.
- **valori di attenzione:** il valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente
- **valori di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.
- **sorgente specifica:** sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del potenziale inquinamento acustico
- **tempo di riferimento "TR":** rappresenta il periodo della giornata all'interno del quale si eseguono le misure. La durata della giornata è articolata in due tempi di riferimento: quello diurno compreso tra le h. 6,00 e h. 22,00 e quello notturno compreso tra le h. 22,00 e h. 6,00
- **tempo di osservazione "TO":** è un periodo di tempo compreso in TR nel quale si verificano le condizioni di rumorosità che si intendono valutare
- **tempo di misura "TM":** all'interno di ciascun tempo di osservazione, si individuano uno o più tempi di misura

TM di durata pari o minore del tempo di osservazione in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ed in modo tale che la misura sia rappresentativa del fenomeno

- **livello di rumore ambientale (LA):** è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti, con l'esclusione degli eventi sonori singolarmente identificabili di natura eccezionale rispetto al valore ambientale della zona. È il livello che si confronta con i limiti massimi di esposizione: nel caso dei limiti differenziali, è riferito a TM; nel caso di limiti assoluti è riferito a TR
- **livello di rumore residuo (LR):** è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante. Deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale e non deve contenere eventi sonori atipici
- **livello di Rumore Corretto (Lc) in dB(A):** rappresenta la relazione tra il livello di rumore ambientale e i fattori di correzione introdotti per tener conto della eventuale presenza di componenti impulsive – tonali – in bassa frequenza. Ciascun fattore di correzione ha valore pari a 3. Nel caso di presenza di *componenti tonali (CT)*, il fattore di correzione si applica soltanto se la CT tocca una isofonica uguale o superiore a quella più elevata raggiunta dalle altre componenti dello spettro.

4. VALORI LIMITE DI EMISSIONE E DI IMMISSIONE

Per i comuni che si sono dotati, in base a quanto stabilito dall'art.2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, di un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio in "zone omogenee" di cui alla Tabella A del D.P.C.M. 14 novembre 1997, i valori limite di emissione e immissione delle sorgenti di rumore fisse e mobili sono indicati rispettivamente nelle tabelle B e C del medesimo D.P.C.M. del 1997 (*v.si Tab. 1 e 2 seguenti*):

Tab.1: valori limite assoluti di emissione – Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Area di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Tab.2: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Area di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Nei comuni che invece non hanno adottato un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio nelle "zone" di cui alla Tabella A del D.P.C.M. 14 novembre 1997, i "limiti assoluti di immissione" delle sorgenti di rumore fisse e mobili sono individuati dall'art. 6 del D.P.C.M. 01 marzo 1991 (*v.si Tab. 3 seguente*), mentre nulla viene specificato relativamente ai limiti assoluti di emissione delle sorgenti.

Tab.3: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Si specifica che, a prescindere dall'adozione del Piano di Classificazione Acustica del territorio, per tutte le zone aventi destinazione diversa da quella esclusivamente industriale, è richiesto anche il rispetto del limite differenziale di immissione in ambiente abitativo, così come definito all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge n. 447 del 26 ottobre 1995. Tale valutazione viene effettuata attraverso la determinazione sia del rumore ambientale LA sia del rumore residuo LR e verificando che la differenza tra i predetti valori sia:

- minore di 5 dB per il periodo di riferimento diurno
- minore di 3 dB per il periodo di riferimento notturno.

Il limite differenziale in ambiente abitativo non può essere applicato se:

- il rumore ambientale (LA) misurato a finestre aperte risulta inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e a 40 dB(A) durante il periodo notturno
- il rumore ambientale (LA) misurato a finestre chiuse risulta inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e a 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Tale valore limite differenziale non si applica inoltre alle aree appartenenti alla Classe VI di cui alla Tabella A del D.P.C.M. 14 novembre 1997 e alla rumorosità prodotta:

- dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime
- da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali
- dai servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Nello specifico, per quanto riguarda i limiti di immissione relativi alle infrastrutture stradali esistenti, si deve fare riferimento alla Tabella 2 dell'allegato 1 del D.P.R. 30 marzo 2004, n.142 (v.si Tab.4 seguente):

Tab.4: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)

Tipo di Strada	Sottotipi ai fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB (A)	Notturno dB (A)	Diurno dB (A)	Notturno dB (A)
A – autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B – extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C – extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
D – urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E – urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al DPCM 14/11/1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come previsto dall'art.6, comma 1, lettera a) della legge n.447 del 1995			
F – locale		30				

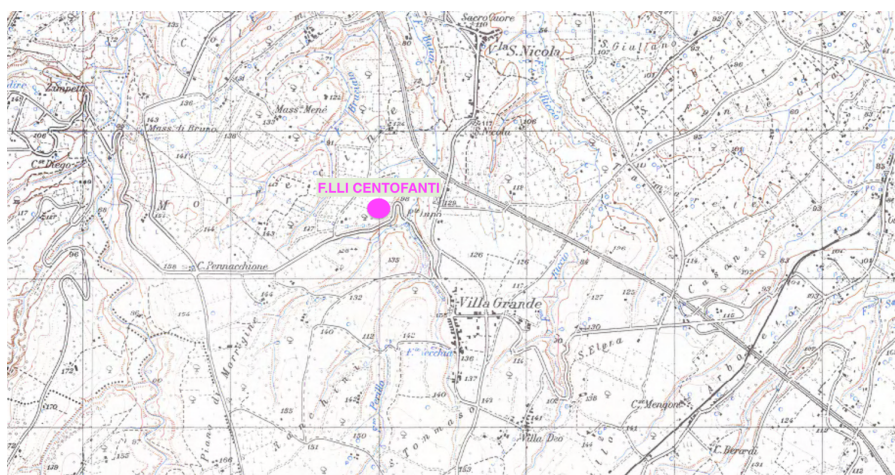
5. CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA

5.1. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INFLUENZA

Il sito in oggetto risulta collocato nel Comune di Ortona, in Contrada Morrecine (*v.si allegato 1 e Fig. 1 – Stralcio IGM*), a una distanza di circa 4,5 km dalla linea di costa. I centri abitati più vicini sono rappresentati da Villa Grande (ca.1,2 km), Villa San Nicola (ca. 1,4 km), e Tollo (ca. 3 km).

L'area di ubicazione dell'impianto è pianeggiante e si trova a circa 120 metri sul livello del mare.

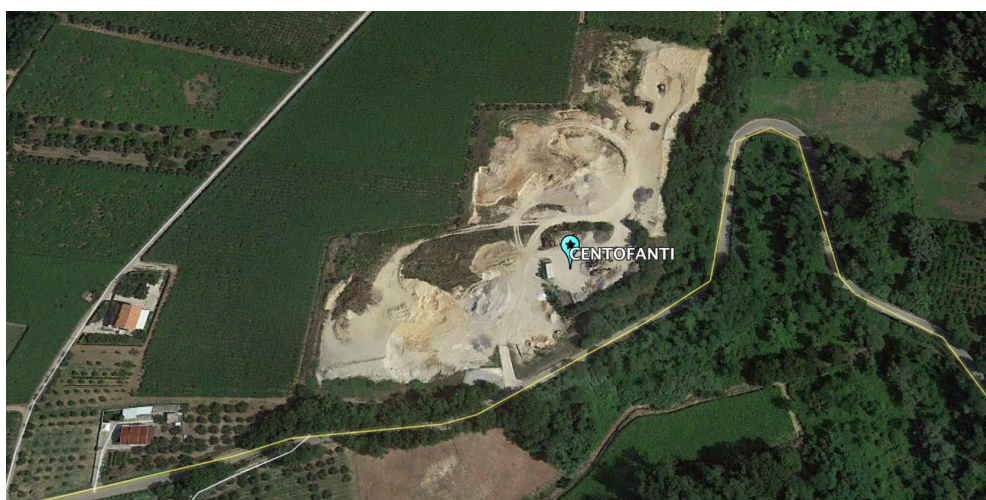
Fig. 1 – Stralcio I.G.M. con individuazione del sito oggetto d'istanza



Tab.5: Georeferenziazione

GEOREFERENZIAZIONE ¹	
Latitudine	42° 20' 7,45" N
Longitudine	14° 21' 21,14" E
Altitudine	120 m s.l.m.

Fig. 2 – Immagine acquisita da Google Earth



¹ Coordinate geografiche e altimetriche acquisite mediante Google Earth.

5.2. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO, DELLE SORGENTI DI RUMORE E DEI RICETTORI PRESENTI

La porzione di area – nella disponibilità della F.Lli Centofanti srl – dove viene svolta l'attività di trattamento dei rifiuti inerti è individuata catastalmente dalla particella n.4123 del foglio di mappa n.28 del Comune di Ortona (*v.si allegato 2 – Stralcio di mappa catastale*) ed occupa complessivamente una superficie di circa 2150 mq.

In base a quanto attestato dal Piano Regolatore Generale del Comune di Ortona, il sito ricade in zona E, convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010.

L'intera area è interessata solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto il numero e la frequenza del transito di autoveicoli lungo la strada di scorrimento più vicina sono tali da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico.

Le uniche possibili sorgenti di rumore connesse specificatamente alle attività che la Ditta svolge, riguardano l'impianto di lavorazione dei rifiuti inerti (frantoio a mascelle), la movimentazione dei macchinari (pale meccaniche/escavatore) asserviti al ciclo produttivo e gli eventuali mezzi in ingresso e in uscita dal sito.

I mezzi costituiti da pale meccaniche ed escavatore non vengono mai messi in funzione contemporaneamente.

Nell'intorno della zona si riscontra la totale assenza di ricettori abitativi: sono infatti presenti solo alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina delle quali è ubicata a circa 230 m dal perimetro del sito.

Non si rileva la presenza di funzioni sensibili, quali ospedali, case di riposo, scuole/asili, parchi pubblici, ecc..

L'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 250 giorni l'anno. In particolare, l'impianto di frantumazione dei rifiuti inerti ed i mezzi di movimentazione asserviti vengono messi in funzione mediamente 3÷4 volte a settimana, a seconda dei quantitativi di materiale da recuperare.

Tali tempi di funzionamento potranno comunque subire delle variazioni in base alle condizioni atmosferiche e alle richieste di mercato.

5.3. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO INTERESSATO

Poiché il Comune di Ortona non ha ancora adottato un proprio Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) in base a quanto stabilito dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, lo studio di impatto acustico è stato condotto secondo lo scenario tratteggiato dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, il quale all'art.6 fornisce una classificazione alternativa del territorio. In tale contesto, i valori limite di riferimento sono quelli riportati in Tab.3 al presente elaborato tecnico, dove s'intende per:

Zona A: le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi

Zona B: le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a mc/mq 1,5,

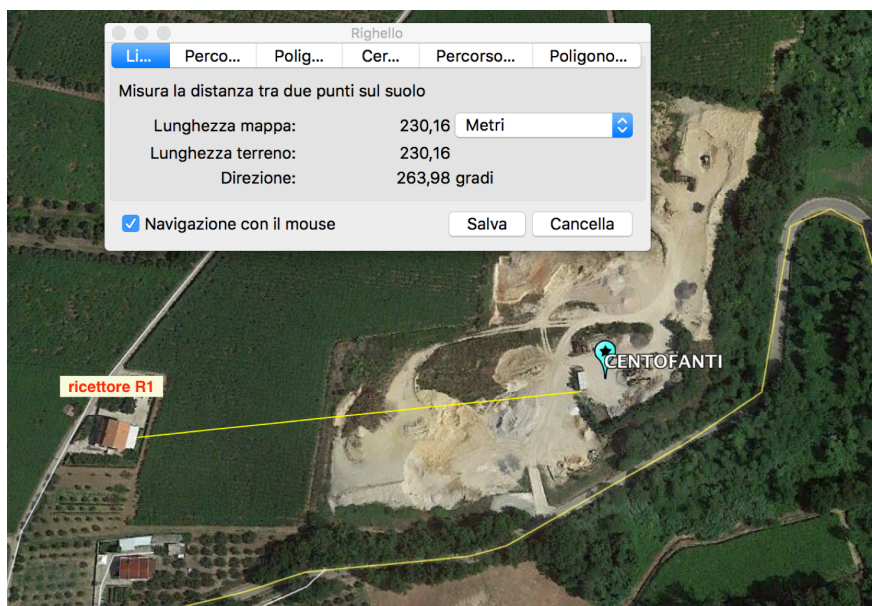
In base all'ubicazione dell'impianto di recupero dei F.Lli Centofanti, si considerano i valori specifici della zonizzazione acustica definita come "tutto il territorio nazionale", la quale prevede che:

- i limiti assoluti di immissione sono fissati a 70 dB(A) per il periodo diurno e a 60 dB(A) per quello notturno
- i limiti assoluti di emissione non vengono specificati.

Il ricettore R1, costituito dalla civile abitazione posta a circa 230 mt dal sito in oggetto, è ubicato nel territorio comunale di Ortona e secondo il vigente PRG ricade in "Zona E".

Secondo il citato DPCM 1 marzo 1991, il ricettore R1 (civile abitazione limitrofa) ricade in "Zona B (D.M. n. 1444/68)"; i limiti assoluti di immissione sono fissati a 60 dB(A) per il periodo diurno e a 50 dB(A) per quello notturno.

Fig.3 – Immagine acquisita da Google Earth con individuazione del ricettore R1 più vicino al sito



5.4. SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE ACUSTICA

In data 09/03/2020 è stata condotta, da parte di tecnico incaricato del laboratorio "Eco-Servizi 2 srl" di Spoltore, un'indagine di rumorosità che ha comportato la rilevazione di una serie di misurazioni, in corrispondenza dei punti più significativi posti al confine dell'area nella disponibilità della Ditta, tenendo conto delle potenziali sorgenti di rumore (v.si allegato 5 – Documentazione fotografica).

Complessivamente sono state eseguite n.5 misure durante il periodo di riferimento diurno (6:00÷22.00), come riportate in Fig.3.

Il numero, la durata ed i periodi di esecuzione delle misure effettuate sono stati ritenuti dal tecnico rilevatore adeguati a rappresentare la variabilità dei livelli sonori esistenti nella zona, al fine di valutare tutti i fattori che influenzano la rumorosità del sito.

In particolare sono state considerate:

- le sorgenti rumore presenti nell'area d'interesse costituite dai macchinari e dalle attrezzature asservite al processo produttivo
- le condizioni meteorologiche che determinano la propagazione del rumore: in particolare, le misurazioni sono state eseguite in assenza di vento, di precipitazioni atmosferiche e di nebbia (temperatura media 11°C – umidità relativa 61% - pressione atmosferica 10 bar).

Si specifica che considerata la mancata acquisizione del Piano di Zonizzazione acustica da parte del Comune di Ortona, nell'ambito del presente studio, non sono stati applicati i limiti differenziali, in quanto direttamente legati alla destinazione d'uso del territorio (zonizzazione acustica).

Fig.4 – Ubicazione dei punti di rilievo fonometrico

5.4.1. Strumentazione utilizzata

I rilievi sono stati effettuati con strumentazione conforme al Decreto Ministeriale 16 marzo 1998 “*Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico*” e, nello specifico:

- Fonometro marca SVANTEK mod. “Svan 959” matricola 12912 (v.si allegato 4 – *Certificato di taratura*)
- Microfono a Condensatore regolarmente calibrato prima e dopo i rilievi
- Calibratore Acustico marca CEL mod. “284/2” (v.si allegato 5 – *Certificato di taratura*)
- Prolunga microfonica
- Cavalletto di sostegno per il fonometro.

5.4.2. Calibrazione della strumentazione

Tutti gli strumenti sono stati opportunamente calibrati prima e dopo la rilevazione di ogni serie di misure, senza riscontrare variazioni apprezzabili dei parametri (0,1 dB).

Prima di iniziare le suddette misurazioni, sono state acquisite tutte le informazioni ritenute necessarie per la scelta del metodo, dei tempi e delle posizioni di misura.

Per l’acquisizione dei valori, sono state prese le giuste precauzioni affinché il fonometro ed il corpo dell’operatore o di altre persone non interferissero con le misure in corso.

Il microfono è stato posizionato a 1,50 mt. dal suolo, lontano da ostacoli riflettenti, orientato verso la sorgente di rumore.

5.4.3. Esito dei rilievi fonometrici

Il rumore ambientale determinato nel periodo di riferimento diurno è descritto dai livelli di pressione sonora equivalenti, riferiti al:

- tempo di osservazione (periodo temporale compreso nel periodo di riferimento nel quale si verificano le condizioni di rumorosità che si intendono determinare)
- tempo di misura (periodo temporale compreso nel periodo di osservazione nel quale si effettua una misurazione).

Tutte le informazioni relative ai rilievi fonometrici effettuati sono riferite nei documenti emessi dal Laboratorio Eco-Servizi 2 Srl di Spoltore (*v.si allegato 7*).

Nella tabella sottostante si riporta il riepilogo delle misurazioni effettuate in corrispondenza dei punti di rilievo posti in corrispondenza del sito di ubicazione dell'impianto di recupero F.Lli Centofanti.

In tutte le postazioni considerate, i valori del livello di rumore ambientale ottenuti risultano inferiori al limite individuato dall'art. 6 del D.P.C.M. 01 marzo 1991, per il periodo di riferimento diurno (60 dB(A)).

Tab.6: Dettaglio dei risultati rilevati presso il sito – Misure DIURNE

PUNTO DI RILIEVO DIURNO	Sorgente	Data	Ora	Livello di rumore ambientale La (dB (A))	Livello di rumore ambientale corretto La (dB (A))	Limiti immissione (DCPM 01/03/1991)
P1 Ingresso sito	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:15	60,3	60,3	70
P2 Lato Ovest – area passaggio mezzi	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:26	55,3	55,3	70
P3 Lato Nord – area cava	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:43	54	54	70
P4 Confine proprietà lato Nord	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:54	56,2	56,2	70
R1 Confine proprietà lato Ovest	attività di recupero impianti in funzione (frantoio a mascelle/pala meccanica)	09.03.20	10:33	47,6	47,6	70

In base ai risultati ottenuti, si rileva che tutte le misurazioni fonometriche eseguite presso il sito sono inferiori al valore limite di 70 dB(A) stabilito in base alla classificazione acustica del territorio.

Per quanto riguarda il criterio del differenziale, si specifica che non può essere applicato al punto R1, ai sensi di quanto stabilito dall'art.4 comma 2 lett. a) del DPCM 14/11/1997, in quanto il livello di rumorosità misurato nel punto più prossimo a tale ricettore, è inferiore al limite diurno di 50 dB.

In merito ai risultati dell'indagine fonometrica, si riscontra, in corrispondenza del punto P1, il superamento del valore limite assoluto di immissione fissato a 60 dB(A) dal DPCM 1 marzo 1991 per il ricettore R1 (rif.to "Zona B del D.M. n. 1444/68").

La propagazione sonora dovuta a tale sorgente è tuttavia mitigata grazie alla presenza di una vegetazione arborea lungo i confini dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero e di una scarpata naturale, entrambe realizzate anche allo scopo di fornire una schermatura di tipo visivo; l'andamento morfologico del terreno costituisce di per sé una barriera naturale alla diffusione di eventuali impatti acustici.

Al fine di ottenere una valutazione circa l'andamento della propagazione sonora presso il ricettore più limitrofo al sito, è stata condotta una simulazione in corrispondenza della civile abitazione, che dista circa 200 mt dall'ingresso all'area di proprietà della F.Lli Centofanti (punto P1).

A tale scopo è stata adottata la seguente equazione base, dedotta dal punto 7 della Norma Tecnica UNI 11143 – 1/2005:

$$L_p(r) = L_w + D_c - A$$

dove:

dove:

$$L_w = 60,3 \text{ dB}$$

D_c , che rappresenta il fattore di correzione che tiene conto della direttività della sorgente e della propagazione sonora entro specifici angoli solidi, è ottenuto dalla seguente espressione:

$$D_c = 10 \log Q$$

dove Q è il rapporto tra l'intensità effettiva del suono e quella che il suono avrebbe se fosse omnidirezionale.

Nel caso specifico, trovandoci in campo emisferico, si ha che $Q = 2$ e pertanto $D_c = 3 \text{ dB}$.

Il termine A rappresenta infine l'attenuazione ed è data dalla somma di tutti i fattori che potrebbero influenzare la propagazione lungo il cammino sorgente-ricevitore ed è data dalla seguente espressione:

$$A = 20 \text{ Log}_{10}(r) + 11$$

Ottenendo pertanto:

$$L_p(r) = L_w + 3 - 20 \text{ Log}_{10}(r) - 11$$

Prendendo come recettore la civile abitazione, si ha che al variare della distanza (r) dalla sorgente, il livello di pressione sonora presso il recettore assume il seguente valore:

Tab.7 – Valori dei livelli sonori di emissione

r [metri]	$L_p(r)$ [dB (A)]	Limite immissione diurno $L_{eq}(A)$
200 (civile abitazione)	6,3	60

Sulla base di quanto ottenuto, è possibile affermare che il livello di pressione sonora prevedibile in corrispondenza del recettore sensibile più vicino alla sorgente, è sempre inferiore al limite di accettabilità diurno ($L_{eq}(A) = 60 \text{ dB (A)}$) individuato dalla normativa di settore vigente per la classe acustica di riferimento (rif.to Zona "B" del DPCM 1 marzo 1991).

Inoltre, essendo il recettore ubicato oltre una scarpata naturale, si può con ragionevolezza ritenere che qualsiasi impatto acustico prodotto dall'attività di recupero inerti venga notevolmente minimizzato.

6. CONCLUSIONI

La valutazione dell'impatto acustico generato dal ciclo lavorativo svolto presso l'impianto di recupero della F.Ili CENTOFANTI di Ortona (CH) è stata basata su quanto predisposto dall'articolo 8, comma 4 della Legge Quadro 447 del 26/10/1995.

Lo studio è stato eseguito considerando le emissioni rumorose delle sorgenti connesse allo svolgimento dell'attività, con particolare riferimento ai mezzi impiegati, nonché al clima acustico dell'area di interesse e dei ricettori più limitrofi posti nei dintorni del sito.

L'area nei dintorni del piazzale di recupero risulta priva di ricettori sensibili; si riscontra inoltre la presenza di un'unica civile abitazione, posta a una distanza di circa 230 mt dal sito.

L'indagine strumentale ha interessato il solo periodo diurno (06:00-22:00) in quanto il ciclo lavorativo della F.Ili CENTOFANTI viene svolta in quest'unica fascia temporale.

I rilievi fonometrici sono stati eseguiti nei punti ritenuti maggiormente significativi dal punto di vista acustico e ubicati lungo i confini perimetrali dell'area di pertinenza della F.Ili CENTOFANTI.

In base ai risultati ottenuti dall'indagine fonometrica svolta in data 09/03/2020, si riscontra il rispetto del valore limite assoluto di immissione diurno pari a 70 dB(A) stabilito dal DPCM 1 marzo 1991 sulla base della specifica ubicazione dell'impianto di recupero in oggetto.

Esclusivamente nel punto P1 (ingresso al sito), si rileva il superamento del limite assoluto di immissione diurno pari a 60 dB(A) fissato dal DPCM 1 marzo 1991 per il ricettore R1 (rif.to "Zona B del D.M. n. 1444/68").

A tale scopo, al fine di ottenere una valutazione sull'andamento della propagazione sonora presso il ricettore abitativo più limitrofo al sito, ubicato a circa 200 mt di distanza dall'ingresso allo stesso, è stata condotta una simulazione mediante l'utilizzo di formule empiriche e dati di letteratura: il livello di pressione sonora ottenuto risulta ben al di sotto del limite di riferimento diurno imposto dalla classificazione acustica del territorio, confermando come potenzialmente insignificante l'impatto prodotto dallo svolgimento dell'attività di recupero della F.Ili CENTOFANTI.

Sulla base delle stime svolte si può dunque affermare che il sito in oggetto risulta essere compatibile dal punto di vista dei livelli di rumore introdotti, con l'ambiente in cui è inserito.

Il tecnico

Ing. Marta Di Nicola



7. ELENCO ALLEGATI

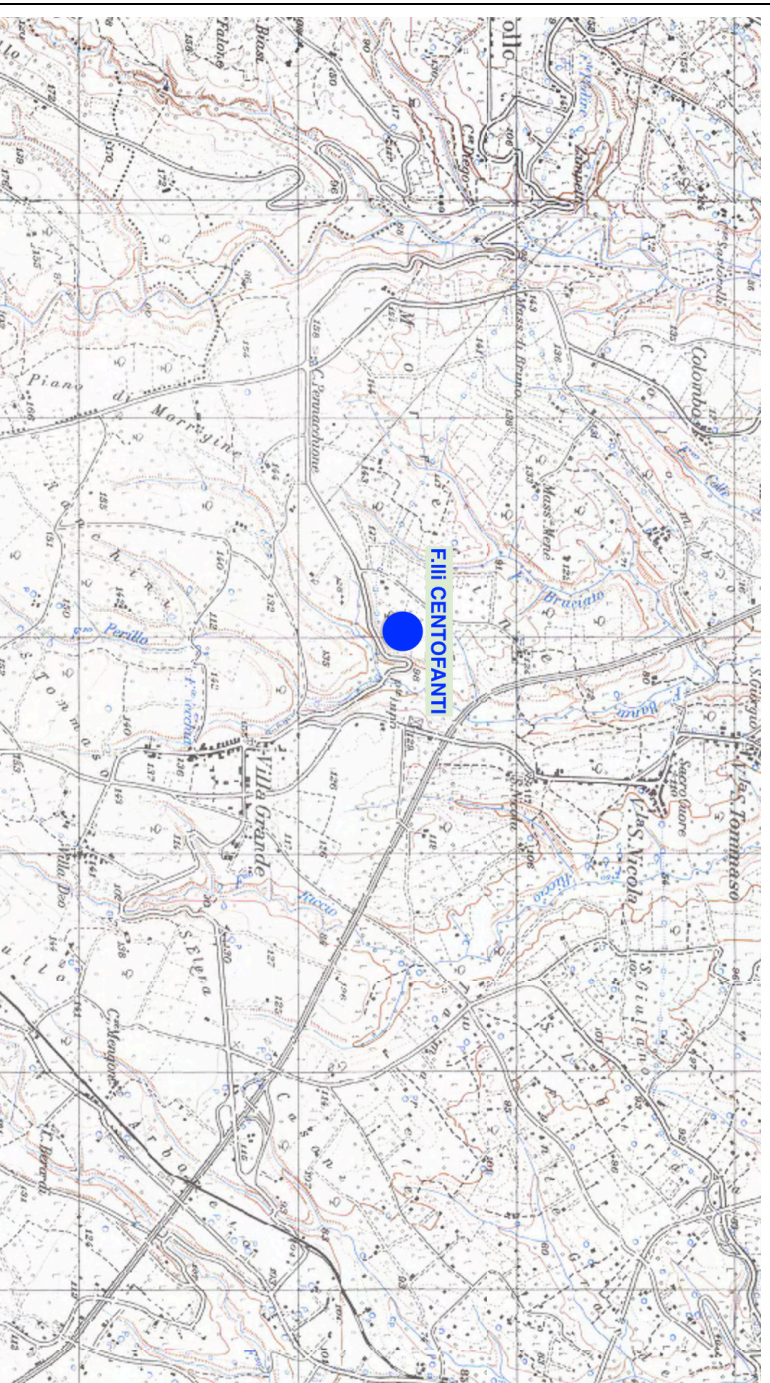
Si riporta nella seguente tabella l'elenco della documentazione allegata alla presente relazione tecnica:

<i>n. elaborato</i>	<i>Elaborati tecnici</i>
1	<i>Stralcio I.G.M. – Corografia (scala 1:25.000)</i>
2	<i>Identificativo catastale (scala 1:2000)</i>
3	<i>Carta Tecnica Regionale – C.T.R. con l'individuazione dell'area di ubicazione dell'impianto di recupero</i>
4	<i>Certificato di taratura del fonometro</i>
5	<i>Certificato di taratura del calibratore</i>
6	<i>Documentazione fotografica indagine acustica eseguita in data 09/03/2020</i>
7	<i>Esiti dei rilievi fonometrici emessi dal Laboratorio Eco-Servizi 2 srl di Spoltore (PE)</i>

COROGRAFIA I.G.M.

SCALA 1 : 25.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Coordinate
geografiche:

Lat.: 42° 20' 7,45" N

Lon.: 14° 21' 21,14" E

Alt.: ca. 120 m s.l.m.

Allegato

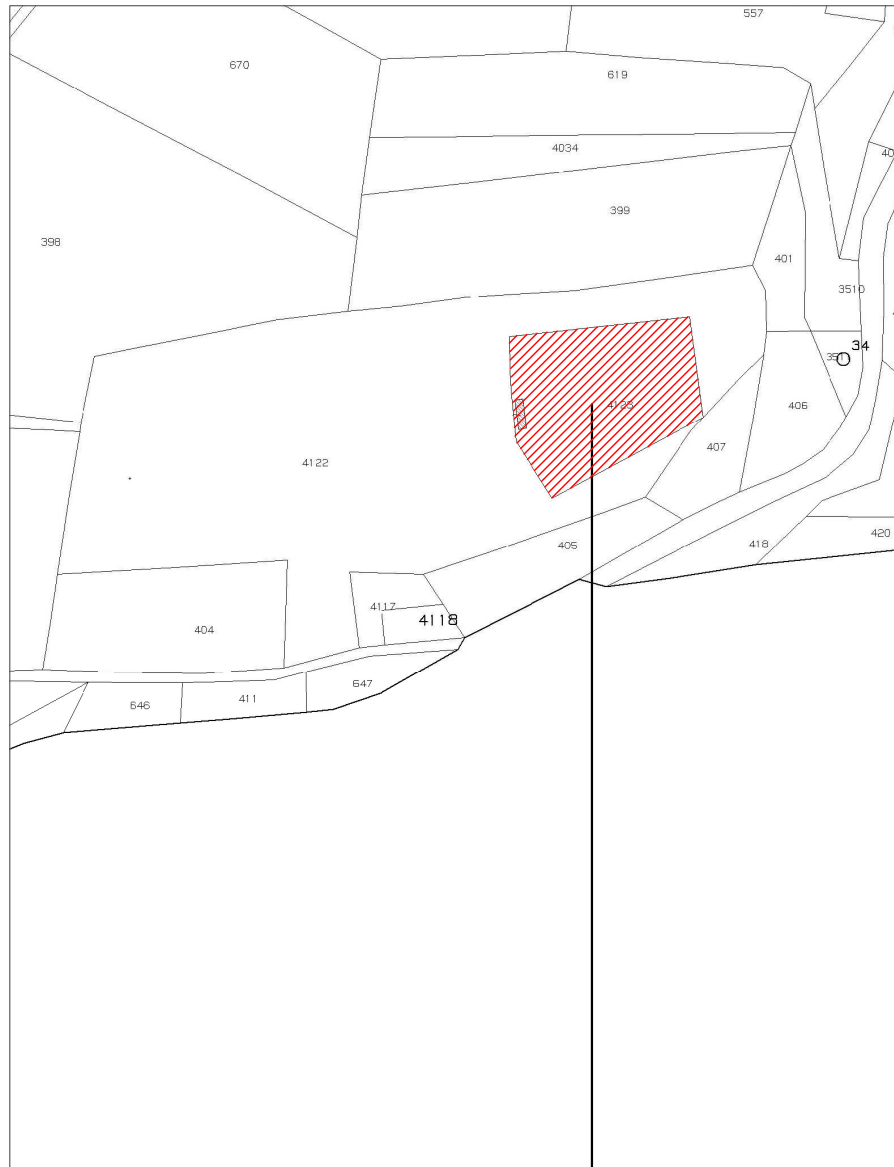
1

Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

COMUNE DI ORTONA

Stralcio Catastale

foglio di mappa n° 28 p.lla n° 4123



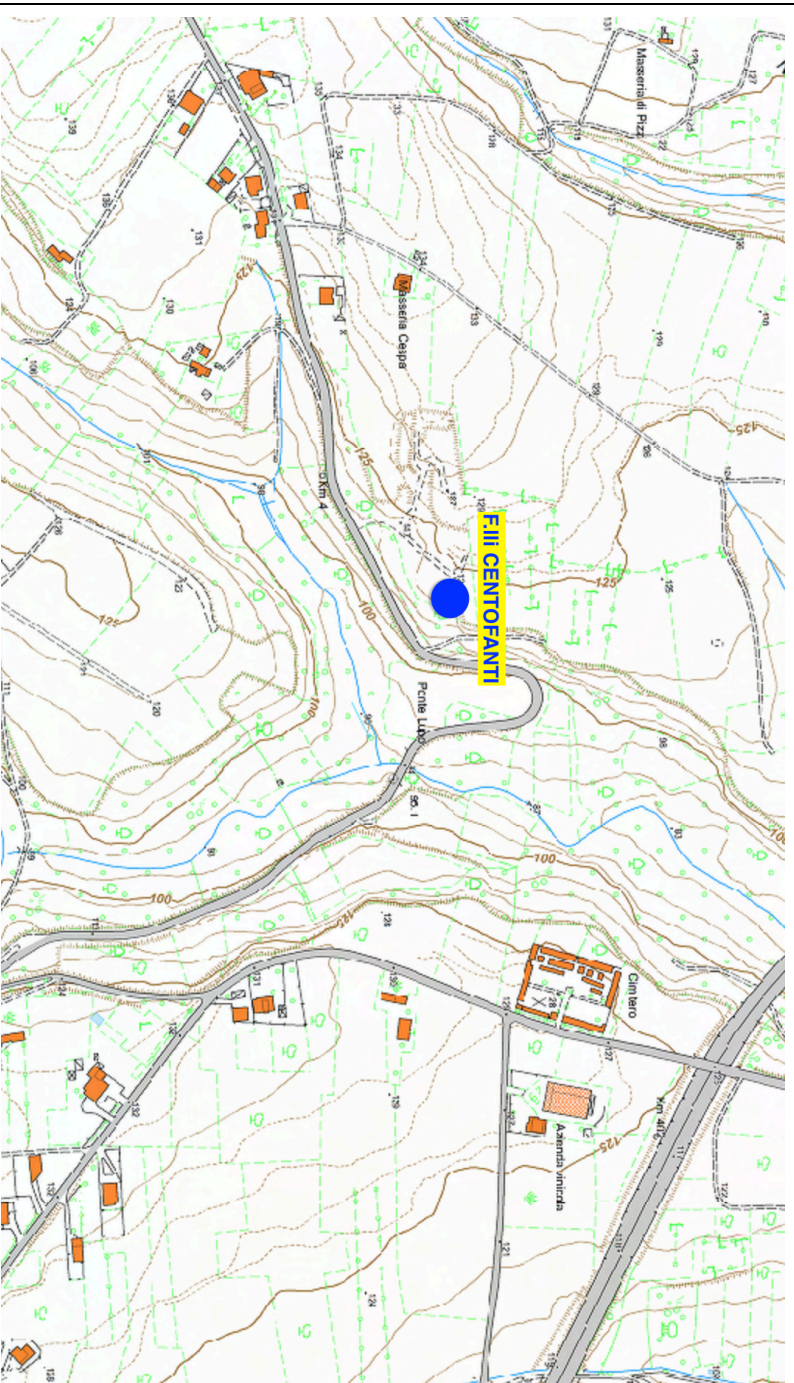
ubicazione impianto

scala 1:2000

CARTA TECNICA REGIONALE

SCALA 1:5.000

con individuazione del sito oggetto della comunicazione



Fonte: Sito internet del Sistema informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Coordinate
geografiche:

Lat.: 42° 20' 7,45" N
Lon.: 14° 21' 21,14" E
Alt.: ca. 120 m s.l.m.

Allegato
3



Isoambiente S.r.l.
 Unità Operativa Principale di Termoli (CB)
 Via India, 36/a – 86039 Termoli (CB)
 Tel. & Fax +39 0875 702542
 Web : www.isoambiente.com
 e-mail: info@isoambiente.com

**Centro di Taratura
 LAT N° 146
 Calibration Centre
 Laboratorio Accreditato
 di Taratura**



LAT N° 146

Pagina 1 di 8
 Page 1 of 8

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 146 09583
Certificate of Calibration

- data di emissione <i>date of issue</i>	2018/05/28
- cliente <i>customer</i>	Eco-Servizi 2 S.r.l. Via Tratturo - 65010 Spoltore (PE)
- destinatario <i>receiver</i>	Eco-Servizi 2 S.r.l.
- richiesta <i>application</i>	T192/18
- in data <i>date</i>	2018/05/24
<u>Si riferisce a</u> <i>referring to</i>	
- oggetto <i>item</i>	Fonometro
- costruttore <i>manufacturer</i>	SVANTEK
- modello <i>model</i>	Svan 959
- matricola <i>serial number</i>	12912
- data di ricevimento oggetto <i>date of receipt of item</i>	2018/05/24
- data delle misure <i>date of measurements</i>	2018/05/28
- registro di laboratorio <i>laboratory reference</i>	FON09583

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accREDITAMENTO LAT N° 146 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT).

ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali e internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT N° 146 granted according to decrees connected with Italian law No. 273/1991 which has established the National Calibration System.

ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni di prima linea da cui inizia la catena di riferibilità del Centro e i rispettivi certificati di taratura, in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards are indicated as well, from which starts the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in their course of validity. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente al documento EA-4/02 e sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente ad un livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore k vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to EA-4/02. They were estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
 Head of the Centre
 Firmato digitalmente da

TIZIANO MUCHETTI

T = Ingegnere
 Data e ora della firma:
 28/05/2018 15:31:28



Isoambiente S.r.l.
 Unità Operativa Principale di Termoli (CB)
 Via India, 36/a – 86039 Termoli (CB)
 Tel. & Fax +39 0875 702542
 Web : www.isoambiente.com
 e-mail: info@isoambiente.com

**Centro di Taratura
 LAT N° 146
 Calibration Centre
 Laboratorio Accreditato
 di Taratura**



Pagina 1 di 3
 Page 1 of 3

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 146 09584
Certificate of Calibration

- data di emissione <i>date of issue</i>	2018/05/28
- cliente <i>customer</i>	Eco-Servizi 2 S.r.l. Via Tratturo - 65010 Spoltore (PE)
- destinatario <i>receiver</i>	Eco-Servizi 2 S.r.l.
- richiesta <i>application</i>	T192/18
- in data <i>date</i>	2018/05/24
<u>Si riferisce a</u> <i>referring to</i>	
- oggetto <i>item</i>	Calibratore
- costruttore <i>manufacturer</i>	CEL
- modello <i>model</i>	284/2
- matricola <i>serial number</i>	03411349
- data di ricevimento oggetto <i>date of receipt of item</i>	2018/05/24
- data delle misure <i>date of measurements</i>	2018/05/28
- registro di laboratorio <i>laboratory reference</i>	CAL09584

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N° 146 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT).

ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali e internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT N° 146 granted according to decrees connected with Italian law No. 273/1991 which has established the National Calibration System.

ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni di prima linea da cui inizia la catena di riferibilità del Centro e i rispettivi certificati di taratura, in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards are indicated as well, from which starts the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in their course of validity. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente al documento EA-4/02 e sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente ad un livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore k vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to EA-4/02. They were estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
 Head of the Centre

Firmato digitalmente
 da

TIZIANO MUCHETTI

T = Ingegnere
 Data e ora della firma:
 28/05/2018 15:52:23

Foto rilievo fonometrico diurno punto n.1 – Ingresso sito



Foto punto di rilievo fonometrico diurno punto n.2 – Lato ovest prossimità area passaggio mezzi



Foto rilievo fonometrico diurno punto n.3 – Lato perimetrale ovest direzione abitazione



Foto rilievo fonometrico diurno punto n.3 – Lato Nord area cava



Foto punto di rilievo fonometrico diurno punto n.4 – Confine proprietà lato Nord



Informazioni sulla misura

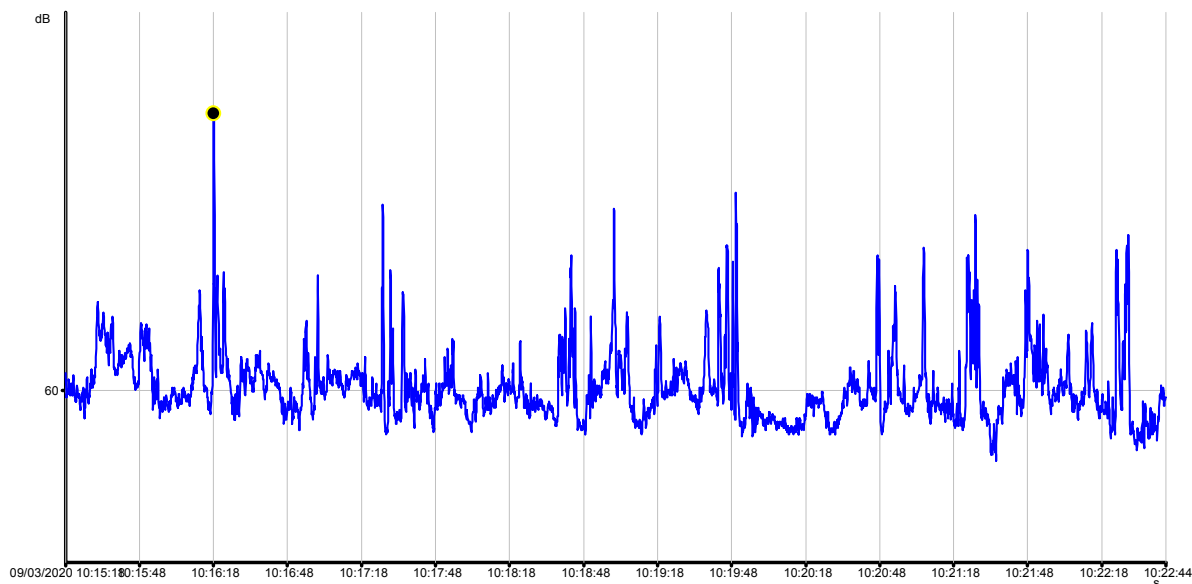
File di origine: LOG1451.svn
File Associato: Misura P1

Durata della misura e impostazioni dello strumento

Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:15:18
Durata della misura: 7'26

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:
Profilo:
Costante di tempo: Fast



Numero totale delle componenti impulsive:
1.0

Fattore di correzione
Ki=0.0 dB

Informazioni sulla misura

File di origine: LOG1451.svn
File Associato: Misura P1

Durata della misura e impostazioni dello strumento

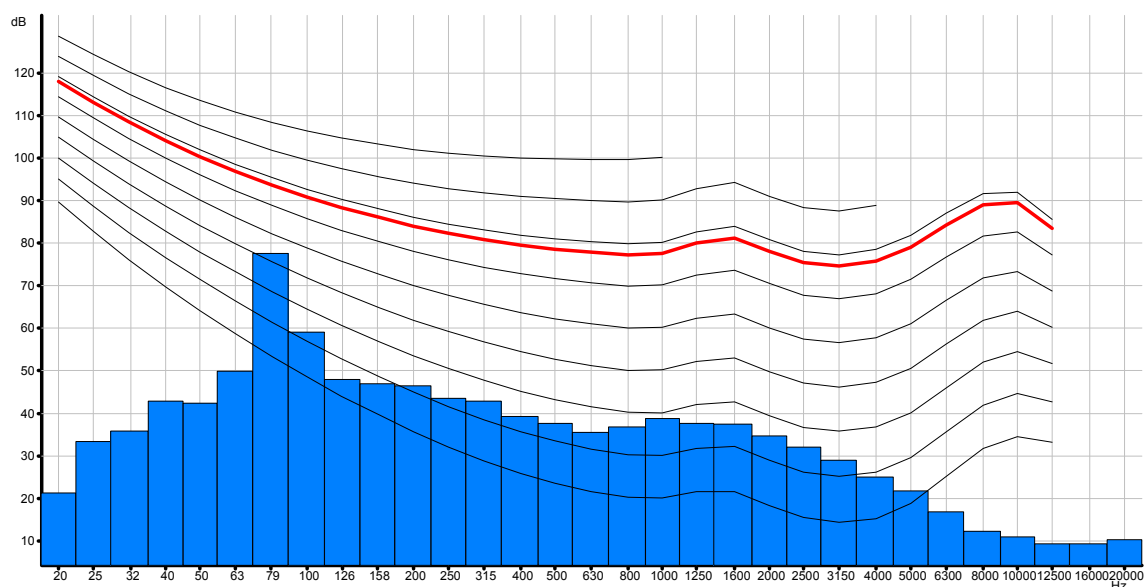
Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:15:18
Durata della misura: 7' 26

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:

Profilo:

Costante di tempo: Fast



Tono puro: 79.0 Hz - phon: 77.4 dB

Inizio (rel): 431.0s Durata: 15.0s

kt=3.0 dB - kb=3.0 dB

	dB		dB		dB		dB		dB
20	21.2	79	77.4	315	42.7	1250	37.5	5000	21.6
25	33.3	100	58.9	400	39.2	1600	37.3	6300	16.7
32	35.7	126	47.8	500	37.5	2000	34.5	8000	12.2
40	42.7	158	46.8	630	35.4	2500	32.0	10000	10.9
50	42.2	200	46.3	800	36.7	3150	28.8	12500	9.2
63	49.7	250	43.4	1000	38.6	4000	24.9	16000	9.2

Informazioni sulla misura

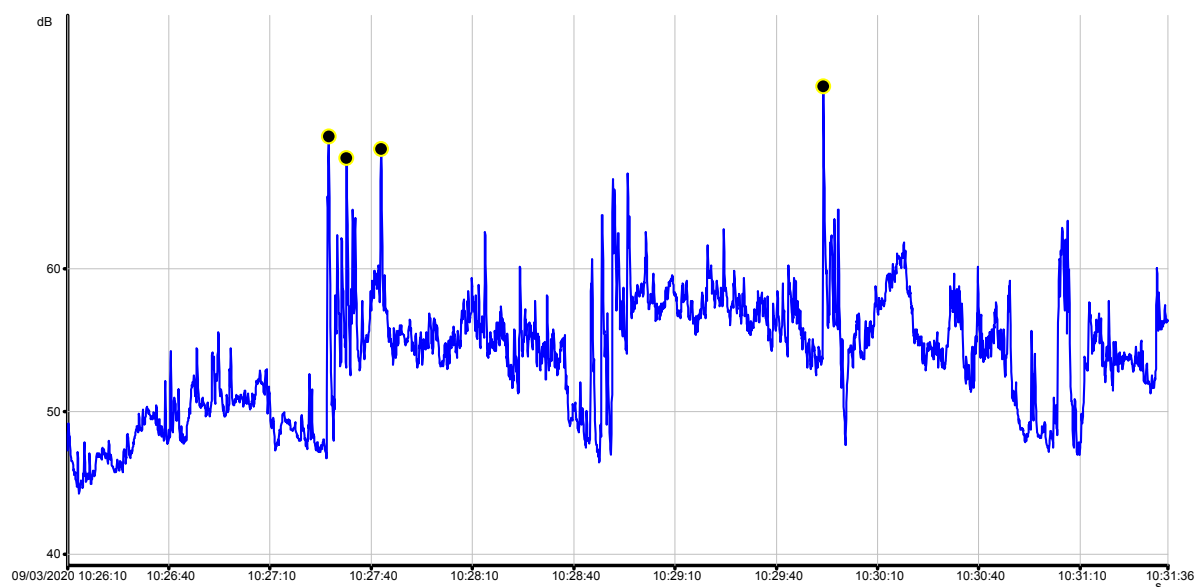
File di origine: LOG1452.svn
File Associato: Misura P2

Durata della misura e impostazioni dello strumento

Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:26:10
Durata della misura: 5'15

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:
Profilo:
Costante di tempo: Fast



Numero totale delle componenti impulsive:
4.0

Fattore di correzione
Ki=0.0 dB

Informazioni sulla misura

File di origine: LOG1452.svn
File Associato: Misura P2

Durata della misura e impostazioni dello strumento

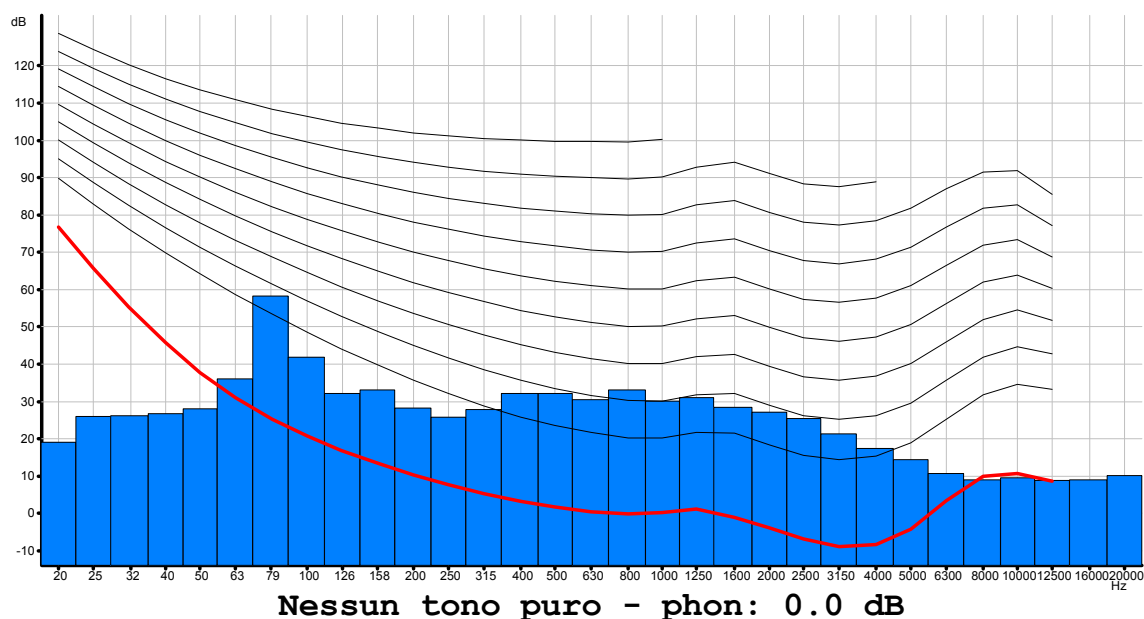
Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:26:10
Durata della misura: 5'15

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:

Profilo:

Costante di tempo: Fast



kt=0.0 dB - kb=0.0 dB

	dB		dB		dB		dB		dB
20	19.0	79	58.1	315	27.7	1250	30.9	5000	14.3
25	25.8	100	41.7	400	32.0	1600	28.3	6300	10.6
32	26.0	126	31.9	500	31.9	2000	27.0	8000	8.9
40	26.6	158	32.9	630	30.3	2500	25.2	10000	9.4
50	27.8	200	28.1	800	33.0	3150	21.2	12500	8.7
63	35.9	250	25.7	1000	30.0	4000	17.3	16000	8.9

Informazioni sulla misura

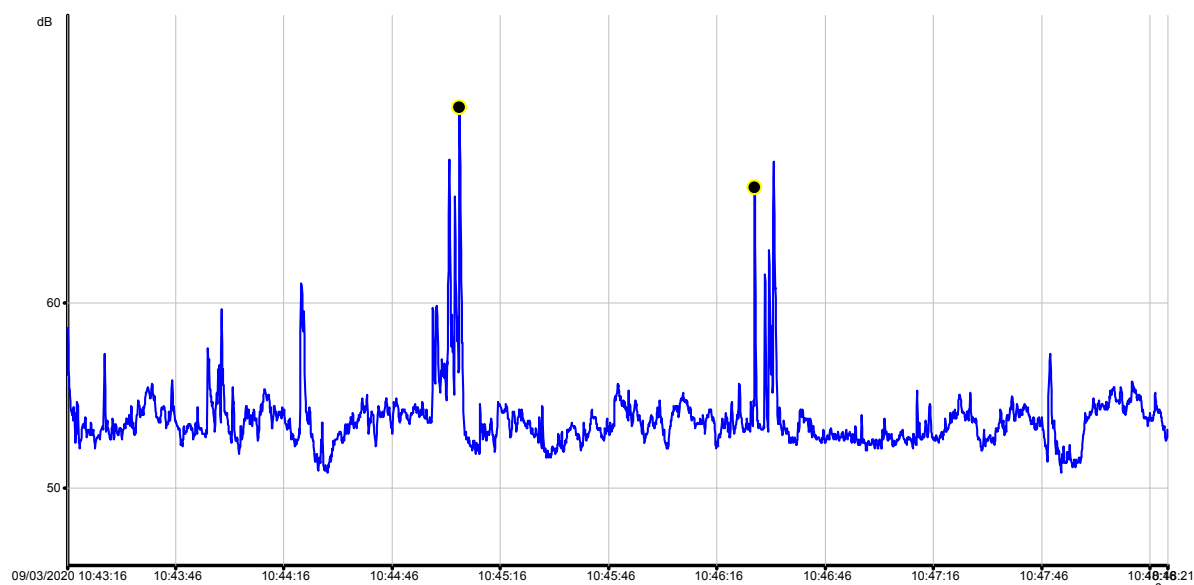
File di origine: LOG1454.svn
File Associato: Misura P3

Durata della misura e impostazioni dello strumento

Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:43:16
Durata della misura: 5'05

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:
Profilo:
Costante di tempo: Fast



Numero totale delle componenti impulsive:
2.0

Fattore di correzione
Ki=0.0 dB

Informazioni sulla misura

File di origine: LOG1454.svn
File Associato: Misura P3

Durata della misura e impostazioni dello strumento

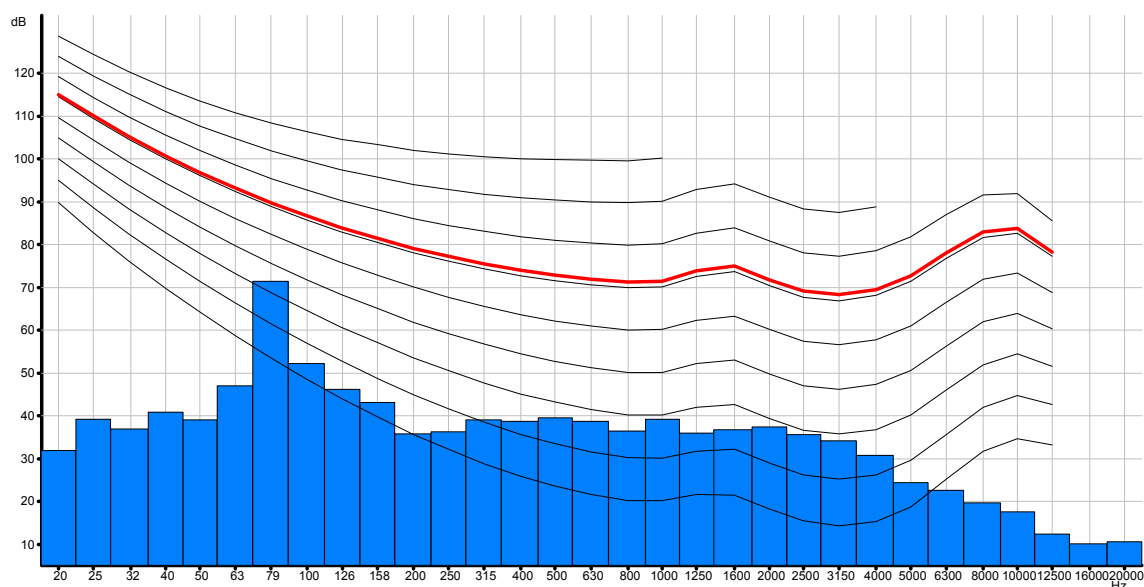
Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:43:16
Durata della misura: 5'05

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:

Profilo:

Costante di tempo: Fast



kt=3.0 dB - kb=3.0 dB

	dB		dB		dB		dB		dB
20	31.8	79	71.3	315	38.9	1250	35.8	5000	24.3
25	39.0	100	52.0	400	38.6	1600	36.6	6300	22.5
32	36.8	126	46.1	500	39.3	2000	37.2	8000	19.6
40	40.6	158	43.0	630	38.5	2500	35.4	10000	17.4
50	38.9	200	35.7	800	36.3	3150	34.0	12500	12.3
63	46.8	250	36.2	1000	39.1	4000	30.6	16000	10.0

Informazioni sulla misura

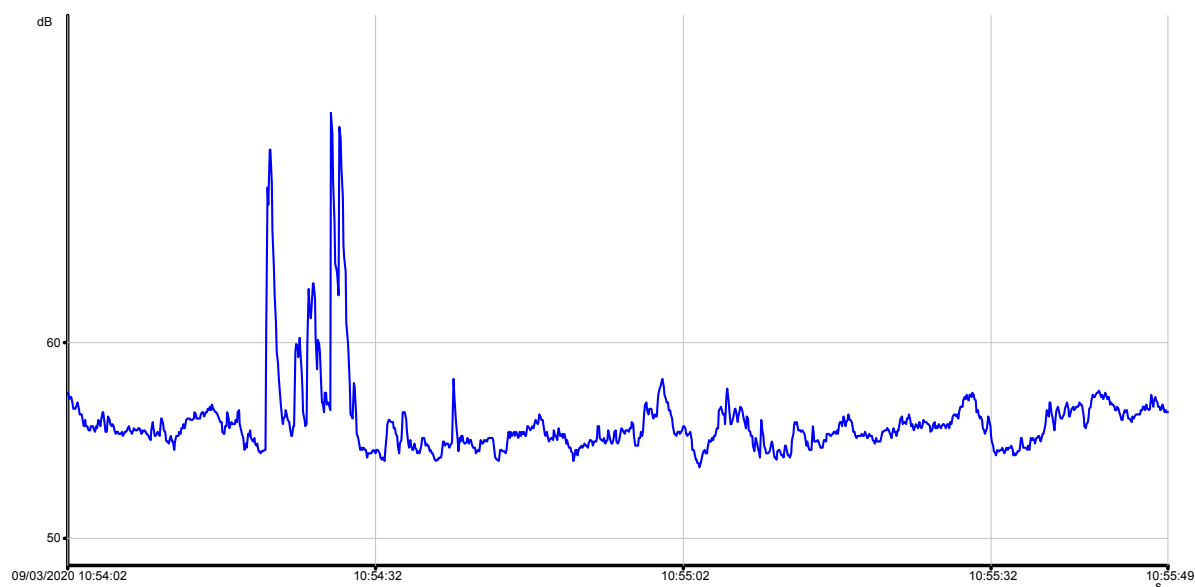
File di origine: LOG1455.svn
File Associato: Misura P4

Durata della misura e impostazioni dello strumento

Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:54:2
Durata della misura: 4' 11

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:
Profilo:
Costante di tempo: Fast



Numero totale delle componenti impulsive:
0.0

Fattore di correzione
Ki=0.0 dB

Informazioni sulla misura

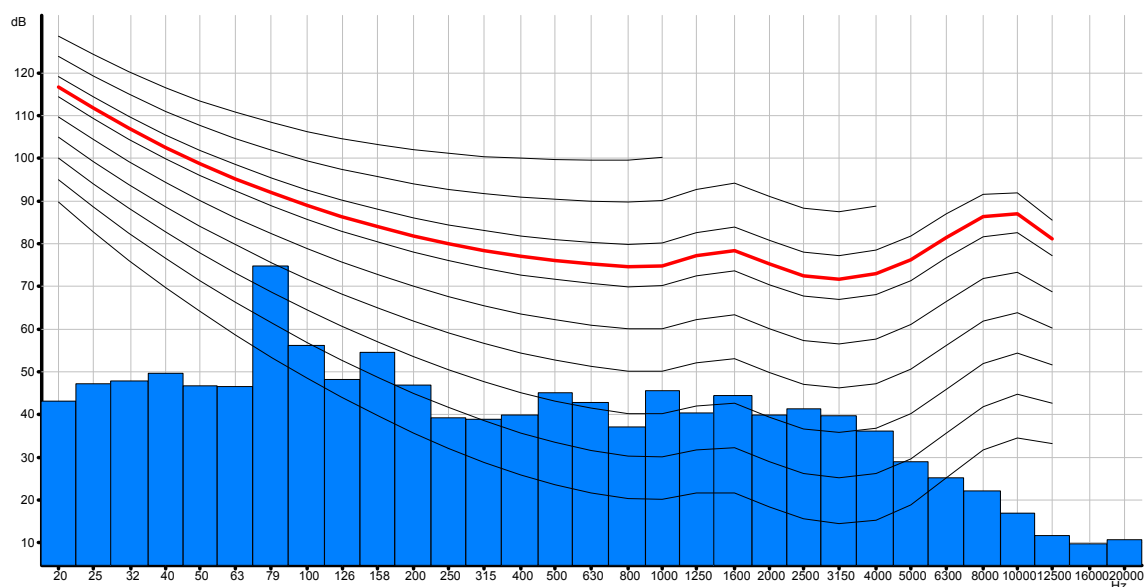
File di origine: LOG1455.svn
File Associato: Misura P4

Durata della misura e impostazioni dello strumento

Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:54:2
Durata della misura: 4'11

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:
Profilo:
Costante di tempo: Fast



	dB		dB		dB		dB		dB
20	43.0	79	74.7	315	38.8	1250	40.3	5000	28.8
25	47.0	100	56.0	400	39.7	1600	44.3	6300	25.0
32	47.7	126	48.1	500	45.0	2000	39.7	8000	21.9
40	49.6	158	54.4	630	42.6	2500	41.2	10000	16.7
50	46.6	200	46.7	800	37.0	3150	39.6	12500	11.6
63	46.5	250	39.1	1000	45.5	4000	36.0	16000	9.6

Informazioni sulla misura

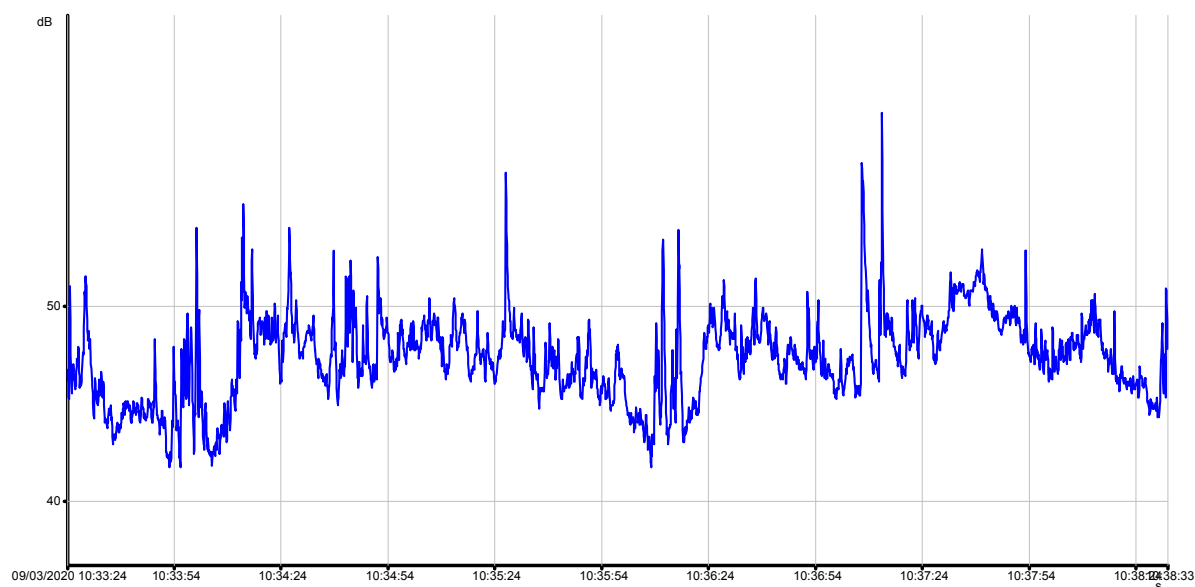
File di origine: LOG1453.svn
File Associato: Misura R1

Durata della misura e impostazioni dello strumento

Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:33:24
Durata della misura: 5'09

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:
Profilo:
Costante di tempo: Fast



Numero totale delle componenti impulsive:
0.0

Fattore di correzione
Ki=0.0 dB

Informazioni sulla misura

File di origine: LOG1453.svn
File Associato: Misura R1

Durata della misura e impostazioni dello strumento

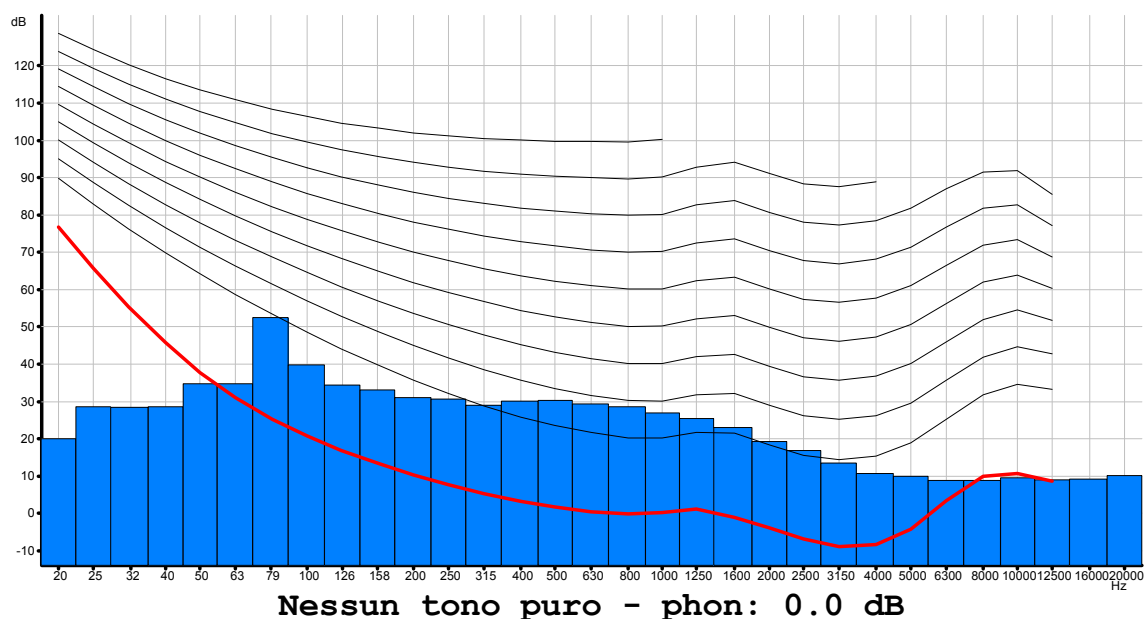
Data della Misura: 9/3/2020
Ora inizio della misura: 10:33:24
Durata della misura: 5'09

Velocità di acquisizione: 100 ms

Filtro 1/3 ottava:

Profilo:

Costante di tempo: Fast



kt=0.0 dB - kb=0.0 dB

	dB		dB		dB		dB		dB
20	19.8	79	52.4	315	28.8	1250	25.3	5000	9.8
25	28.4	100	39.7	400	29.9	1600	22.8	6300	8.6
32	28.3	126	34.2	500	30.1	2000	19.1	8000	8.7
40	28.5	158	33.0	630	29.1	2500	16.6	10000	9.4
50	34.6	200	30.8	800	28.4	3150	13.3	12500	8.8
63	34.6	250	30.4	1000	26.8	4000	10.5	16000	9.1

RELAZIONE TECNICA

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA

Ditta: **F.LLI CENTOFANTI DI GINO E
FILIPPO SNC**

Sede Legale: Via San Pietro n.31 – Ari (CH)

Sede Operativa: Contrada Morrecine – Ortona (CH)

Il tecnico:

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente:

Filippo Centofanti



Ortona (CH), 21 giugno 2021

Ing. Marta Di Nicola

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

tel. (+39) 333 2100185

web: www.sicurambiente.eu

SOMMARIO:

1. CARATTERIZZAZIONE DELLE SORGENTI EMISSIVE	3
1.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO DIFFUSO.....	3
2. INDICATORI DELLO STATO DI QUALITÀ DELL'ARIA	7

1. CARATTERIZZAZIONE DELLE SORGENTI EMISSIVE

1.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO DIFFUSO

Le sorgenti emissive di tipo diffuso provenienti dall'impianto in esame sono essenzialmente riconducibili al processo di recupero dei rifiuti inerti (movimentazione e frantumazione dei materiali).

I metodi di valutazione provengono principalmente dall'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors e sono riportati nel documento "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" – Provincia di Firenze, ARPAT (Allegato 1 alla DGP 2013-09).

Le principali fonti di emissione individuate sono attribuibili alle seguenti attività:

- trasporti da e verso l'esterno del sito, spostamenti mezzi di lavoro (rif.to AP-42 13.2.2)
- operazioni di stoccaggio e movimentazione dei cumuli di rifiuti e degli aggregati riciclati (rif.to AP-42 13.2.4)
- lavorazioni eseguite nelle fasi di recupero degli inerti mediante frantumazione con mulino e vagliatura (rif.to AP-42 11.19.2)
- erosione del vento dai cumuli (rif.to AP-42 13.2.5).

Il modello alla base del calcolo delle emissioni è dato dalla seguente relazione:

$$E = A \times F$$

dove:

E indica le emissioni

A è l'indicatore dell'attività correlato con le quantità emesse (grandezza caratteristica della sorgente che può essere strettamente correlata alla quantità di inquinanti emessi in aria)

F è il fattore di emissione (massa di inquinante emessa per una quantità unitaria dell'indicatore).

Nella tabella sottostante si riportano i fattori di emissioni riportati nei documenti di riferimento sopra richiamati:

Tab.1 – Fattori di emissione

Sorgente	Rif.to documento EPA AP-42	Sostanza inquinante	Fattore di emissione	Fattore di emissione con abbattimento
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Scarico rifiuti nella tramoggia del frantumatore	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Frantumazione	Tertiary Crushing (SCC 3-05-020-03)	PM ₁₀	0,0012 kg/t	0,00027 kg/t
Vagliatura	Screening (SCC 3-05-020-02, 03)	PM ₁₀	0,0043 kg/t	0,00037 kg/t
Carico su camion del materiale lavorato (MPS)	Truck Loading – Conveyot, crushed stone	PM ₁₀	5x10 ⁻⁵ kg/t	--
Erosione del vento dai cumuli (*)	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	7,9x10 ⁻⁶ kg/t	--

(*) si considerano cumuli alti, ovvero il cui rapporto H/D > 0,2.

Per il fattore di emissione delle polveri originate dai mezzi in transito sulla viabilità interna è stato applicato il modello suggerito dal documento EPA AP-42 nel Capitolo 13.2.1 – Paved Roads che utilizza la seguente formula empirica:

$$E = k (sL)^{0,91} \times (W)^{1,02}$$

dove:

E = fattore di emissione del particolato

K = fattore moltiplicativo variabile in funzione delle dimensioni delle particelle (grammi per chilometro percorso da ogni veicolo – g/VKT) assunto pari a 0,62 per il PM₁₀

sL = carico di limo sul manto stradale (g/m^2) assunto pari a $8,2 g/m^2$ così come suggerito dal documento EPA AP-42 per le attività operanti nel settore

W = peso medio dei veicoli che transitano sulla strada (tonnellate) assunto pari a 16 tonnellate.

Pertanto, per il transito dei mezzi sulle aree pavimentate si ottiene il seguente il fattore di emissione:

$$E = 0,62 \times (8,2)^{0,91} \times (16)^{1,02} = 71,1 g/VKT$$

L'effetto di mitigazione naturale operato dalle precipitazioni viene considerato mediante l'assunzione semplificata che l'emissione media annua sia inversamente proporzionale al numero di giorni con precipitazione superiore a 0,2 mm (precipitazione misurabile):

$$E_{ext} = E \left[1 - \frac{P}{4 * N} \right]$$

dove:

E_{ext} = fattore di emissione ridotto per mitigazione naturale (g/VKT)

P = numero di giorni all'anno con precipitazioni superiori a 0,2 mm (assunto pari a 90 giorni piovosi in un anno)

N = numero di giorni nel periodo di mediazione (pari a 365).

A tale mitigazione si dovrebbe aggiungere la bagnatura effettuata dalla rete di nebulizzazione posta all'interno del sito:

$$E_{ext} = 71,1 \times \left[1 - \frac{90}{4 * 365} \right] = 66,8 g/VKT$$

Per il calcolo dell'abbattimento dovuto alla bagnatura con gli ugelli nebulizzatori si applicano i coefficienti indicati dalla pubblicazione "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" – Provincia di Firenze, ARPAT (Allegato 1 alla DGP 2013-09).

In particolare per il calcolo dell'efficienza di rimozione è stata applicata la formula proposta da Cowherd et al (1998):

$$C(\%) = 100 - (0,8 \cdot P \cdot trh \cdot \tau / I)$$

dove:

C = efficienza di abbattimento del bagnamento (%)

P = potenziale medio dell'evaporazione giornaliera (mm/h)

trh = traffico medio orario (h-1)

I = quantità media del trattamento applicato (l/m^2)

t = intervallo di tempo che intercorre tra le applicazioni (h)

Relativamente al parametro evapotraspirazione (P), si assume come riferimento il valore medio annuale del caso-studio riportato nel rapporto EPA (1998) $P = 0,34 mm \times h^{-1}$. Per il calcolo dell'efficienza di abbattimento, supponendo un traffico veicolare interno al sito mediamente inferiore a 5 veicoli/ora, è stata utilizzata la tabella semplificata proposta dal documento ARPAT su richiamato:

Tab.2 – Intervallo di tempo in ore tra due applicazioni successive t(h) per un valore di trh < 5

Quantità media del trattamento applicato I (l/m^2)	Efficienza di abbattimento				
	50%	60%	75%	80%	90%
0,1	5	4	2	2	1
0,2	9	8	5	4	2
0,3	14	11	7	5	3
0,4	18	15	9	7	4
0,5	23	18	11	9	5
1	46	37	23	18	9

2	92	74	46	37	18
---	----	----	----	----	----

Dalla tabella si evince che irrigando almeno ogni 5 ore con una quantità di acqua pari a circa $0,1 \text{ l/m}^2$ si ottiene un abbattimento del 50%. Nel caso in esame si prevede una quantità di acqua pari ad almeno $0,3 \text{ l/m}^2$ con minimo 1 applicazione/giorno (ogni 7 ore), raggiungendo un coefficiente di abbattimento minimo pari al 75%.

Pertanto il fattore di emissione finale sarà pari a:

$$E_{PR} = E_{ext} \times (1 - 0,75) = 66,8 \times 0,25 = 16,7 \text{ g/VKT}$$

Il sollevamento di particolato dalle strade asfaltate è pari al prodotto del fattore di emissione E_{PR} per il numero dei veicoli/ora transitanti nei vari percorsi della viabilità interna al sito. Tale parametro, espresso come veicolo chilometri viaggiati, è ricavato dal prodotto del numero di mezzi/ora per i chilometri percorsi.

1.1.1. Stima dei flussi di massa

▪ RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

Le modifiche proposte dalla Ditta non apportano alcuna variazione alle attività di recupero attualmente svolte e autorizzate ai sensi della normativa ambientale vigente (artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., DM 5/2/98).

Oltre a una miglioria della configurazione impiantistica, l'unica variazione significativa in termini di emissioni in atmosfera riguarda l'incremento del quantitativo complessivo di rifiuto in ingresso all'impianto da avviare alle successive operazioni di recupero (R5), che prevede la gestione di 35.000 ton/anno di rifiuti inerti non pericolosi in 250 giorni lavorativi annui, corrispondenti a circa 140 ton/giorno di rifiuti in ingresso e da sottoporre a trattamento.

Con l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'"End of Waste", si prevede di lavorare mediante l'utilizzo del frantoio a mascelle un quantitativo di 28.500 ton/anno, corrispondente a 114 ton/giorno nell'ipotesi della massima potenzialità autorizzata.

Per tali quantità, nell'ipotesi della massima potenzialità autorizzata, si stimano i seguenti flussi di massa:

Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva: $140 \times 8 \times 10^{-6} = 0,00112 \text{ Kg/giorno} = 0,00014 \text{ Kg/h} = 0,14 \text{ g/h}$

Scarico rifiuti nella tramoggia del mulino frantumatore: $134 \times 8 \times 10^{-6} = 0,001072 \text{ Kg/giorno} = 0,000134 \text{ Kg/h} = 0,134 \text{ g/h}$

Frantumazione dei rifiuti: $134 \times 0,0012 = 0,1608 \text{ Kg/giorno} = 0,0201 \text{ Kg/h} = 20,1 \text{ g/h}$

Vaglio: $134 \times 0,0043 = 0,5762 \text{ Kg/giorno} = 0,072025 \text{ Kg/h} = 72,025 \text{ g/h}$

Carico materie prime seconde: $140 \times 5 \times 10^{-5} = 0,007 \text{ Kg/giorno} = 0,000875 \text{ Kg/h} = 0,875 \text{ g/h}$.

Erosione del vento dai cumuli = $382 \text{ m}^2 \times 7,9 \times 10^{-6} \times 2 = 0,0060356 \text{ kg/h} = 6,0356 \text{ g/h}$

dove si considera che la superficie effettivamente occupata dal contemporaneo stoccaggio dei cumuli di materiale potenzialmente polverulento corrisponda a circa 382 m^2 , ovvero al 50% dell'estensione complessiva dell'area adibita alla messa in riserva (389 m^2) e al deposito MPS (350 m^2) a seguito dell'ampliamento catastale richiesto.

Considerando il sistema di abbattimento delle polveri:

Frantumazione dei rifiuti: $134 \times 0,00027 = 0,03618 \text{ Kg/giorno} = 0,0045225 \text{ Kg/h} = 4,5225 \text{ g/h}$

Vaglio: $134 \times 0,00037 = 0,04958 \text{ Kg/giorno} = 0,0061975 \text{ Kg/h} = 6,1975 \text{ g/h}$.

▪ TRAFFICO INDOTTO

All'interno del sito transitano i mezzi destinati al trasporto dei rifiuti inerti (in ingresso) e delle materie prime seconde prodotte dall'impianto di recupero (in uscita).

Mediamente si può considerare un flusso in ingresso/uscita pari a 5 mezzi/ora.

La viabilità interna al sito ha una lunghezza complessiva di 50 m.

I fattori di emissione relativi ai mezzi in transito all'interno del sito, considerando l'alimentazione a gasolio, sono stati desunti dal sito ISPRA (rif.to anno 2014) e sono di seguito riepilogati:

Tab.3 – Fattori di emissione per i mezzi in transito

Tipo di sostanza inquinante	Fattore di emissione [g/km]
NO _x	5,070749183
NO ₂	0,613312117
CO	1,361253337
SO ₂	0,002947809
PM ₁₀	0,170225324

Il flusso di massa degli inquinanti provenienti dai veicoli in transito è stato stimato tramite i calcoli riportati di seguito:

NO_x: $5,070749183 \times 5 \times 0,05 = 1,267$ g/h

NO₂: $0,613312117 \times 5 \times 0,05 = 0,1533$ g/h

CO: $1,361253337 \times 5 \times 0,05 = 0,340$ g/h

SO₂: $0,002947809 \times 5 \times 0,05 = 0,00737$ g/h

PM₁₀: $0,170225324 \times 5 \times 0,05 = 0,0425$ g/h

Il transito dei mezzi origina inoltre il diffondersi di polveri diffuse provenienti dalla viabilità interna pavimentata, per le quali si stima il seguente flusso di massa:

PM₁₀ (senza abbattimento) = $66,8 \times 5 \times 0,05 = 16,7$ g/h

PM₁₀ (con abbattimento) = $16,7 \times 5 \times 0,05 = 4,175$ g/h

Tab.4 – Riepilogo dei flussi di massa originati dalle sorgenti emissive

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Veicoli in transito	NO _x	1,267	--
	NO ₂	0,1533	--
	CO	0,340	--
	SO ₂	0,00737	--
	PM ₁₀	0,0425	--
Transito su strada pavimentata	PM ₁₀	16,7	4,175
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	PM ₁₀	0,14	--
Scarico rifiuti in tramoggia frantumatore	PM ₁₀	0,134	--
Frantumazione rifiuti	PM ₁₀	20,1	4,5225
Vagliatura	PM ₁₀	72,025	6,1975
Carico materie prime seconde	PM ₁₀	0,875	--
Erosione del vento dai cumuli	PM ₁₀	6,0356	--

Il flusso di massa complessivo dovuto al solo parametro PM₁₀ è dato dalla somma dei singoli contributi calcolati, pari a 22,0796 g/h. Tale valore risulta sicuramente sovrastimato, in quanto nei calcoli riportati è stata valutata la condizione maggiormente cautelativa, che considera lo svolgimento contemporaneo di tutte le fasi del processo lavorativo, il transito del massimo numero di mezzi (5 veicoli/h) e il verificarsi di condizioni climatiche sfavorevoli (vento).

Tutti i conteggi sono stati inoltre effettuati nell'ipotesi di massima potenzialità autorizzata dell'impianto (35.000 ton/anno \approx 140 ton/giorno).

2. INDICATORI DELLO STATO DI QUALITÀ DELL'ARIA

Di seguito si riporta la valutazione della significatività delle emissioni diffuse precedentemente quantificate.

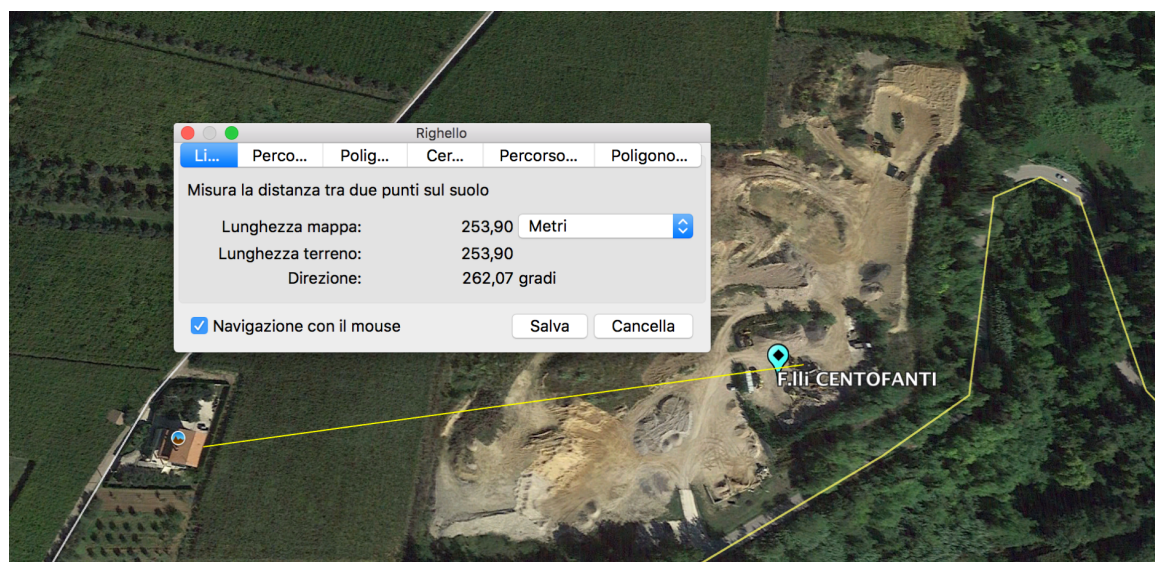
La procedura di valutazione della compatibilità ambientale delle emissioni di polveri diffuse è stata effettuata sulla base dell'Appendice C all'Allegato 2 della DGP 213 del 03/11/2009 riportante le Linee Guida fornite dall'articolazione funzionale della "modellistica previsionale" di ARPAT che indica i valori di soglia di emissione di PM₁₀ in relazione alla distanza del recettore più prossimo alla sorgente e al variare del numero di giorni di emissione previsti.

Tab.5 – Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività di recupero compreso tra 300 e 250 gg/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	Risultato
0 ÷ 50	< 76	Nessuna azione
	76 ÷ 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile
50 ÷ 100	< 160	Nessuna azione
	160 ÷ 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile
100 ÷ 150	< 331	Nessuna azione
	331 ÷ 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile
> 150	< 453	Nessuna azione
	453 ÷ 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile

Considerando che il recettore più vicino al sito della F.lli CENTOFANTI è posto a circa 250 m di distanza dal centro dell'area di recupero (v.si Fig.1 sottostante):

Fig.1 – Ubicazione impianto di recupero e recettore più vicino



tenuto conto che l'area di riferimento risulta essere completamente pianeggiante, sulla base di quanto indicato in Tab.5, si può affermare che non sono necessarie ulteriori azioni volte alla minimizzazione della componente "emissioni diffuse" sulla popolazione residente, nel recettore considerato.

Le emissioni orarie calcolate producono pertanto un impatto non significativo sull'atmosfera circostante, definendo una compatibilità completa delle dispersioni polverulente derivanti dallo svolgimento dell'attività di recupero con l'ambiente in cui la stessa risulta inserita.

Si sottolinea tuttavia che in ragione dell'estensione dell'area di lavoro e del tipo di attività svolta, la Ditta ricorre all'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili, mediante opportuni sistemi di abbattimento delle polveri quali:

- l'installazione di una rete mobile costituita da ugelli nebulizzatori per consentire la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- la predisposizione di un impianto doccia sulla bocca di carico del frantoio a mascella
- l'impermeabilizzazione con massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla messa in riserva e al trattamento del materiale inerte accettato in impianto
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion, qualora necessario.

Lungo i tre lati perimetrali esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è presente una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

In ragione dei risultati ottenuti nel presente studio e delle opere di mitigazione adottate, si ritiene ragionevolmente che gli impatti dovuti a questo aspetto siano minimizzati e trascurabili.

Il tecnico
Ing. Marta Di Nicola



QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 – [riferito alla modulistica di cui in all. 1 c) punto 2 della DGR 517 del 25.05.07]

Allegato 21

DITTA: F.LLI CENTOFANTI DI GINO E FILIPPO SNC – C.da Morrecine – ORTONA (CH)

Ortona (CH), 21 giugno 2021

IMPIANTO di recupero di rifiuti non pericolosi di natura prevalentemente inerte

Punto emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 Mpa]	Durata emissione [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/ m ³ , a 0°C e 0,101Mpa]	flusso di massa (kg/h)	Altezza punto emiss. dal suolo (m)	Diametro o lati sezione (m)	Tipo impianto di abbattimento (**)	Tenore di ossigeno
ED1	Area di conferimento (v.si planimetria)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (v.si Relazione tecnica)	-
ED2	Area di messa in riserva (v.si planimetria)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (v.si Relazione tecnica)	-
ED3	Area di trattamento (impianto di frantumazione) (v.si planimetria)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (v.si Relazione tecnica)	-
ED4	Area stoccaggio mps (v.si planimetria)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (v.si Relazione tecnica)	-

(**)

C = ciclone; F.T. = filtro a tessuto

P.E. = precipitatore elettrostatico

A.U. = abbattitore a umido

A.U.I.T. = abbattitore a umido Venturi

A.S. = assorbitore; AD = adsorbitor

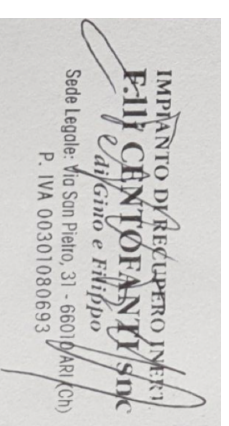
P.T. = post combustore termico

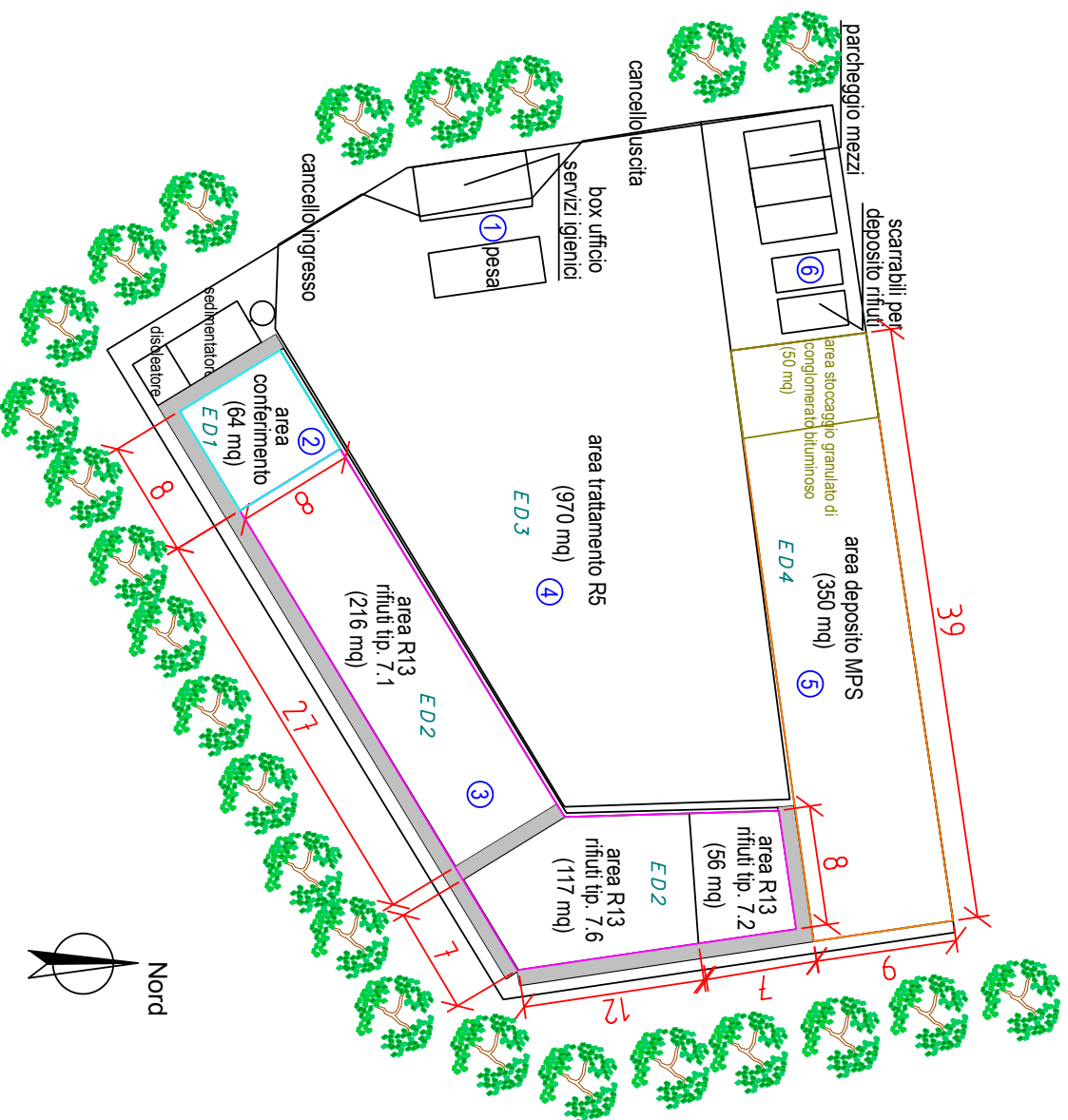
P.C. = post combustore catalitico

Timbro e firma del Tecnico abilitato



Timbro e firma del Gestore





COMUNE DI ORTONA (CH)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.
 IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
 DI NATURA INERTE

DITTA:

F.lli Centofanti di Cino e Filippo snc
 Contrada Morrecine – Comune di Ortona (CH)

fuori scala

DATA: Giugno 2021

ALLEGATO:

22

Oggetto:
 LAYOUT DELL'IMPIANTO DI RECUPERO CON
 INDICAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE E
 DEI PUNTI DI EMISSIONE DIFFUSA IN ATMOSFERA

il tecnico

Ing. Marta Di Nicola



il legale rappresentante

Filippo Centofanti

Scheda Garanzie Finanziarie (D.G.R. 254/16)
F.LLI CENTOFANTI DI GINO E FILIPPO SNC
 Impianto di Ortona (CH)

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologia	Operazioni Recupero R13	Operazione Recupero R1	Operazione Recupero R10	Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Potenzialità annua (t)	Quantità Totale (t)	Operazione	Potenzialità annua (t)
7.1	1.000	--	--	R5	30.000
7.2	250	--	--	R5	500
7.6	500	--	--	R5	4.500
Totali	1.750	0 ton	0 ton		35.000 ton
Calcolo della Garanzia da prestare	1.750 x 10,00 = <u>17.500,00 €</u>	0 x 7,00 = 0 €	0 x 9,00 = 0 €		35.000 ton x 2,00 €/ton = <u>70.000,00 €</u>
Garanzia Minima	10.000,00 €	105.000,00 €	9.000,00 €		20.000,00 €

Le garanzie finanziarie, per un importo pari a **87.500 €**, saranno integrate, ai sensi della L.R. 45/2007 art.51, comma 4, mediante:

- fideiussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'articolo 5 del R.D. 12 marzo 1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;
- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'articolo 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni;

Le garanzie finanziarie saranno prestate alla Provincia di **Chieti**, all'ottenimento effettivo del provvedimento di autorizzazione.

Ortona (CH), 21 giugno 2021

Firma

